



# COMUNE DI PALUZZA PROVINCIA DI UDINE

Elaborato

**REL**

**1**

REV  
02

Scala

## Parco del Monte Terzo

### *Relazione Generale*

#### COMUNE DI PALUZZA

##### **Il Sindaco**

Massimo Mentil

---

##### **L'Assessore**

Pier Mario Flora

---

#### I TECNICI INCARICATI

Dott. Nat. Giacomo De Franceschi

---

Arch. Marino Pavoni

---

*Collaboratori: Dott. PhD Michele Cordioli*



**Aprile 2019**

A MIO PADRE



## SOMMARIO

1.	Presentazione .....	5
2.	Premessa .....	7
2.1	Gruppo di lavoro .....	7
3.	Quadro conoscitivo.....	8
3.1	Inquadramento territoriale .....	8
3.1.1	Vincoli e pianificazione territoriale .....	11
3.2	Geologia, idrogeologia e geomorfologia .....	11
3.2.1	Geolitologia.....	12
3.2.2	Morfologia e ambiti di significatività geologica .....	12
3.2.3	Idrogeologia .....	13
3.3	Usi del suolo .....	13
3.4	Territorio, economia e società .....	14
3.4.1	Sistema insediativo e infrastrutturale.....	14
3.4.2	Industria, servizi, agricoltura e zootecnia.....	15
3.4.3	Assetto demografico.....	16
3.5	Paesaggio e beni culturali.....	17
3.6	Caratterizzazione biologica del sito.....	18
3.6.1	Flora.....	18
3.6.1.1	Carta degli habitat secondo il manuale Friuli Venezia Giulia .....	19
3.6.1.2	Carta degli Habitat Natura 2000 .....	20
3.6.1.3	Specie protette.....	22
3.6.2	Fauna.....	23
3.6.2.1	Avifauna .....	23
3.6.2.2	Erpetofauna.....	29
3.6.2.3	Mammiferi .....	30
3.6.2.4	Pesci .....	33
3.6.2.5	Artropodi.....	33
3.6.2.6	Specie protette.....	33
3.6.3	Valore naturalistico del territorio .....	35
4.	Strategia di gestione.....	42
4.1	Modalità di gestione.....	42
4.2	Obiettivi.....	42
4.3	Misure di conservazione .....	43
4.4	Azioni del Piano di Parco Comunale.....	54
4.4.1	AZIONE 1: Realizzazione di interventi di rinaturazione e restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone .....	54
4.4.2	AZIONE 2: Regolamentazione dell'introduzione di meccanismi incentivanti e disciplinari condivisi per la promozione , di tecniche agronomiche atte ad ottimizzare l'idoneità dei boschi, dei pascoli e delle aree prative	



per le specie .....	54
4.4.3 AZIONE 3: Promozione di indirizzi gestionali per le utilizzazioni forestali per ridurre il possibile disturbo alla fauna di interesse comunitario .....	56
4.4.4 AZIONE 4: Incentivazione dell'agricoltura biologica e integrata, e della gestione biologica del pascolo 56	
4.4.5 AZIONE 5: Monitoraggio, raccolta e gestione dei dati su specie e habitat .....	57
4.4.6 AZIONE 6: Predisposizione di un Piano di intervento per il rafforzamento delle specie autoctone ed il contrasto a quelle alloctone.....	57
4.4.7 AZIONE 7: Regolamentazione delle attività turistiche e sportive entro il Parco .....	58
4.4.8 AZIONE 8: Gestione dell'attività venatoria entro il Parco .....	59
4.4.9 AZIONE 9: Informazione scientifica, educazione e didattica.....	59
4.4.10 AZIONE 10: Promozione, sviluppo dell'offerta turistica e dell'attrattività .....	60
ALLEGATO I – Schede degli edifici .....	62

## 1. PRESENTAZIONE

E' con orgoglio che l'amministrazione comunale presenta il progetto del Parco comunale del Monte Terzo in comune di Paluzza, ai sensi dell'art. 6 della legge regionale 30 settembre 1996, n. 42 recante "Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali".

Si tratta di una ambito di eccellenza naturalistica e paesaggistica che nella porzione occidentale del territorio comunale si estende per una superficie di circa 1'489 ettari all'interno delle aree già tutelate da elementi naturalistici di maggior rilevanza che appartengono alla rete ecologica regionale, nonché dalla presenza della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3321001 "Alpi Carniche" e dal Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT3320001 "Gruppo del monte Coglians".

La scelta di destinare una porzione del territorio comunale all'istituzione di un Parco di interesse locale deriva dalle peculiarità del territorio stesso, che possiede una serie di caratteristiche ottimali per consentire la congiunta realizzazione degli obiettivi di conservazione della biodiversità e di promozione di un turismo sostenibile. Tale aspetto è ancor più sottolineato dalla presenza importante di aree pubbliche regionali e comunali che si estendono per oltre il 65% della superficie del Parco garantendo fin da subito in termini di disponibilità di aree e di ambiti di intervento la possibilità di unitarietà e di continuità che possono essere strategiche per perseguire uno sviluppo sociale, economico e culturale in linea con i valori naturalistici espressi dal contesto.

La tutela della biodiversità è infatti individuata come "mission" del Parco del Monte Terzo, oltre a conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, assicurare alla collettività il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle economie locali.

L'istituzione del Parco Comunale di Monte Terzo intende portare un valore aggiunto al territorio comunale perseguendo le finalità non solo della tutela della flora e della fauna già fortemente promosse dal sistema Natura 2000 ma anche quelle dello sviluppo sociale, economico e culturale promuovendo la qualificazione delle condizioni di vita e di lavoro delle comunità residenti, attraverso attività produttive compatibili con le finalità di cui alla Legge regionale 30 settembre 1996, n. 42., anche sperimentali, nonché la riconversione e la valorizzazione delle attività tradizionali esistenti proponendo modelli di sviluppo alternativo.

Le attività agricole e silvo-pastorali rientrano tra le economie locali e la cultura locale da qualificare e valorizzare, assumendo proprio all'interno del Parco del Monte Terzo un ruolo strategico di laboratorio privilegiato per la sperimentazione di un nuovo approccio metodologico finalizzato a concretizzare azioni di sviluppo sostenibile in armonia con le vocazioni dei luoghi e con le attività tradizionali delle comunità locali.

Il parco assume dunque un ruolo fondamentale in quanto grazie ai processi di gestione partecipata, si superano gli atteggiamenti vincolistici con nuovi strumenti più efficaci perché condivisi alla ricerca di un nuovo e concreto equilibrio tra protezione, gestione e pianificazione.

La sfida che l'amministrazione comunale vuole intraprendere è sviluppare il dinamismo del territorio e rendere gli abitanti orgogliosi della propria terra e dei suoi prodotti. Una strategia di sviluppo che potrà accompagnare gli abitanti del Paese verso la consapevolezza che la valorizzazione ambientale porta ad uno sviluppo sostenibile in grado di promuovere forme di agricoltura, di ospitalità in grado di poter attirare i turisti e creare così un circolo virtuoso. Sono molte le esperienze promettenti, che dimostrano come il turismo di comunità, la creazione di un marchio di area del Parco, la certificazione Ecolabel delle strutture ricettive interessate, consentono azioni innovative per lo sviluppo mediante strumenti di promozione del territorio su scala locale, sovralocale, regionale e nazionale.

Un altro elemento critico per la conservazione della biodiversità è il presidio del territorio delle malghe da parte di chi da sempre è stato parte attiva nella economia e nel paesaggio delle nostre montagne. Un ruolo strategico dunque sarà giocato dalle realtà locali che saranno coinvolte ancor di più nelle utilizzazioni forestali e agro-silvo pastorali, nonché il mondo del volontariato (CAI, Alpini, pro-loco, ... altre associazioni riconosciute) e di sviluppare azioni coordinate con il Parco. Per quanto riguarda l'agricoltura, emerge forte la necessità di sviluppare un "Marchio del Parco" da applicare ai prodotti della zona e dell'intero territorio, a garanzia di qualità per i consumatori aiutando i produttori a diventare più competitivi: legare il prodotto al territorio, alla qualità, diventa l'unica strategia per gli operatori di montagna competere con i minori costi della pianura.

Siamo fiduciosi che l'istituzione del Parco possa condurre nel suo insieme, alla realizzazione di un sistema unitario di valorizzazione ambientale, ecologica e storico-documentale, e contribuisca a conservare il presidio dell'uomo sulle nostre montagne determinando un miglioramento della qualità sociale e territoriale del Comune di Paluzza.

Paluzza, 10 ottobre 2018

Massimo Mentil,  
Sindaco

Pier Mario Flora  
Assessore Agricoltura e Foreste, Ambiente e Territorio

## 2. PREMESSA

L'istituzione del Parco di interesse locale nel Comune di Paluzza, ai sensi dell'Art. 6 della L.R. 42/1996, rappresenta un elemento centrale del progetto di tutela e di riequilibrio dell'ecosistema comunale atto a costituire nel suo insieme un sistema unitario di valorizzazione ambientale ed ecologica, onde ottenere un giusto equilibrio tra la conservazione di specie e habitat di specie e lo sviluppo delle attività agro-forestali e del turismo rurale, didattico e ricreativo, legato alla conoscenza delle tradizioni locali.

La scelta di destinare una porzione del territorio comunale all'istituzione di un Parco di interesse locale deriva dalle peculiarità del territorio stesso, che possiede una serie di caratteristiche ottimali per consentire la congiunta realizzazione degli obiettivi di conservazione della biodiversità e di promozione di un turismo sostenibile:

- a) Presenza accertata di habitat e di specie di interesse comunitario;
- b) Regime di tutela preesistente: Il 94% della superficie del Parco ricade entro la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3321001 "Alpi Carniche", mentre il 44% della superficie del Parco rientra nel perimetro del Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT3320001 "Gruppo del monte Coglians".
- c) Rappresentatività rispetto alle caratteristiche della più ampia ZPS Alpi Carniche entro cui si inserisce
- d) Proprietà pubblica per circa il 65% della superficie del Parco
- e) Presenza di presidi antropici sul territorio (es. casere) fondamentali per la conservazione degli habitat prativi (pascoli, brughiere) rispetto alla colonizzazione boschiva
- f) Buona accessibilità dell'area dalla rete viaria locale
- g) Presenza di punti panoramici di notevole interesse paesaggistico

Come previsto dalla Legge Regionale 30 settembre 1996 n. 42, per il Parco viene redatto un Piano di Parco Comunale, di seguito denominato Piano, con il duplice obiettivo di assicurarne la necessaria tutela e valorizzazione e di sostenere lo sviluppo economico e sociale della zona.

La presente relazione specialistica riassume il quadro conoscitivo relativo al territorio del Parco, i metodi utilizzati per l'elaborazione della cartografia conoscitiva, gli obiettivi del Piano di Parco Comunale e le Azioni che ne fanno parte integrante.

### 2.1 Gruppo di lavoro

**Giacomo De Franceschi** (Dottore Naturalista)

Coordinatore del gruppo di lavoro, responsabile parte naturalistica. Analisi faunistiche e botaniche, redazione del quadro conoscitivo, stesura delle norme, misure di gestione e conservazione, Valutazione di Incidenza Ambientale

**Marino Pavoni** (Dottore Architetto)

Responsabile parte urbanistica. Progetto urbanistico, stesura delle norme specialistiche

**Danio Miserocchi** (Dottore Naturalista)

Analisi faunistiche, anfibi e rettili

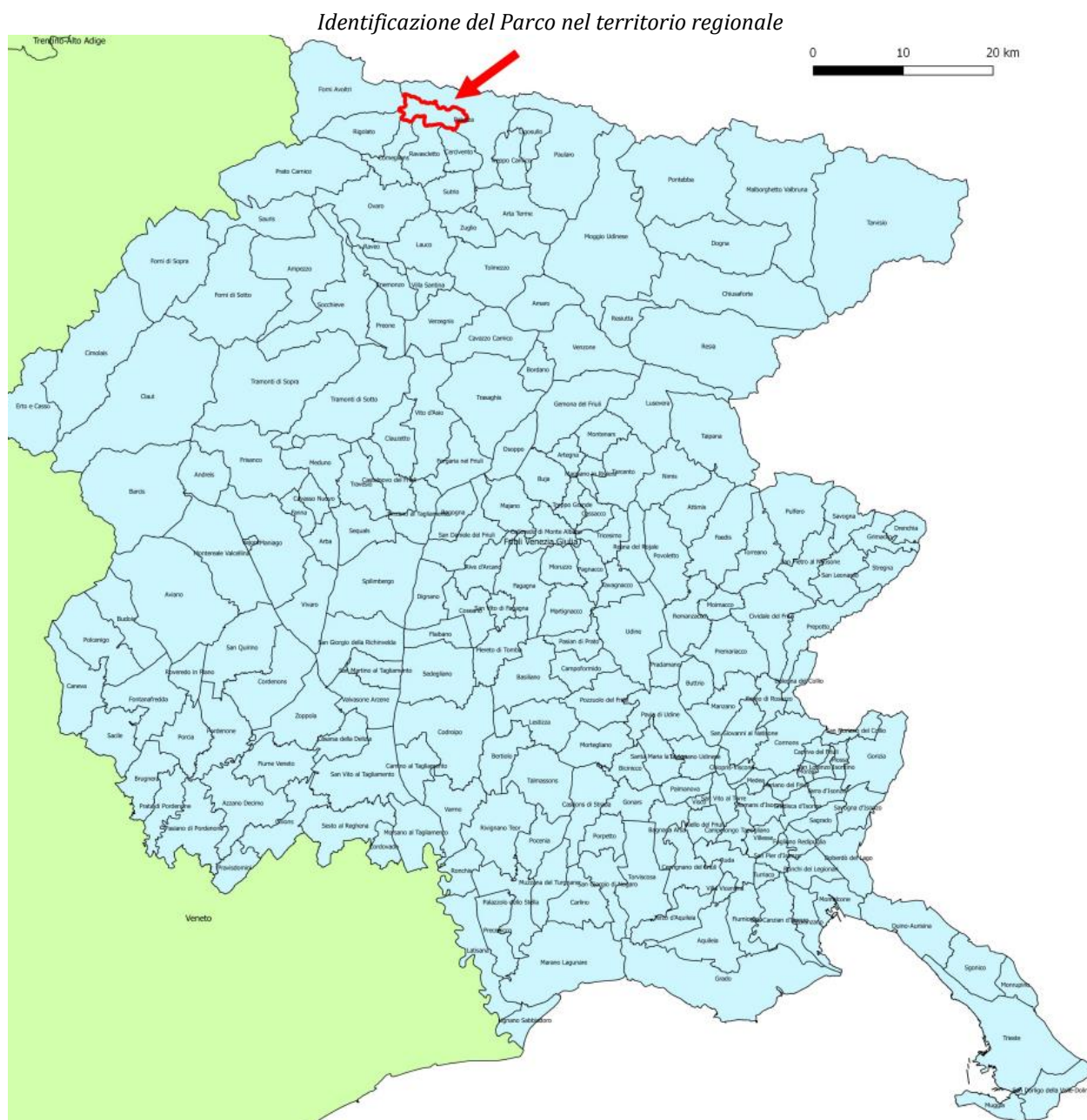
**Michele Cordioli** (Dottore di Ricerca in Ecologia)

Cartografia di analisi e di progetto, redazione del quadro conoscitivo, stesura delle norme

### 3. QUADRO CONOSCITIVO

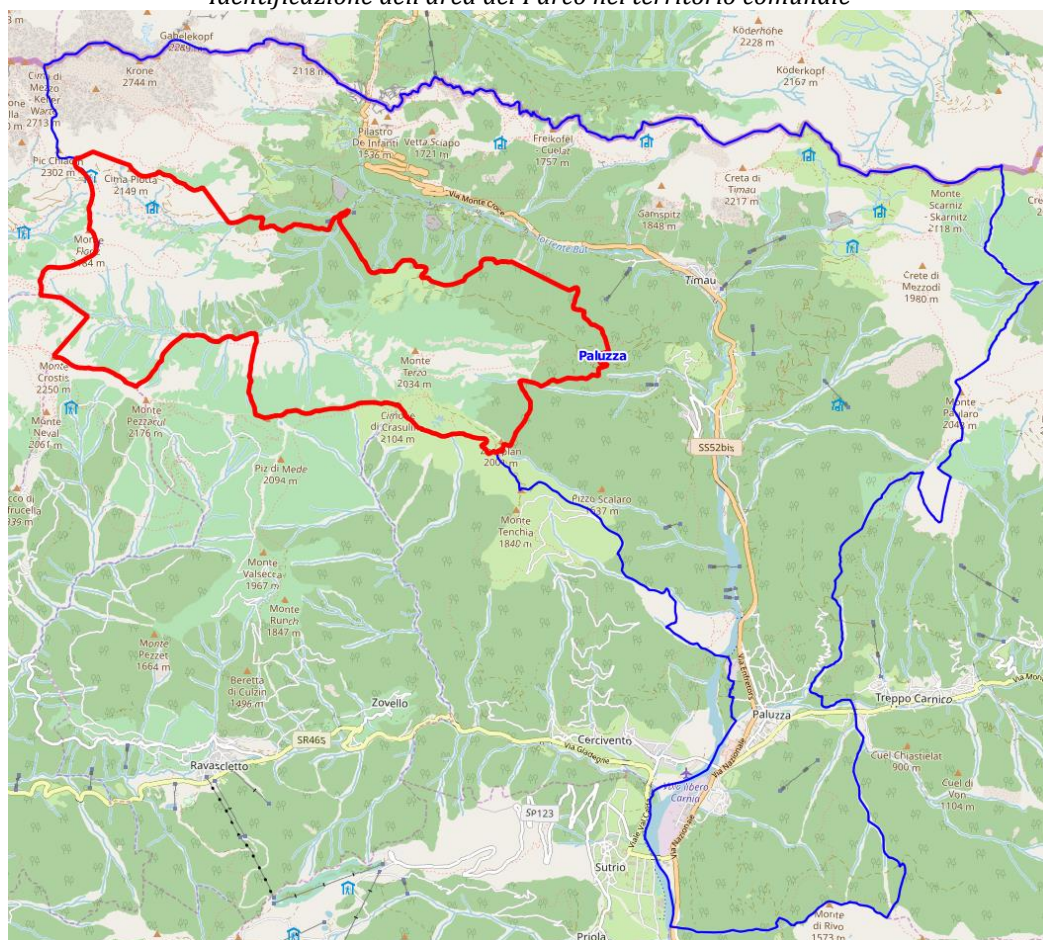
#### 3.1 Inquadramento territoriale

L'ambito per l'istituzione del Parco ai sensi della LR 42/1996 è individuato negli elaborati del Piano **Tav.2 rev.1 - Perimetrazione del parco su catasto e Tav. 3 rev.1 - Perimetrazione del parco su C.T.R.N. 1:5000**, si estende per una superficie di circa 1'492 ettari e riguarda la porzione occidentale del territorio comunale interessata dagli elementi naturalistici di maggior rilevanza che appartengono alla rete ecologica regionale, nonché dalla presenza della Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3321001 "Alpi Carniche", che interessa il 94% del territorio del Parco, e dal Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT3320001 "Gruppo del monte Coglians", che interessa il 44% del territorio del Parco.



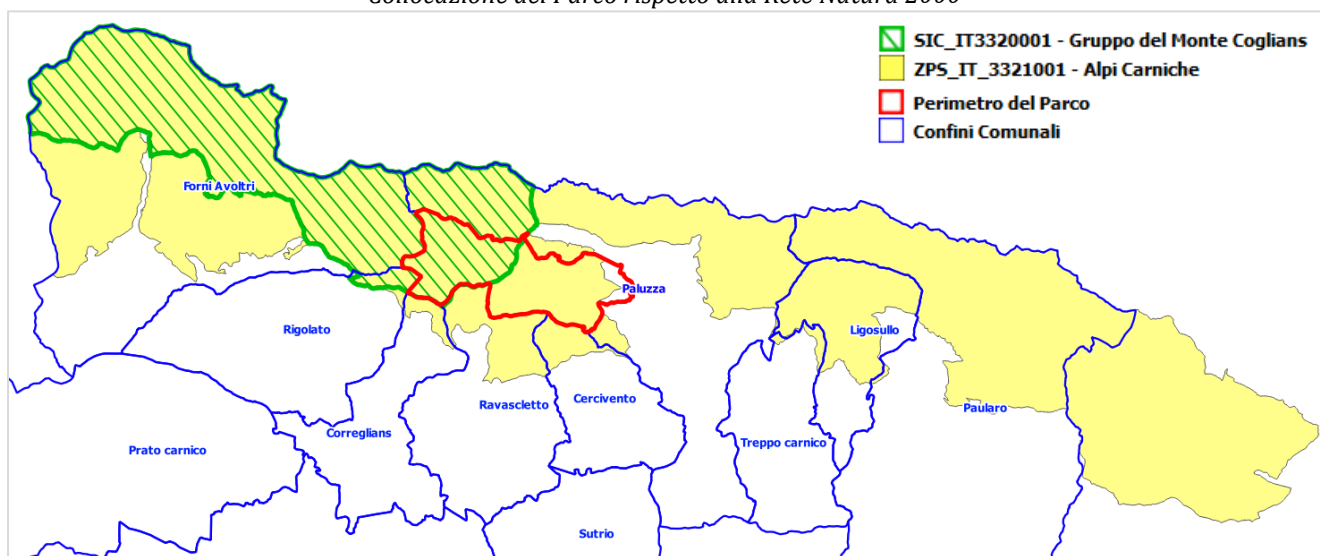
L'immagine seguente evidenzia la collocazione del parco entro il territorio comunale. Il Parco, con i suoi 1'492 ha, copre il 21.3% della superficie comunale.

### Identificazione dell'area del Parco nel territorio comunale



L'immagine seguente rappresenta la collocazione del Parco rispetto all'intero ambito della ZPS IT3321001 "Alpi Carniche" e del SIC "Gruppo del Monte Coglians". L'area del Parco interessa la porzione centrale della ZPS, per una superficie di 1'404 ha (7.2% dell'intera ZPS). Il Parco interessa anche la porzione orientale del SIC, per una superficie di 662 ha (12.2% dell'intero SIC)

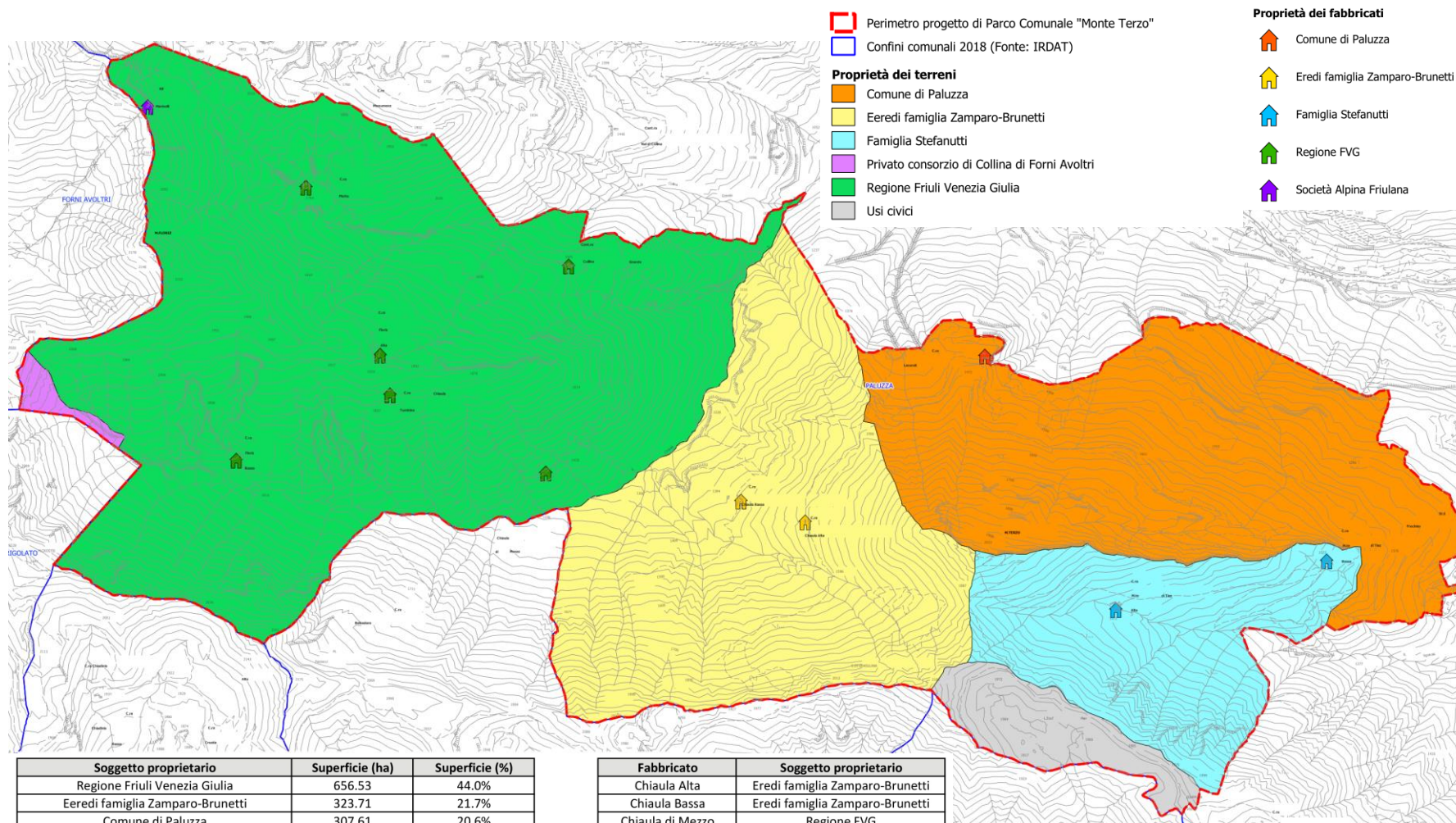
### Collocazione del Parco rispetto alla Rete Natura 2000



L'immagine e la tabella seguente mostrano l'identificazione dei principali soggetti proprietari dei terreni individuati per l'istituzione del Parco e dei fabbricati esistenti. Il 65% circa del territorio del Parco è di proprietà pubblica.



### Soggetti proprietari entro l'area del Parco (Tav. 13 rev.1)



Soggetto proprietario	Superficie (ha)	Superficie (%)
Regione Friuli Venezia Giulia	656.53	44.0%
Eredi famiglia Zamparo-Brunetti	323.71	21.7%
Comune di Paluzza	307.61	20.6%
Famiglia Stefanutti	153.62	10.3%
Usi civici	43.38	2.9%
Privato Consorzio di Collina di Forni Avoltri	7.10	0.5%
<b>TOTALE</b>	<b>1491.96</b>	<b>100%</b>

Fabbricato	Soggetto proprietario
Chiaula Alta	Eredi famiglia Zamparo-Brunetti
Chiaula Bassa	Eredi famiglia Zamparo-Brunetti
Chiaula di Mezzo	Regione FVG
Chiaula Tumaticina	Regione FVG
Collina Grande	Regione FVG
Floriz Alta	Regione FVG
Floriz Bassa	Regione FVG
Lavareit	Comune di Paluzza
Marinelli	Società Alpina Friulana
Monte Tierz Alta	Famiglia Stefanutti
Monte Tierz Bassa	Famiglia Stefanutti
Plotta	Regione FVG

### 3.1.1 Vincoli e pianificazione territoriale

L'elaborato di Piano "**Tavola 4 rev.1 - Pianificazione territoriale vigente**" analizza i vincoli derivanti dalla pianificazione territoriale vigente nell'area del Parco, con particolare riguardo ai seguenti piani.

#### Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG)

Il Piano Urbanistico Regionale Generale del Friuli Venezia Giulia (PURG, in vigore dal 1978), basato sul principio dell'urbanistica "a cascata", rappresenta il vigente sistema organico di disposizioni generali di direttive alle quali attenersi nella redazione dei piani di grado subordinato.

L'area del parco ricade in ambiti di tutela ambientale (alta montagna, boschivi, solvo-zootecnici)

#### Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

In attuazione al Codice dei beni culturali e del paesaggio e della Convenzione europea del paesaggio, la Regione FVG ha approvato il Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

Il PPR è un fondamentale strumento di pianificazione finalizzato alla gestione del territorio nella sua globalità e nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile, con lo scopo di integrare la tutela e la valorizzazione del paesaggio nei processi di trasformazione territoriale, anche come leva significativa per la competitività dell'economia regionale.

Il Piano è stato, approvato con Decreto del Presidente della Regione del 24 aprile 2018, n. 0111/Pres, e pubblicato sul Supplemento ordinario n. 25 del 9 maggio 2018 al Bollettino Ufficiale della Regione n. 19 del 9 maggio 2018 ed è efficace dal 10 maggio 2018.

L'art. 15 le norme di attuazione del Piano paesaggistico regionale prevede che gli strumenti di pianificazione assicurino coerenza agli obiettivi di qualità, indirizzi e direttive del PPR

Nel territorio del Parco Comunale di Monte Terzo sono compresi i seguenti beni paesaggistici di cui all'art. 142 del Codice dei beni culturali:

- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare
- g) i territori coperti da foreste e da boschi;

Il progetto di Parco Comunale di Monte Terzo assicura coerenza con gli obiettivi di qualità, indirizzi e direttive del PPR per i beni paesaggistici; per la rete ecologica e per la mobilità lenta.

#### Piano Regolatore Comunale Generale (PRCG)

Le attività e le opere che comportano trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio comunale sono disciplinate dalle prescrizioni del PRGC e dalle relative Norme di Attuazione.

La tavola della zonizzazione identifica nell'area del Parco:

- Zona E1 Ambiti di alta montagna e incolti produttivi
- Zona E2.1 Ambiti boschivi di produzione
- Zona E3.1 Ambiti silvo-zootecnici delle malghe
- Area di reperimento prioritario Carnia centrale
- ZPS Alpi Carniche
- SIC Gruppo del Monte Coglians
- Ambiti fluviali tutelati Dlgs 42/2004

La tavola del Piano Struttura identifica nell'area del Parco:

- ZPS Alpi Carniche
- SIC Gruppo del Monte Coglians

Si sottolinea che, ai sensi della L.R. 42/1996 il Piano del Parco costituisce variante allo strumento di pianificazione comunale, pertanto il PRGC viene contestualmente adeguato al Piano di Parco attraverso la Variante n. 18.

## 3.2 **Geologia, idrogeologia e geomorfologia**

La geologia, l'idrogeologia e la geomorfologia dell'area del Parco sono analizzate negli elaborati grafici "**Tavola 5 rev.1 - Geologia e idrogeologia**" e "**Tavola 6 rev.1 - Geomorfologia**".



### 3.2.1 Geolitologia

Le Alpi Carniche sono il frutto di due processi orogenetici che hanno dato vita a tutta la catena alpina, l'orogenesi ercinica prima (Carbonifero medio) e l'orogenesi alpina successivamente (dall'Eocene Superiore all'attuale).

Le rocce del territorio della Carnia, si sono depositate in un arco di tempo di quasi 250 milioni di anni, dall'Ordoviciano superiore alla fine del Triassico e sono tra le più antiche presenti in Italia.

La cartografia geologica del Piano di Parco Comunale è stata semplificata mantenendo solamente la classificazione geolitologica. Le litologie sono state tratte dalla Carta Geologica Regionale<sup>1</sup> (Carulli, 2006) così suddivise:

- 23-Depositi morenici del settore montano e dell'anfiteatro morenico del Tagliamento
- 26-Sedimenti alluvionali del settore montano, della pianura e litoranei
- 28-Detriti di falda recenti ed attuali
- 3a-Calcarei massicci grigio chiari in banchi metrici, calcari algali (calcare massiccio del M. Coglians, calcari a Pentamerus, Striigocephalus, Amphipora) con crinoidi, stromatoporidi, tetracoralli e tabulati
- 4a-Areniti quarzose e peliti grigio scure torbiditiche in strati cm-dm, localmente in facies anchimetamorfica e, specie alla base, breccie e conglomerati a clasti radiolaritici o calcarei, con inglobati livelli di keratofiri e rari grossi olistoliti carbonatici
- 4b-Areniti feldspatiche in strati cm-dm, alternate a peliti grigie e verdi (arenarie di M. Terzo); argilliti rosse e verdi anchimetamorfiche inglobanti le vulcaniti 4c (Fm. del Dimòn)
- 4c-Ialoclastiti, diabasi e lave basaltiche, talora a pillow lava, tufiti (Fm. del Dimòn)
- 6a-Ruditi rossastre con clasti in prevalenza carbonatici (Breccia di Tarvisio) o quarzoso-litici (Conglomerato di Sesto) in strati dm e banchi m; areniti fini in strati dm alternate a peliti rosse con caliche (Arenaria di Val Gardena)
- PF-Accumulo di paleofrana

Tutta l'area del parco è sottoposta a vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923.

Il comune di Paluzza è inserito in classe di sismicità 12 ai sensi del D.M. 11/1/1982 e classe I ai sensi dell' O.P.C.M. 3274/2003.

### 3.2.2 Morfologia e ambiti di significatività geologica

La morfologia della Regione Friuli V.G. è frutto di un'intensa storia geologica che ha visto il succedersi di diversi cicli trasgressivo-regressivi, con il conseguente instaurarsi di ambienti deposizionali diversi nel tempo e nello spazio. Il territorio delle Alpi Carniche costituisce il complesso montuoso che concorre a formare l'alto bacino del Tagliamento. A Nord si estendono sino in Austria, fino al lineamento della Gail, mentre a occidente arrivano sino al Piave, rientrando in parte nel vicino Cadore.

Nell'area del Parco le quote altimetriche variano da circa 1060 a circa 2250 m s.l.m.. Le zone più alte del territorio del Parco (> 2200 m s.l.m.) si trovano in corrispondenza del Monte Crostis (angolo sud-ovest) e del Rifugio Marinelli (angolo nord-ovest), mentre nell'area centrale del Monte Terzo si raggiungono quote di poco superiori ai 2000 m s.l.m. L'area più bassa è quella della valle del Torrente But (Rio Chiaula), nelle porzioni centro-settentrionale del Parco

Nell'area del parco sono presenti diverse linee di faglia tettonica inversa e verticale.

Sono inoltre presenti due siti di interesse geologico <sup>2</sup>:

- **Laghi Zoufplan:** L'ambito conserva una serie di laghetti che occupano il fondo di una conca a ridosso della cima del Monte Zoufplan. Il lato posteriore della conca, coincidente con i versanti orientali del Cimon di Crasulina, è sagomato in roccia e il suo modellamento risente dell'esarazione glaciale würmiana. I Laghi sono di evidente origine glaciale, e la regolarità dei margini lacustri è probabilmente da mettere in relazione con la presenza, nelle rocce del substrato, di due sistemi di faglie verticali (o di fratture). L'esarazione glaciale ha favorito l'asportazione selettiva delle rocce dal fondo della conca.
- **Discordanza ercinica al Monte Zoufplan:** L'alta Valle del Bût è costellata di cime non carbonatiche comprese tra 2000 e 2200 m di quota. Una di queste, in versante destro, è il Monte Zoufplan. La particolarità di questo sito è quella di esporre il contatto tra la Fm. del Dimon, ultima unità della sequenza paleozoica antica, e l'Arenaria di Val Gardena, visibile appena a valle della strada che rasenta la sommità del Monte Zoufplan. Tra il Monte Zoufplan e il Pizzo del Corvo la superficie di discordanza compare in cinque affioramenti contigui, separati da piccole faglie dotate di modesti rigetti.

<sup>1</sup> Carulli, G. B. "Carta geologica del Friuli Venezia Giulia, note illustrative." Regione autonoma Friuli Venezia Giulia—Direzione Centrale Ambiente e Lavori Pubblici—Servizio Geologico (2006).

<sup>2</sup> Cucchi, Franco, and F. Finocchiaro. "Geositi del Friuli Venezia Giulia." (2009).

### 3.2.3 Idrogeologia

Il Parco ricade nel bacino imbrifero del Tagliamento, e più precisamente nel sottobacino del Torrente But. Il corso del But inizia dalle pendici sud-orientali del M. Coglians e viene rifornito dal Fontanone di Timau, tipica sorgente carsica che scaturisce a 889 metri dal versante meridionale del massiccio calcareo della Creta di Timau. Dopo l'unione con il Rio Collinetta, il But piega bruscamente a sud, disperdendosi nell'ampio letto alluvionale che anticamente ospitava il lago Moscardo.

I principali corsi d'acqua che attraversano il Parco sono il Torrente But, il Rio Collina Grande, il Rio Crasulina, il Rio Monte Terzo, il Rio Sgolvais.

Per quanto riguarda gli specchi d'acqua i principali sono i laghetti alpini dello Zoufplan a sud-est e il laghetto Plotta a nord-est. I primi sono una serie di laghetti presenti in una conca glaciale situati tra il monte Zoufplan ed il monte Cimone di Crasulina. Sono probabilmente degli antichi residui di un unico lago più grande di origine glaciale; dei cinque laghi presenti nessuno ospita vegetazione. Il laghetto di Plotta è presente in una piccola conca glaciale sotto la Cima del M.te Coglians, nei pressi del rifugio Marinelli.

### 3.3 Usi del suolo

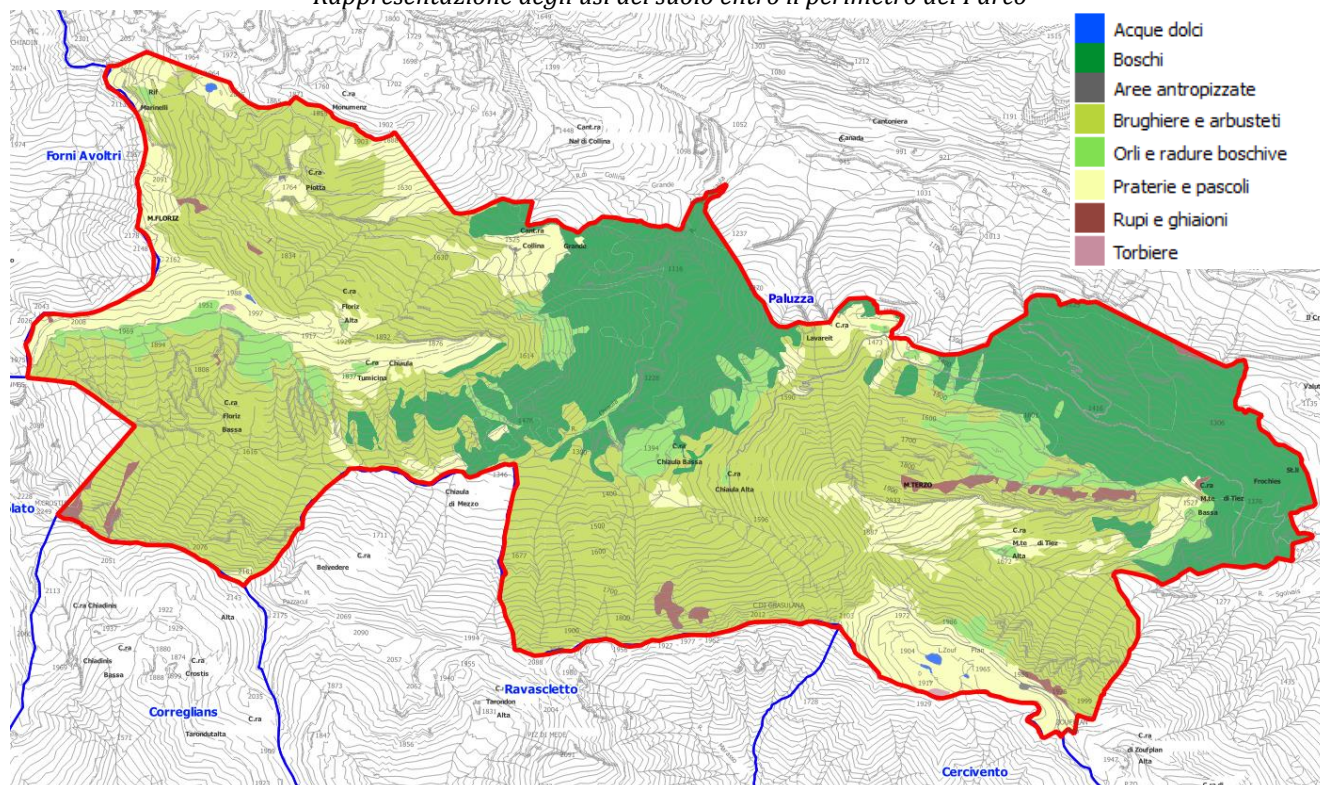
L'analisi degli usi del suolo entro l'area del Parco è stata condotta attraverso una riclassificazione semplificata della Carta Degli Habitat del Friuli Venezia Giulia<sup>3</sup>. La tabella seguente riassume le superfici dei singoli usi. Circa il 53% del Parco è costituito da brughiere e arbusteti, il 24% da boschi ed il 15% da prati e pascoli. Le aree antropizzate interessano soltanto lo 0.6% del territorio del Parco, e corrispondono alle strade di maggiori dimensioni, mentre sono totalmente assenti aree urbanizzate.

*Usi del suolo entro il perimetro del Parco*

<b>Uso del suolo</b>	<b>Superficie (ha)</b>	<b>%</b>
Brughiere e arbusteti	794.55	53.3%
Boschi	356.64	23.9%
Praterie e pascoli	220.68	14.8%
Orli e radure boschive	90.63	6.1%
Rupi e ghiaioni	18.96	1.3%
Aree antropizzate e infrastrutture	8.38	0.6%
Acque dolci	1.16	0.1%
Torbiere	0.95	0.1%

<sup>3</sup> Poldini, L., et al. "Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia. Strumento a supporto della valutazione d'impatto ambientale (VIA), ambientale strategica (VAS) e d'incidenza ecologica (VIEc). Region. Autonoma Friuli Venezia Giulia-Direz. Centrale ambiente e lavori pubblici-Servizio valutazione impatto ambientale, Univ. Studi Trieste-Dipart." Biologia (2006).

### Rappresentazione degli usi del suolo entro il perimetro del Parco



## 3.4 Territorio, economia e società

### 3.4.1 Sistema insediativo e infrastrutturale

Il territorio del Parco si caratterizza per la totale assenza di insediamenti urbani. I centri abitati più vicini sono rappresentati da Cleulis (circa 1.5 km in linea d'aria dal confine sud-est), Timau (circa 1.5 km a nord-est) e Collina (circa 3.4 km ad ovest). Il capoluogo Paluzza si colloca circa 4.7 km in linea d'aria dal confine sud-est del Parco.

Le uniche edificazioni entro il territorio del Parco sono costituite dal Rifugio Marinelli all'estremo nord-ovest e dalle undici casere sparse nelle diverse aree del Parco. Di queste, sette sono in stato di conservazione discreto o buono e ancora utilizzate (2-Plotta, 3-Collina Grande, 6-Chiaula Bassa, 7-Chiaula Alta, 8-Monte Tierz Alta, 9-Monte Tierz Bassa, 10-Lavareit) mentre quattro sono in uno stato di rudere completamente abbandonato e distrutto (4-Chiaula di Mezzo, 5-Florit Bassa, 11-Florit Alta, 12-Chiaula Tumiecina).

Tutti gli edifici e i manufatti del Parco sono stati schedati. Le schede degli edifici per i quali il Piano di Parco prevede la possibilità di intervento edilizio (N. 1-2-3-6-7-8-9-10) costituiscono allegato all'elaborato **Rel.2 - Norme di attuazione**. Le schede degli edifici in stato di rudere per i quali non si prevede possibilità di intervento (N. 4-5-11-12) sono allegate alla presente relazione, a titolo di documentazione conoscitiva.

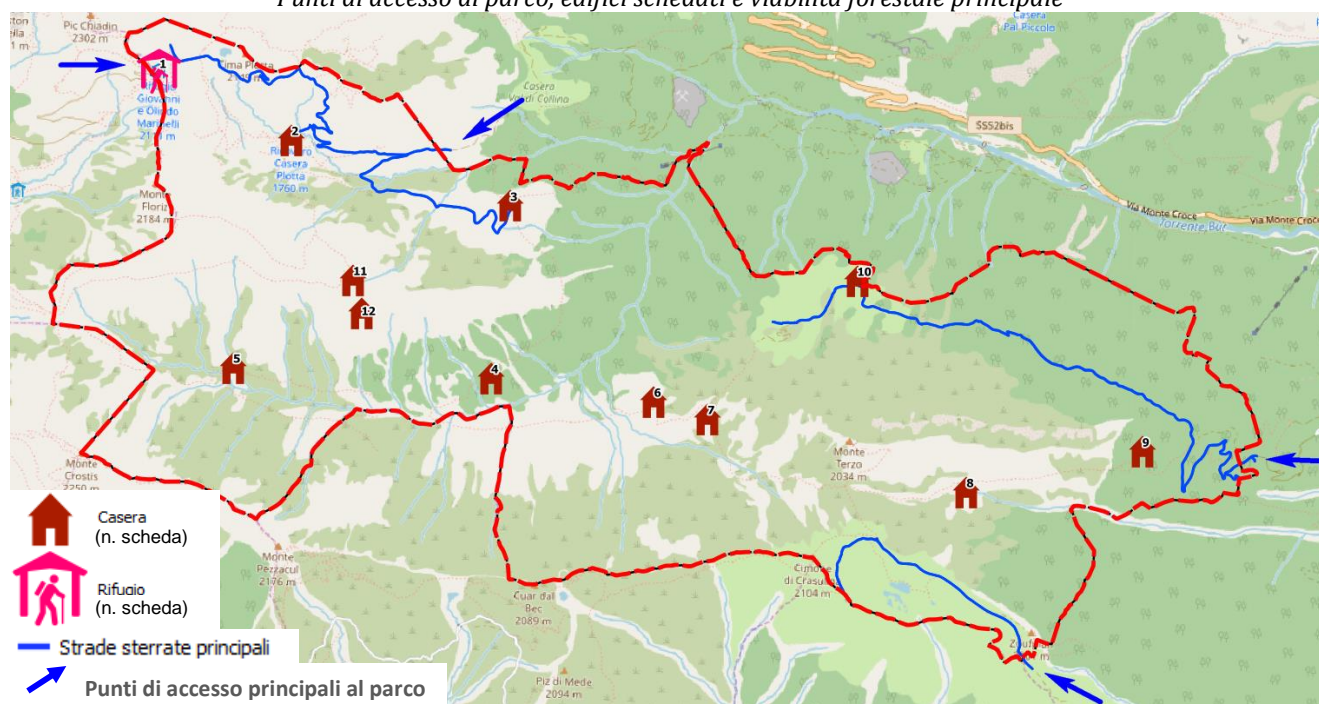
Parimenti, entro l'area del parco non sono presenti infrastrutture viarie di rilievo. Le uniche strade sul territorio sono di tipo forestale. Si individuano quattro accessi principali al Parco:

- sul lato est, provenendo da Ceulis (Via Aip)
- sul lato sud-est, nella zona dello Zoufplan, provenendo da Cercivento
- sul lato nord, provenendo dalla Strada Statale 52bis
- sul lato nord-est, nell'area del Rifugio Marinelli, provenendo da Collina

Tutti i rimanenti percorsi sono di tipo sentieristico.



### Punti di accesso al parco, edifici schedati e viabilità forestale principale



#### 3.4.2 Industria, servizi, agricoltura e zootecnia

Nel comune di Paluzza<sup>4</sup> sono censite al 2017 154 imprese attive con 215 unità locali attive, pari a 3.1 per kmq ovvero meno di un terzo della densità media provinciale. Le imprese sono più o meno equamente distribuite tra i settori commercio (19.5%), costruzioni (18.6%), alberghi e pubblici esercizi (18.6%), industria (17.7%) e servizi (16.3%). Solo il 9.3% delle unità locali lavora nel settore agricolo. Nel comune la disponibilità di posti letto nel settore ricettivo è pari a 207 ogni 1000 residenti, superiore alla media provinciale. Il reddito medio imponibile comunale per il 2017 è pari a 17'538 euro, inferiore del 15% rispetto alla media provinciale.

Entro l'area del Parco non sono presenti aree industriali né attività artigianali. Presso casera Lavareit è attivo un agriturismo, che offre ristorazione, alloggio e vendita di prodotti caseari. Il Rifugio Marinelli, all'estremo nord-est, offre attività di pernottamento e ristorazione.

L'assetto agricolo del territorio del parco è da sempre fortemente influenzato dalle caratteristiche morfologiche del territorio, che non permette attività di agricoltura intensiva. Fin dall'antichità questi territori sono stati caratterizzati dalla prevalenza di un'agricoltura estensiva focalizzata sul pascolamento del bestiame (alpeggio). Fino alla metà del novecento l'attività di alpeggio era molto importante nell'economia della montagna e numerose erano le malghe in attività. Dopo un periodo di profonda crisi (con riduzioni del numero di capi censiti in queste aree nell'ordine del 60-80% dagli inizi del 1900 ad oggi<sup>5</sup>) l'alpeggio è stato oggi rivalutato nelle aree conservate all'attività e contribuisce in modo importante all'offerta turistica della montagna. All'attività agricola si affiancano sempre di più servizi legati alla fruizione del territorio quali l'agriturismo o la vendita diretta di prodotti tipici. In queste aree persistono tuttavia le notevoli difficoltà di produzione tra le quali la frammentazione dei produttori, la dimensione familiare dell'allevamento, le difficoltà nella produzione del foraggio difficilmente suscettibile di meccanizzazione, le difficoltà di commercializzazione dei prodotti a fronte della internazionalizzazione dei mercati e della riduzione dei costi di produzione delle aree di pianura.

La tabella seguente, tratta dal Piano di Gestione della ZPS Alpi Carniche, riporta i dati quantitativi e la valutazione operate relativamente alle malghe presenti entro il territorio del Parco. In tutte le situazioni si sono osservati allevamenti di tipo estensivo con carichi unitari ridotti che non portano a situazioni problematiche per la conservazione degli habitat. I dati sono riferiti alle superfici effettivamente utilizzate, tenendo conto che gran parte dei comparti è in diretta connessione con ampie superfici di praterie di versante; tuttavia in generale si rileva, in tutte le situazioni, che l'utilizzazione si concentra in alcune aree più produttive che generalmente si trovano in prossimità dei fabbricati aziendali e spesso viene trascurato il pascolamento su aree periferiche che restano soggette a fenomeni di ricolonizzazione boschiva o di aumento delle superfici cespugliate. Aspetto quest'ultimo che genera modificazioni

<sup>4</sup> Camera di Commercio di Udine – Comuni in cifre (2017)

<sup>5</sup> Piano di Gestione ZPS "Alpi Carniche" – Parte I

anche sostanziali per gli habitat di specie, in particolare per i galliformi alpini. Il carico è stato indicato come dato medio delle ultime tre annate con indicazione della tendenza positiva o negativa in termini quantitativi complessivi.

#### Consistenza del patrimonio zootecnico nel Parco

Natura 2000	IDENTIFICAZIONE				Determinanti agro-zootecnici								
	COMPARTO	SUB	Denominazione	COMUNE	SUPERFICIE (ha)	Categoria agronomica	Carico bovini da latte	Carico bovini da carne	Carico capre	Carico pecore	Carico equini	Tendenza	Valutazione del carico medio
SIC IT3320001 "Gruppo del Monte Coglians"	Floriz	1	Casera Floriz Bassa	Paluzza	1.61	pasc. magri	0	0	0	0	0		pasc. irregolare
	Floriz	2	Casera Floriz alta	Paluzza	8.7	pasc. magri	0	0	0	0	0		pasc. irregolare
	Collina Grande - Plotta	1	Casera Collina Grande	Paluzza	22.77	pasc. pingui	60	0	0	0	0	+	pasc. estensivo
	Collina Grande - Plotta	3	Casera Plotta	Paluzza	6.49	pasc. magri	60	0	0	0	0	+	pasc. estensivo
ZPS IT3321001 "Alpi Carniche"	Collina Grande - Plotta	2	Pascoli Collina Grande	Paluzza	23.6	pasc. magri	60	0	0	0	0	+	pasc. estensivo
	Chiaula	1	Casera Chiaula bassa	Paluzza	10.78	pasc. cesp.	0	30	0	0	0	+	pasc. irregolare
	Chiaula	2	Casera Chiaula alta	Paluzza	24.5	pasc. cesp.	0	30	0	0	0	+	pasc. irregolare
	Lavareit	1	Casera Lavareit	Paluzza	26.18	pasc. magri	40	0	70	0	0	=	pasc. estensivo
Monte Tierz	1	Casera Monte Tierz bassa	Paluzza	5.5	pasc. pingui	0	30	0	0	0	0	-	pasc. estensivo
	2	Casera Monte Tierz alta	Paluzza	7.63	pasc. magri	0	30	0	0	0	0	-	pasc. estensivo
<b>TOTALE</b>					<b>137.76</b>		<b>220</b>	<b>120</b>	<b>70</b>	<b>0</b>	<b>0</b>		

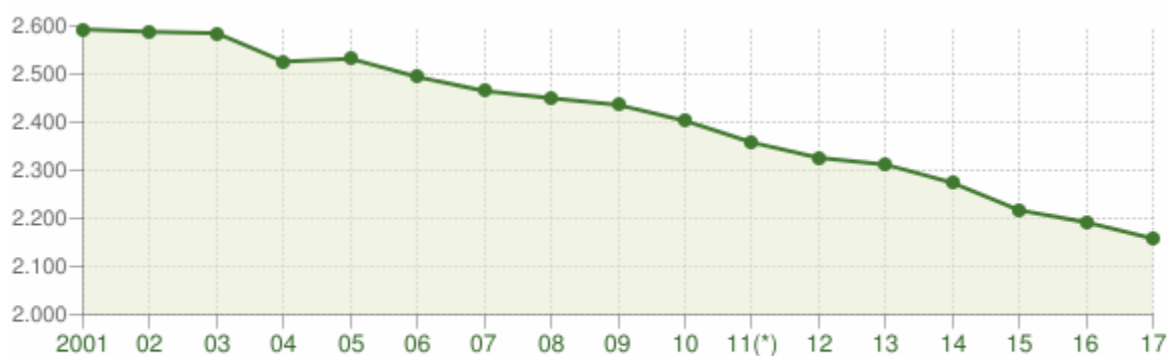
#### 3.4.3 Assetto demografico

Come detto, entro l'area del Parco non sussistono insediamenti abitativi. L'analisi delle dinamiche demografiche del Comune di Paluzza riveste in ogni caso interesse in quanto utile a spiegare il contesto sociale in cui si inserisce il Parco.

Le dinamiche di trasformazione che hanno interessato l'intero arco alpino dell'ultimo secolo, hanno avuto nella montagna friulana esiti molto negativi, infatti fin dall'inizio del Novecento, ma soprattutto a partire dal secondo dopoguerra, l'area ha conosciuto gli esiti di notevoli fenomeni disgregativi del tessuto socio-economico dovuti, in prima istanza, al massiccio decremento demografico.

Il declino demografico nell'area è tutt'ora in corso: secondo i dati dell'ISTAT, si è assistito nel comune di Paluzza ad un notevole declino della popolazione residente nell'ultimo ventennio, passata dai 2'593 abitanti del 2001 ai 2'158 del 2017 (-17%)<sup>6</sup>. Il saldo naturale tra nascite e decessi si è mantenuto sempre negativo nell'ultimo ventennio, mentre il comune registra un saldo migratorio generalmente positivo. Dal punto di vista strutturale la popolazione comunale è in costante invecchiamento.

Il comune di Paluzza presenta un tasso di mortalità tra i più alti della provincia di Udine (22,7‰) L'indice di vecchiaia comunale, ovvero il rapporto di coesistenza tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni), è molto elevato ed è pari a 310.3 per il 2017<sup>7</sup>.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI PALUZZA (UD) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

<sup>6</sup> [www.tuttitalia.it](http://www.tuttitalia.it) su dati ISTAT

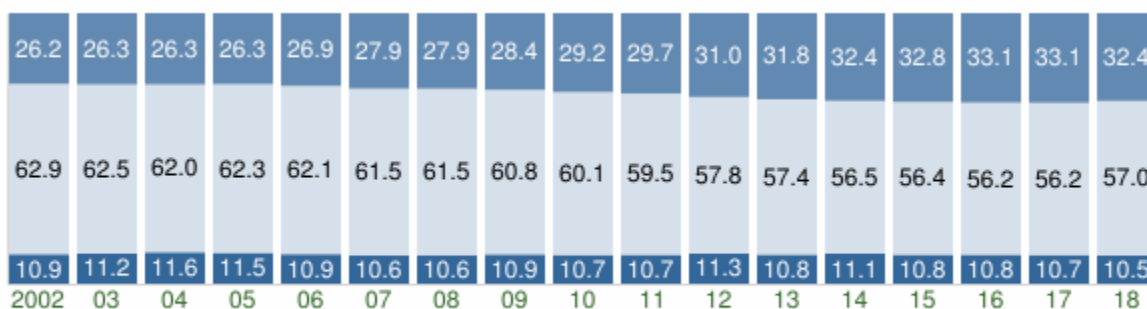
<sup>7</sup> Camera di Commercio di Udine – Comuni in cifre (2017)



### Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI PALUZZA (UD) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic - Elaborazione TUTTITALIA.IT

■ 0-14 anni ■ 15-64 anni ■ 65 anni ed oltre



### Struttura per età della popolazione (valori %)

COMUNE DI PALUZZA (UD) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

## 3.5 Paesaggio e beni culturali

Nel seguito vengono brevemente riassunti i caratteri principali che contraddistinguono l'area del Parco<sup>8</sup>.

La morfologia dell'area è caratterizzata in modo predominante dalla geologia tipica delle Alpi Carniche costituita da masse rocciose dolomitiche nude, dai versanti scoscesi incisi da corsi d'acqua torrentizi. I sistemi territoriali sono riconducibili a quelli tipici della montagna friulana che si articolano in maniera diffusa tra quelli lineari di fondovalle, di conca, di versante ma pure tra quelli in quota che sviluppano l'originale modello di uso verticale delle risorse silvo-pastorali. Gli elementi naturali e semi-naturali occupano la totalità della superficie dell'ambito del Parco e rispecchiano la complessa geomorfologia dell'area caratterizzata sia da massicci calcarei ad elevata acclività che da una serie di catene montuose a substrato arenaceo e a morfologia più dolce.

Le comunità vegetali naturali e semi-naturali sono variegata e complesse; il paesaggio vegetale dell'ambito è caratterizzato sia da boschi che da vaste aree di prato-pascolo; ben rappresentati anche gli ambienti di rupe e gli ambienti umidi con piccole torbiere alpine e laghi glaciali. Un elemento caratterizzante il paesaggio rurale dell'area sono le numerose malghe che hanno permesso la conservazione di pascoli montani e praterie alpine e contribuito a ostacolare l'avanzata del bosco, assumendo così anche un'importante funzione ecologica e ambientale. Storicamente il sistema malghivo è composto dai pascoli, dalle strutture adibite al ricovero degli uomini e degli animali e alla lavorazione del latte e da porzioni di bosco. L'edificio principale è la casera che a piano terra funge da cucina, da latteria e da ripostiglio per i prodotti, mentre al piano superiore c'è solitamente il dormitorio per i pastori e per il malghese.

Le principali emergenze paesaggistiche individuabili nell'area del Parco comprendono:

- Vette costituite da grandi pareti di rocce dolomitiche e massicci calcarei
- Elevata panoramicità dei luoghi
- Fascia altimetrica molto ampia
- Paesaggio vegetazionale particolare e vario alternato al paesaggio delle rocce
- Habitat submontani ed alpini in buone condizioni di conservazione
- Estese superfici di praterie naturali in quota
- Prati stabili di fondovalle
- Boschi di conifere con abete rosso prevalente

<sup>8</sup> Fonti: Piano Paesaggistico Regionale – All.10 – Ambito AP1 “Carnia”, Piano di Gestione ZPS Alpi Carniche



- Diffusa presenza di malghe
- Laghetti alpini e torbiere (Zoufplan, Plotta)
- Siti di interesse geologico
- Rete sentieristica e rifugi in quota
- Sentieristica storica e militare, luoghi di rispetto e memorie della Grande Guerra
- Sedimi della viabilità storica
- Presenza di testimonianze archeologiche
- Forte identità comunitaria delle popolazioni locali, terre di incontri linguistici e culturali, area ricca di storia e tradizioni popolari

*Panorami del Parco (fonte: [www.sentierinatura.it](http://www.sentierinatura.it))*



### 3.6 Caratterizzazione biologica del sito

La caratterizzazione biologica del sito è finalizzata a fornire un quadro quanto più esauriente possibile rispetto all'assetto ecosistemico, alla flora ed alla fauna delle aree del Parco.

Gli esiti degli studi condotti su flora e fauna, mostrano come l'eccellenza dell'ambito del Parco sia da ricercare nel valore botanico medio-alto o alto e nell'elevato valore faunistico per la conservazione dei Galliformi alpini.

Gli indici di valore ecologico del territorio, di seguito analizzati nel dettaglio, evidenziano come il territorio del parco sia ben rappresentativo degli assetti ecologici complessivi della ZPS Alpi Carniche entro cui si inserisce.

#### 3.6.1 Flora

L'ambito è caratterizzato da comunità floristiche e faunistiche composte prevalentemente da specie a gravitazione artico-alpina con una buona partecipazione delle specie alpino-orientali che hanno trovato sulle cime delle montagne delle zone di rifugio durante l'ultima glaciazione; rispetto al sistema prealpino diminuiscono sensibilmente le specie illiriche, quelle endemiche e quelle selezionate dalle condizioni climatiche estreme.

Nel seguito vengono analizzate le tipologie vegetali presenti entro l'area del Parco, secondo diversi schemi di classificazione.

### 3.6.1.1 Carta degli habitat secondo il manuale Friuli Venezia Giulia

Il Manuale degli Habitat del FVG contiene la classificazione di tipo gerarchico di tutti gli habitat naturali e semi-naturali presenti nel territorio regionale. Sono stati individuati 250 habitat alla scala di rappresentazione cartografica 1:10.000, che comprendono habitat dell'ambiente terrestre, habitat dell'ambiente marino, salmastro e di acqua dolce, habitat sotterranei ed habitat antropizzati.

La classificazione degli habitat del Parco secondo il Manuale regionale è riportata nell'elaborato di Piano "Tav.10 rev.1 - Habitat: classificazione Regione F.V.G.". Per la definizione degli habitat presenti nell'area del Parco ci si è basati sulla cartografia sviluppata nell'ambito del Piano di Gestione della ZPS Alpi Carniche, opportunamente integrata per l'area all'estremo est del Parco esterna al territorio della ZPS.

La tabella seguente riporta le superfici dei diversi habitat all'interno dell'area del Parco.

Gruppo	Codice habitat	Nome habitat	Superficie (ha)	Superficie (%)
Acque dolci	AF4	Lagheti alpini oligotrofici	0.46	0.03%
	AF5	Acque lacustri prive di vegetazione fanerofitica (incl. tappeti di Characeae)	0.70	0.05%
Boschi	BC1	Abieteti su suoli neutri	9.62	0.65%
	BC10	Impianti di peccio e peccete secondarie	25.58	1.71%
	BC12	Rimboschimenti naturali a Larix decidua su prati e pascoli abbandonati	9.62	0.63%
	BC3	Piceo-abieteti su suoli acidi montani	25.58	7.58%
	BC4	Peccete su suoli acidi subalpine con Vaccinium sp. pl.	9.39	0.23%
	BC9	Peccete su suoli neutri o subacidi altimontane con megaforbie	113.15	7.07%
	BL1	Faggete su suoli acidi montane	3.39	5.17%
	BL3	Faggete su suoli neutri su mull forestale montane	105.55	0.86%
Ambienti sinantropici	D17	Vegetazione ruderale di cave, aree industriali, infrastrutture	8.38	0.56%
Brughiere e arbusteti	GC10	Arbusteti subalpini meso-igrofilo su substrati acidi dominati da Alnus alnobetula (= A. viridis)	436.78	29.28%
	GC3	Brughiere e arbusteti subalpini su substrato acido	357.65	23.97%
	GM10	Preboschi su suoli evoluti a Corylus avellana	0.13	0.01%
Orli e radure boschive	OB2	Radure boschive mesofile con vegetazione erbacea	6.78	0.45%
	OB6	Vegetazioni subalpine subigrofile a megaforbie	66.47	4.46%
	OB7	Vegetazioni degli alpeggi su suoli ad elevato contenuto d'azoto a Rumex alpinus	17.39	1.17%
Praterie e pascoli	PM4	Pascoli d'alpeggio su suoli ricchi dominati da Poa alpina e Poa supina	52.30	3.51%
	PS2	Praterie altimontane mesofile su suoli acidi dominate da Nardus stricta	88.79	5.95%
	PS4	Praterie alpine su substrati acidi	78.96	5.29%
	PS8	Praterie secondarie altimontane e subalpine su substrato calcareo	0.62	0.04%
Rupi e ghiaioni	RG1	Ghiaioni silicei subalpini ed alpini	15.02	1.01%
	RG3	Ghiaioni calcarei termofili prealpini dominati da Stipa calamagrostis	0.30	0.02%
	RU8	Rupi silicee montane ed alpine con vegetazione a casmofite	3.65	0.24%
Torbiere	UP8	Vegetazioni palustri acidofile montane ed alpine	0.95	0.06%
<b>Totale complessivo</b>			<b>1491.95</b>	<b>100%</b>

L'habitat dominante è il GC10 - Arbusteti subalpini meso-igrofilo su substrati acidi dominati da Alnus alnobetula (= A. viridis), che occupa circa il 30% del territorio. Sono qui incluse le formazioni vegetali ad ontano verde, ben diffuse lungo i versanti freschi settentrionali dei rilievi non carbonatici dove vi è un maggiore apporto idrico. Oltre ad Alnus alnobetula è anche ben rappresentato Salix appendiculata assieme a megaforbie e specie di orlo come Adenostyles alliaria e Senecio cacaliaster. Si tratta di alti arbusteti diffusi in tutte le Alpi nel piano subalpino (> 1600 m) su suoli ben evoluti, derivati da rocce acide, con buon apporto idrico. Colonizzano prevalentemente i versanti settentrionali. Questi cespuglieti sono oggi in forte espansione, anche nelle fasi di ricolonizzazione di pascoli acidofili abbandonati.



Tra le specie di rilievo associate a questi habitat si segnalano *Eryngium alpinum* (All. II Direttiva Habitat) e *Wulfenia carinthiaca* (Lista Rossa nazionale).

Il secondo habitat per estensione territoriale è rappresentato da GC3 - Brughiere e arbusteti subalpini su substrato acido, che occupa circa il 24% del territorio del Parco. L'habitat è rappresentato da diversi tipi di arbusteti presenti nel piano subalpino e alpino su substrati acidi su suoli a diverso grado di evoluzione. In queste condizioni dominano le ericacee fra le quali significativa è la presenza di *Calluna vulgaris* e *Rhododendrum ferrugineum*. Si tratta sia di formazione secondarie che ricolonizzano superfici abbandonate dal pascolo, prevalentemente su dossi e pendii dove non vi è accumulo idrico. Possono però anche essere primari. Non mancano situazioni di vaste brughiere con alcuni individui di larice o di abete rosso. Questi arbusteti costituiscono la fascia climatofila nel piano alpino inferiore dei rilievi acidi o stadi di incespugliamento su pascoli abbandonati.

Le aree boschive, che coprono circa il 24% del territorio, sono dominate dalle formazioni BC3 - Piceo-abieteti su suoli acidi montani e BC9 - Peccete su suoli neutri o subacidi altimontane con megafornie. Il primo habitat identifica i boschi misti ad abete bianco (*Abies alba*) ed abete rosso (*Picea abies*), che si sviluppano sempre sul piano montano ed altimontano (fino a 1600 m circa di altitudine) su substrati acidi evoluti. Le specie di sottobosco sono differenziali di suoli acidi; esse sono *Deschampsia flexuosa* e *Luzula luzuloides*. Il secondo habitat rappresenta i boschi a *Picea abies* che colonizzano suoli profondi acidi o neutri (prevalentemente arenarie del Werfen) che si trovano sul piano altimontano (fino a 1600 m). Le condizioni favorevoli consentono una buona partecipazione di megafornie fra le quali significative sono le coperture di *Cicerbita alpina* e *Adenostyles glabra*.

Secondariamente si ritrova l'habitat boschivo BL1 - Faggete su suoli acidi montane, caratterizzato da boschi a *Fagus sylvatica* che si sviluppano su suoli acidi nel piano altimontano. In certe stazioni può essere abbondante anche *Picea abies*. Le caratteristiche dei suoli sono testimoniate dal carattere acidofilo di alcune specie come *Luzula luzuloides* e *Carex pilosa*.

In ultimo si segnala l'importante presenza di habitat prativi PS2 - Praterie altimontane mesofile su suoli acidi dominate da *Nardus stricta*, PS4 - Praterie alpine su substrati acidi che insieme coprono circa l'11% del territorio. Il primo habitat si identifica per la presenza di cenosi secondarie del piano altimontano e subalpino inferiore (fino a 1.800-1.900 m) che quindi si sono sviluppo per taglio del bosco e pascolo successivo. Esse hanno un numero elevato di specie fra le quali oltre a *Nardus stricta* sono caratteristiche *Arnica montana*, *Homogyne alpina*, *Campanula scheuchzeri*. Spesso questi pascoli sono in abbandono e quindi soggetti a fenomeni dinamici. L'habitat PS4 rappresenta le praterie su substrati acidi al di sopra del limite del bosco (1.850-1.900 m). Si tratta di formazioni primarie a *Nardus stricta* rappresentate comunque da una certa variabilità: i versanti meridionali sono caratterizzati dalla dominanza di *Helictotrichon diversicolor* e *Carex sempervirens*, sul aree piane e avvallamenti si incontrano talora comunità più mesofile dominate da *Carex curvula*, mentre le creste ventose presentano abbondante *Juncus trifidus*. Si tratta di un habitat tendenzialmente primario, anche se favorito dal pascolo estensivo. È presente solo sui rilievi non carbonatici con quota elevata oppure lungo alcune creste con elevato drenaggio

Questi habitat insieme coprono circa l'84% della superficie del Parco. Per la descrizione dettagliata dei restanti habitat si rimanda al Manuale degli habitat della Regione F.V.G.

#### 3.6.1.2 Carta degli Habitat Natura 2000

La classificazione degli habitat del Parco secondo lo schema Natura 2000, ovvero quelli inclusi nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE "Habitat", è riportata nell'elaborato di Piano "**Tav.8 rev.1 - Habitat: classificazione Natura 2000**". Nella tavola "**Tav.9 rev.1 - Habitat prioritari Natura 2000**" vengono invece identificati i soli habitat prioritari\* presenti entro il Parco. Per la definizione degli habitat Natura 2000 presenti nell'area del Parco ci si è basati sulla cartografia sviluppata nell'ambito del Piano di Gestione della ZPS Alpi Carniche, opportunamente integrata per l'area all'estremo est del Parco esterna al territorio della ZPS.

La tabella seguente riporta le superfici dei diversi habitat Natura 2000 all'interno dell'area del Parco.

Codice habitat	Nome habitat	Superficie (ha)	Superficie (%)
4060	Brughiere alpine e boreali	357.62	23.97%
9410	Foreste acidofile a Picea da montane ad alpine (Vaccinio-Piceetea)	108.81	7.29%
<b>6230*</b>	<b>Praterie a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (PRIORITARIO)</b>	88.79	5.95%
6150	Praterie silicee alpine e boreali	78.96	5.29%
9110	Faggete del Luzulo-Fagetum	76.97	5.16%
6430	Orli igrofilo ad alte erbe planiziali e dei piani montano ed alpino	66.47	4.46%
8110	Ghiaioni silicei dal piano montano a quello nivale	15.01	1.01%
9130	Faggete di Asperulo-Fagetum	12.85	0.86%
8220	Rupi silicee con vegetazione casmofitica	3.65	0.24%
7140	Torbiere di transizione e instabili	0.95	0.06%
3140	Acque oligo-mesotrofiche calcaree con vegetazione bentonica di Chara spp.	0.70	0.05%
6170	Praterie calcaree alpine e subalpine	0.62	0.04%
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	0.46	0.03%
-	non habitat Natura 2000	679.73	45.56%
<b>Totale complessivo</b>		<b>1491.9</b>	<b>100.0%</b>

Il 54.4% del territorio del Parco è coperto da habitat tutelati dalla Direttiva Habitat. Il principale habitat Natura 2000 per estensione è il 4060 – Brughiere alpine boreali, che copre circa il 24% del Parco. Questo habitat corrisponde all'habitat GC3 della classificazione regionale. Si tratta delle formazioni arbustive del piano altimontano e subalpino, ricche in Ericacee. Esse generalmente costituiscono stadi di ricolonizzazione di pascoli in via di abbandono. Su substrati silicatici *Rhododendron ferrugineum* costituisce estese e compatte formazioni andando a ricolonizzare i pascoli alpini a nardo in fase di abbandono. Nei massicci calcarei invece le principali specie edificatrici sono *Juniperus communis* subsp. alpina, *Rhododendron hirsutum* ed *Erica carnea* subsp. carnea.

Il secondo habitat Natura 2000 per rappresentatività è il 9410 - Foreste acidofile a Picea da montane ad alpine, che copre circa il 7% del Parco. Questo habitat, corrispondente ai tipi BC4 e BC9 della classificazione regionale, e comprende tutte le peccete del piano subalpino ed altimontano, sia su substrato calcareo, sia su substrato non carbonatico. Si tratta di condizioni climatiche in cui l'abete bianco è del tutto sfavorito e anche il faggio perde notevolmente competitività. Il sottobosco è caratterizzato dalle alte coperture di *Vaccinium myrtillus*, *Homogyne alpina* e *Calamagrostis villosa*, per quel che riguarda i substrati acidi, mentre quelli su matrice carbonatica sono ricchi in *Adenostyles glabra* e *Anemone trifolia*. In tutti e due i casi nello strato arboreo importante è anche la presenza di *Larix decidua*.

Importante la presenza dell'habitat prioritario 6230\* - Praterie a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane, che copre circa il 6% del territorio, corrispondente all'habitat PS2 della classificazione regionale. In questo habitat sono incluse le formazioni tipiche dei pascoli a bassa quota (dal piano collinare a quello altimontano, legate a disboscamento e pascolo su substrati acidi. L'abbandono del pascolo sta favorendo la loro progressiva degradazione o scomparsa. Sono oggi rarissimi i nardeti montani poiché su di essi il pascolo è generalmente abbandonato e quindi si sono incespugliati.

### 3.6.1.3 Specie protette

Le specie di interesse comunitario sono suddivise tra l'allegato II, IV e V della Direttiva habitat. Il valore conservazionistico e l'urgenza della tutela sono decrescenti. Tutte le specie di interesse comunitario (allegato II e IV) sono sottoposte a stretto regime di tutela dalla LR 9/2007 e relativo regolamento DP 74 del 20.03.2009.

Le specie di allegato II segnalate per la ZPS Alpi Carniche, entro cui si inserisce il Parco, sono due e precisamente *Cypripedium calceolus* e *Eryngium alpinum*. La specie esclusiva di allegato IV è *Physoplexis comosa*. *Arnica montana*, *Artemisia genepi*, *Galanthus nivalis*, *Gentiana lutea*, *Ruscus aculeatus* sono invece incluse in Allegato V.

*Cypripedium calceolus*



*Eryngium alpinum*



La specie *Eryngium alpinum* è associata agli habitat GC10, che sono ben rappresentati entro il territorio del Parco, pertanto si può ragionevolmente ipotizzare che essa sia presente nell'area. Lo stesso vale per le specie *Arnica montana* (associata all'habitat PS2), *Artemisia genepi* (associata all'habitat RG1) e *Gentiana lutea* (associata all'habitat PS8). La specie *Cypripedium calceolus* è associata ad habitat delle brughiere alpine boreali (Cod. Nat2000: 4060).

### 3.6.2 Fauna

#### 3.6.2.1 Avifauna

Il quadro conoscitivo si basa sui dati presentati nel Piano di Gestione della ZPS Alpi Carniche, derivanti dai risultati dei monitoraggi avviati dall'Amministrazione regionale, dai dati e le informazioni reperite in bibliografia, dai dati personali raccolti nell'ultimo quadriennio e da dati messi gentilmente a disposizione da ornitologi locali. Nel complesso nella ZPS sono presenti ventuno specie inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli e cinquantatre specie migratrici abituali non compresi in tale Allegato.

La tabella seguente riporta integralmente la checklist delle specie avicole di interesse per la ZPS Alpi Carniche, tratta dal Piano di Gestione.

Tra le specie d'interesse per le quali l'Area del Parco riveste un ruolo importante ci sono *T. tetrix*, *L.m. helveticus*, *B. bonasia*, *T. urogallus*, *A. graeca*, *Dryocopus martius*, *Picus canus*, *Picoides trydactylus*, *Aquila chrysaetos*, e *Lanius collurio* e molte altre specie la cui presenza è confermata anche da dati di osservazioni storiche riferibili al territorio del Parco negli anni 1970-2004 di Paolo De Franceschi e di volta in volta registrate su quaderno di campagna.

Check-list dell'avifauna

Genere e specie	Nome comune	Fenologia	Presenza	Stazioni	Riferimenti	De Franceschi P & G
<i>Anser fabalis</i> (LATHAM, 1787)	Oca granaiola	M reg	da confermare			
<i>Anser albifrons</i> (SCOPOLI, 1769)	Oca lombardella	M reg	da confermare			
<i>Anser anser</i> (LINNAEUS, 1758)	Oca selvatica	M reg	da confermare			
<i>Anas penelope</i> LINNAEUS, 1758	Fischione	M reg	da confermare			
<i>Anas crecca</i> LINNAEUS, 1758	Alzavola	M reg	occasionale	Plotta, 2 ind.; 2009	De Luca oss pers	
<i>Anas platyrhynchos</i> LINNAEUS, 1758	Germano reale	M reg, B?	occasionale	But	De Luca oss pers	
<i>Anas acuta</i> LINNAEUS, 1758	Codone	M reg	da confermare			
<i>Anas querquedula</i> LINNAEUS, 1758	Marzaiola	M reg	da confermare			
<i>Aythya ferina</i> (LINNAEUS, 1758)	Moriglione	M reg	da confermare			
<i>Aythya fuligula</i> (LINNAEUS, 1758)	Moretta	M reg	da confermare			
<i>Bucephala clangula</i> (LINNAEUS, 1758)	Quattrocchi	M reg	da confermare			
<i>Lagopus muta</i> (MONTIN, 1776)	Pernice bianca	SB	presente			presente
<i>Tetrao urogallus</i> LINNAEUS, 1758	Gallo cedrone	SB	presente			presente
<i>Tetrao tetrix</i> LINNAEUS, 1758	Fagiano di monte	SB	presente			presente
<i>Bonasa bonasia</i> (LINNAEUS, 1758)	Francolino di monte	SB	presente			presente
<i>Alectoris graeca</i> (MEISNER, 1804)	Coturnice	SB	presente			presente
<i>Coturnix coturnix</i> (LINNAEUS, 1758)	Quaglia comune	M irr	da confermare			
<i>Phalacrocorax carbo</i> (LINNAEUS, 1758)	Cormorano	M reg	occasionale	in transito sul But	De Luca oss pers	
<i>Ardea cinerea</i> LINNAEUS, 1758	Airone cenerino	M reg, E	presente	Lago di Bordaglia; 2008	De Luca oss pers	Presente
<i>Casmerodius albus</i> (LINNAEUS, 1758)	Airone bianco maggiore	M reg	da confermare			
<i>Egretta garzetta</i> (LINNAEUS, 1766)	Garzetta	M reg	da confermare			
<i>Ciconia ciconia</i> (LINNAEUS, 1758)	Cicogna bianca	M reg	occasionale	12 individui campo sportivo di Cercivento	Zanier oss pers	
<i>Pandion haliaetus</i> (LINNAEUS, 1758)	Falco pescatore	M reg	da confermare			
<i>Pernis apivorus</i> (LINNAEUS, 1758)	Falco pecchiaiolo	M reg, B	presente	Casera Culet	De Luca oss pers	Presente
<i>Milvus milvus</i> (LINNAEUS, 1758)	Nibbio reale	M reg	da confermare			
<i>Milvus migrans</i> (LINNAEUS, 1758)	Nibbio bruno	M reg	da confermare			Presente
<i>Gypaetus barbatus</i> (LINNAEUS, 1758)	Gipeto	M irr ?	da confermare			
<i>Neophron percnopterus</i> (LINNAEUS, 1758)	Capovaccaio	M irr	da confermare			
<i>Gyps fulvus</i> (HABLIZL, 1783)	Grifone	M reg	presente	Avostanis, Cuestalta	De Luca oss pers	
<i>Circaetus gallicus</i> (J.F. GMELIN, 1788)	Biancone	M reg	occasionale			
<i>Circus aeruginosus</i> (LINNAEUS, 1758)	Falco di palude	M reg	da confermare			
<i>Circus cyaneus</i> (LINNAEUS, 1766)	Albanella reale	M reg	presente	Crostitis	De Luca oss pers	Presente
<i>Circus macrourus</i> (S.G. GMELIN, 1771)	Albanella pallida	M reg	da confermare			
<i>Circus pygargus</i> (LINNAEUS, 1758)	Albanella minore	M reg	da confermare			
<i>Accipiter nisus</i> (LINNAEUS, 1758)	Sparviere	SB, M reg	presente	Tenchia	De Luca oss pers	Presente
<i>Accipiter gentilis</i> (LINNAEUS, 1758)	Astore	SB, M reg	presente			Presente
<i>Buteo buteo</i> (LINNAEUS, 1758)	Poiana	SB, W, M reg	presente	Pramosio	De Luca oss pers	Presente

Genere e specie	Nome comune	Fenologia	Presenza	Stazioni	Riferimenti	De Franceschi P & G
<i>Buteo lagopus</i> (PONTOPPIDAN, 1763)	Poiana calzata	M irr	da confermare			
<i>Aquila chrysaetos</i> (LINNAEUS, 1758)	Aquila reale	SB, M irr	presente	Navagiust, Cuestalta	De Luca oss pers	Presente
<i>Falco tinnunculus</i> LINNAEUS, 1758	Gheppio	SB, W, M reg	presente	Crostis, Dimon, Tenchia	De Luca oss pers	Presente
<i>Falco columbarius</i> LINNAEUS, 1758	Smeriglio	M reg	presente			Presente
<i>Falco subbuteo</i> LINNAEUS, 1758	Lodolaio	M reg	da confermare			Presente
<i>Falco peregrinus</i> TUNSTALL, 1771	Falco pellegrino	SB?, M reg	presente	Avostanis	De Luca oss pers	Presente
<i>Grus grus</i> (LINNAEUS, 1758)	Gru	M reg	da confermare	nb 30 individui in volo sopra val pesarina (ott. 2009)	De Luca oss pers	
<i>Rallus aquaticus</i> LINNAEUS, 1758	Porciglione	M reg	da confermare			
<i>Crex crex</i> (LINNAEUS, 1758)	Re di quaglie	M reg, B	presente		N2000	
<i>Porzana porzana</i> (LINNAEUS, 1766)	Voltolino	M reg	da confermare			
<i>Gallinula chloropus</i> (LINNAEUS, 1758)	Gallinella d'acqua	M reg	da confermare			
<i>Fulica atra</i> LINNAEUS, 1758	Folaga	M reg	occasionale	1 individuo abbattuto Forni avoltri	Valerio com pers	
<i>Vanellus vanellus</i> (LINNAEUS, 1758)	Pavoncella	M reg	da confermare			
<i>Pluvialis apricaria</i> (LINNAEUS, 1758)	Piviere dorato	M reg	da confermare			
<i>Charadrius morinellus</i> LINNAEUS, 1758	Piviere tortolino	M irr	da confermare			
<i>Scolopax rusticola</i> LINNAEUS, 1758	Beccaccia	M reg, B?	presente	Lavareit	De Luca oss pers	Presente
<i>Gallinago gallinago</i> (LINNAEUS, 1758)	Beccaccino	M reg	da confermare			
<i>Tringa ochropus</i> LINNAEUS, 1758	Piro piro culbianco	M reg	da confermare			
<i>Actitis hypoleucos</i> (LINNAEUS, 1758)	Piro piro piccolo	M reg	da confermare			
<i>Larus canus</i> LINNAEUS, 1758	Gavina	M reg	da confermare			
<i>Larus michahellis</i> J.F. NAUMANN, 1840	Gabbiano reale	M reg	da confermare			
<i>Larus ridibundus</i> LINNAEUS, 1766	Gabbiano comune	M reg	da confermare			
<i>Columba palumbus</i> LINNAEUS, 1758	Colombaccio	M reg	presente	Passo Monte Croce	De Luca oss pers	Presente
<i>Cuculus canorus</i> LINNAEUS, 1758	Cuculo	M reg, B	presente	Bordaglia, Ramaz, Lanza	De Luca oss pers	Presente
<i>Tyto alba</i> (SCOPOLI, 1769)	Barbagianni	M reg, B?	presente			Presente
<i>Bubo bubo</i> (LINNAEUS, 1758)	Gufo reale	SB, M irr?	presente	Cercivento	Zanier oss pers	Presente
<i>Strix aluco</i> LINNAEUS, 1758	Allocco	SB, M irr?	presente			Presente
<i>Strix uralensis</i> PALLAS, 1771	Allocco degli Urali	SB?, M irr?	presente		N2000	Presente
<i>Glauclidium passerinum</i> (LINNAEUS, 1758)	Civetta nana	SB, M irr?	presente			Presente
<i>Athene noctua</i> (SCOPOLI, 1769)	Civetta	SB, M reg?	presente			Presente
<i>Aegolius funereus</i> (LINNAEUS, 1758)	Civetta capogrosso	SB, M irr?	presente	Pramosio	De Luca oss pers	Presente
<i>Asio otus</i> (LINNAEUS, 1758)	Gufo comune	M reg	da confermare			Presente
<i>Asio flammeus</i> (PONTOPPIDAN, 1763)	Gufo di palude	M reg	da confermare			
<i>Caprimulgus europaeus</i> LINNAEUS, 1758	Succiacapre	M reg, B?	presente		N2000	Presente
<i>Apus melba</i> (LINNAEUS, 1758)	Rondone maggiore	M reg, B	presente	Pierabech	De Luca oss pers	Presente
<i>Apus apus</i> (LINNAEUS, 1758)	Rondone comune	M reg, B	presente	Collina	De Luca oss pers	Presente
<i>Apus pallidus</i> (SHELLEY, 1870)	Rondone pallido	M irr	da confermare			
<i>Alcedo atthis</i> (LINNAEUS, 1758)	Martin pescatore	M reg	da confermare			
<i>Upupa epops</i> LINNAEUS, 1758	Upupa	M reg	occasionale	Cercivento	De Luca oss pers	Presente

Genere e specie	Nome comune	Fenologia	Presenza	Stazioni	Riferimenti	De Franceschi P & G
<i>Jynx torquilla</i> LINNAEUS, 1758	Torcicollo	M reg, B	presente	Cercivento	De Luca oss pers	presente
<i>Dendrocopos major</i> (LINNAEUS, 1758)	Picchio rosso maggiore	SB, M reg	presente	Pramosio	De Luca oss pers	presente
<i>Picoides tridactylus</i> (LINNAEUS, 1758)	Picchio tridattilo	SB, M irr	presente		Dream	presente
<i>Dryocopus martius</i> (LINNAEUS, 1758)	Picchio nero	SB	presente	Bordaglia di sotto	De Luca oss pers	presente
<i>Picus viridis</i> LINNAEUS, 1758	Picchio verde	SB, M irr	occasionale	Collina	De Luca oss pers	
<i>Picus canus</i> J.F. GMELIN, 1788	Picchio cinerino	SB, M irr	presente	Bordaglia di sopra	De Luca oss pers	presente
<i>Lullula arborea</i> (LINNAEUS, 1758)	Tottavilla	M reg	da confermare			
<i>Alauda arvensis</i> LINNAEUS, 1758	Allodola	M reg, B?	presente	Zouf plan	De Luca oss pers	presente
<i>Riparia riparia</i> (LINNAEUS, 1758)	Topino	M reg	da confermare			
<i>Ptyonoprogne rupestris</i> (SCOPOLI, 1769)	Rondine montana	M reg, B?	presente	Timau	De Luca oss pers	Presente
<i>Hirundo rustica</i> LINNAEUS, 1758	Rondine	M reg, B	presente	Collina	De Luca oss pers	Presente
<i>Delichon urbicum</i> (LINNAEUS, 1758)	Balestruccio	M reg, B	presente	Pierabech	De Luca oss pers	Presente
<i>Motacilla alba</i> LINNAEUS, 1758	Ballerina bianca	M reg, B	presente	Ramaz, Lanza	De Luca oss pers	Presente
<i>Motacilla flava</i> LINNAEUS, 1758	Cutrettola	M reg	da confermare			
<i>Motacilla cinerea</i> TUNSTALL, 1771	Ballerina gialla	M reg, B	presente	Valbertad	De Luca oss pers	Presente
<i>Anthus trivialis</i> (LINNAEUS, 1758)	Prispolone	M reg, B	presente	Moraretto	De Luca oss pers	Presente
<i>Anthus pratensis</i> (LINNAEUS, 1758)	Pispola	M reg	presente			Presente
<i>Anthus spinoletta</i> (LINNAEUS, 1758)	Spioncello	M reg, B	presente	Zouf plan, Crostis	De Luca oss pers	Presente
<i>Regulus regulus</i> (LINNAEUS, 1758)	Regolo	M reg, B, W	presente	Pian delle streghe	De Luca oss pers	Presente
<i>Regulus ignicapilla</i> (TEMMINCK, 1820)	Fiorrancino	M reg, B, W	presente	Pian delle streghe	De Luca oss pers	
<i>Bombycilla garrulus</i> (LINNAEUS, 1758)	Beccofrusone	M irr, W irr	da confermare			
<i>Cinclus cinclus</i> (LINNAEUS, 1758)	Merlo acquaiolo	SB, M reg	presente	Stretta di Fleons	De Luca oss pers	Presente
<i>Troglodytes troglodytes</i> (LINNAEUS, 1758)	Scricciolo	M reg, B	presente	Bordaglia di sotto	De Luca oss pers	Presente
<i>Prunella collaris</i> (SCOPOLI, 1769)	Sordone	SB, M reg, W	presente	Cimon di Crasulina	De Luca oss pers	Presente
<i>Prunella modularis</i> (LINNAEUS, 1758)	Passera scopaiola	M reg, B	presente	Casera Culet	De Luca oss pers	Presente
<i>Monticola saxatilis</i> (LINNAEUS, 1766)	Codirossone	M reg, B?	da confermare			Presente
<i>Turdus torquatus</i> LINNAEUS, 1758	Merlo dal collare	M reg, B	presente	Lago di Bordaglia	De Luca oss pers	
<i>Turdus merula</i> LINNAEUS, 1758	Merlo	M reg, B	presente	Collina	De Luca oss pers	presente
<i>Turdus pilaris</i> LINNAEUS, 1758	Cesena	M reg, W irr	presente	Chiaula bassa	De Luca oss pers	Presente
<i>Turdus iliacus</i> LINNAEUS, 1766	Tordo sassello	M reg, W irr	presente	Chiaula bassa	De Luca oss pers	Presente
<i>Turdus philomelos</i> C.L. BREHM, 1831	Tordo bottaccio	M reg, B	presente	Carbonaris	De Luca oss pers	Presente
<i>Turdus viscivorus</i> LINNAEUS, 1758	Tordela	M reg, B	presente	Carbonaris	De Luca oss pers	Presente
<i>Hippolais polyglotta</i> (VIEILLOT, 1817)	Canapino comune	M reg	da confermare			
<i>Phylloscopus trochilus</i> (LINNAEUS, 1758)	Lui grosso	M reg	presente	Punta di Suffrucella	De Luca oss pers	Presente
<i>Phylloscopus collybita</i> (VIEILLOT, 1817)	Lui piccolo	M reg, B	presente	Moraretto	De Luca oss pers	Presente
<i>Phylloscopus bonelli</i> (VIEILLOT, 1819)	Lui bianco	M reg, B	presente	Passo di Monte Croce	De Luca oss pers	Presente
<i>Phylloscopus sibilatrix</i> (BECHSTEIN, 1793)	Lui verde	M reg	presente	Timau	De Luca oss pers	Presente
<i>Sylvia atricapilla</i> (LINNAEUS, 1758)	Capinera	M reg, B	presente	Montute	De Luca oss pers	Presente
<i>Sylvia borin</i> (BODDAERT, 1783)	Beccafico	M reg, B	presente	Plotta	De Luca & Florit oss pers	Presente



Genere e specie	Nome comune	Fenologia	Presenza	Stazioni	Riferimenti	De Franceschi P & G
<i>Sylvia curruca</i> (LINNAEUS, 1758)	Bigiarella	M reg, B	presente	Auernig	De Luca oss pers	
<i>Sylvia communis</i> LATHAM, 1787	Sterpazzola	M reg	da confermare		N2000	Presente
<i>Muscicapa striata</i> (PALLAS, 1764)	Pigliamosche	M reg	presente			Presente
<i>Ficedula hypoleuca</i> (PALLAS, 1764)	Balia nera	M reg	da confermare			
<i>Ficedula albicollis</i> (TEMMINCK, 1815)	Balia dal collare	M irr	da confermare			
<i>Erithacus rubecula</i> (LINNAEUS, 1758)	Pettiroso	M reg, B	presente	Bordaglia	De Luca oss pers	Presente
<i>Luscinia luscinia</i> (LINNAEUS, 1758)	Usignolo maggiore	M reg	da confermare			
<i>Luscinia megarhynchos</i> C.L. BREHM, 1831	Usignolo	M reg	da confermare			
<i>Phoenicurus ochruros</i> (S.G. GMELIN, 1774)	Codiroso spazzacamino	M reg, B	presente	Caserutte	De Luca oss pers	Presente
<i>Phoenicurus phoenicurus</i> (LINNAEUS, 1758)	Codiroso comune	M reg, B	presente	Sigilletto	De Luca oss pers	Presente
<i>Saxicola rubetra</i> (LINNAEUS, 1758)	Stiaccino	M reg, B	presente	Ramaz	De Luca oss pers	
<i>Saxicola torquatus</i> (LINNAEUS, 1766)	Saltimpalo	M reg, B?	presente	Cercivento	De Luca oss pers	
<i>Oenanthe oenanthe</i> (LINNAEUS, 1758)	Culbianco	M reg, B	presente	Crostis	De Luca oss pers	Presente
<i>Aegithalos caudatus</i> (LINNAEUS, 1758)	Codibugnolo	M reg	da confermare			Presente
<i>Parus palustris</i> LINNAEUS, 1758	Cincia bigia	SB, M reg	presente	Stretta di Fleons	De Luca oss pers	Presente
<i>Parus montanus</i> CONRAD, 1827	Cincia alpestre	SB, M reg	presente	Neddis	De Luca oss pers	Presente
<i>Parus ater</i> LINNAEUS, 1758	Cincia mora	SB, M reg	presente	Pramosio	De Luca oss pers	Presente
<i>Parus cristatus</i> LINNAEUS, 1758	Cincia dal ciuffo	SB, M reg	presente	Pramosio	De Luca oss pers	Presente
<i>Parus major</i> LINNAEUS, 1758	Cincialegra	M reg, B, SB?	presente	Sigilletto	De Luca oss pers	Presente
<i>Parus caeruleus</i> LINNAEUS, 1758	Cinciarella	M reg, B, SB?	presente	Collina	De Luca oss pers	Presente
<i>Sitta europaea</i> LINNAEUS, 1758	Picchio muratore	M reg, B, SB?	presente	Bordaglia di sotto	De Luca oss pers	Presente
<i>Tichodroma muraria</i> (LINNAEUS, 1766)	Picchio muraiolo		da confermare			
<i>Certhia familiaris</i> LINNAEUS, 1758	Rampichino alpestre	SB	presente	Stretta di fleons	De Luca oss pers	
<i>Certhia brachydactyla</i> C.L. BREHM, 1820	Rampichino comune	SB, M reg	presente			
<i>Oriolus oriolus</i> (LINNAEUS, 1758)	Rigogolo	M reg	presente	Valdajer	Toller oss pers	Presente
<i>Lanius collurio</i> LINNAEUS, 1758	Averla piccola	M reg, B	presente	Ramaz	De Luca oss pers	Presente
<i>Lanius excubitor</i> LINNAEUS, 1758	Averla maggiore	M reg	da confermare			Presente
<i>Garrulus glandarius</i> (LINNAEUS, 1758)	Ghiandaia	SB, M reg	presente	Rio Secco	De Luca oss pers	Presente
<i>Nucifraga caryocatactes</i> (LINNAEUS, 1758)	Nocciolaia	SB, M reg	presente	Montute	De Luca oss pers	Presente
<i>Pyrrhocorax graculus</i> (LINNAEUS, 1758)	Gracchio alpino	SB, M irr	presente	Marinelli	De Luca oss pers	Presente
<i>Corvus monedula</i> LINNAEUS, 1758	Taccola	M reg	da confermare			Presente
<i>Corvus frugilegus</i> LINNAEUS, 1758	Corvo comune	M reg	da confermare			Presente
<i>Corvus corone</i> LINNAEUS, 1758	Cornacchia	SB, M reg?	presente	Cercivento	De Luca oss pers	Presente
<i>Corvus corax</i> LINNAEUS, 1758	Corvo imperiale	SB, M irr	presente	Fleons	De Luca oss pers	Presente
<i>Sturnus vulgaris</i> LINNAEUS, 1758	Storno	M reg	da confermare			Presente
<i>Passer domesticus</i> (LINNAEUS, 1758)	Passera europea	SB, M reg?	presente	Collina	De Luca oss pers	Presente
<i>Passer montanus</i> (LINNAEUS, 1758)	Passera mattugia	M reg	da confermare			Presente
<i>Montifringilla nivalis</i> (LINNAEUS, 1766)	Fringuello alpino	SB, M irr	presente	Creta di Bordaglia, Avostanis	De Luca oss pers	Presente
<i>Fringilla coelebs</i> LINNAEUS, 1758	Fringuello	M reg, B	presente	Carbonaris	De Luca oss pers	Presente



Genere e specie	Nome comune	Fenologia	Presenza	Stazioni	Riferimenti	De Franceschi P & G
<i>Fringilla montifringilla</i> LINNAEUS, 1758	Peppola	M reg	presente	Valdajer	Toller oss pers	Presente
<i>Loxia curvirostra</i> LINNAEUS, 1758	Crociere	SB, M reg, W	presente	Dimon	De Luca oss pers	Presente
<i>Carduelis chloris</i> (LINNAEUS, 1758)	Verdone	M reg, B	presente	Tolazzi	De Luca oss pers	Presente
<i>Carduelis flammea</i> (LINNAEUS, 1758)	Organetto	M reg, B	presente	Ombladeet	De Luca oss pers	Presente
<i>Carduelis spinus</i> (LINNAEUS, 1758)	Lucherino	M reg, B	presente	Ombladeet	De Luca oss pers	Presente
<i>Carduelis carduelis</i> (LINNAEUS, 1758)	Cardellino	M reg, B	presente	Pramosio	De Luca oss pers	Presente
<i>Carduelis cannabina</i> (LINNAEUS, 1758)	Fanello	M reg, B	presente	Pramosio	De Luca oss pers	Presente
<i>Serinus serinus</i> (LINNAEUS, 1766)	Verzellino	SB, M reg, W	presente	Collina	De Luca oss pers	Presente
<i>Pyrrhula pyrrhula</i> (LINNAEUS, 1758)	Ciuffolotto	SB, M reg, W	presente	Caserutte	De Luca oss pers	Presente
<i>Coccothraustes coccothraustes</i> (LINNAEUS, 1758)	Frosone	M reg, B	presente	Collina	De Luca oss pers	Presente
<i>Emberiza citrinella</i> LINNAEUS, 1758	Zigolo giallo	M reg, B	presente	Ramaz	De Luca oss pers	Presente
<i>Emberiza cirius</i> LINNAEUS, 1766	Zigolo nero	M reg, B?				Presente
<i>Emberiza cia</i> LINNAEUS, 1766	Zigolo muciatto	M reg, B?				Presente

### 3.6.2.2 Erpetofauna

#### **Anfibi**

Nei siti della ZPS Alpi Carniche sono segnalate sei entità alcune delle quali relativamente comuni (*Salamandra atra*, *Ichtyosaura alpestris*, *Bufo bufo*, *Rana temporaria*) altre meno frequenti in quanto ai limiti dell'areale di distribuzione in ambito regionale (*Bombina variegata*, *Salamandra salamandra*).

Tra le specie che rivestono maggior importanza per la conservazione spiccano *B. variegata*, inserita nell'Allegato II della Direttiva Habitat, presente con piccole popolazioni in alcune aree circoscritte e *S. atra*, inserita nell'Allegato IV della Direttiva Habitat, frequente in molte zone delle aree tutelate. Nei laghetti alpini e nelle pozze d'alpeggio sono presenti, specialmente durante il periodo riproduttivo, *B. bufo*, *I. alpestris* e *R. temporaria* (quest'ultima compare nell'allegato V della Direttiva Habitat).

#### **Rettili**

La comunità di rettili presente nei siti Natura 2000 è composta da otto entità. Non sono segnalate specie di Allegato II della Direttiva Habitat, mentre sono quattro le specie comprese nell'Allegato IV della medesima Direttiva. In particolare il sito riveste una certa significatività per la presenza di alcune stazioni di *Iberolacerta horvathi*. Tra le altre specie, *Vipera berus* è piuttosto comune e *Natrix natrix* è stata osservata sino a 1900 metri di quota (Lago di Zoufplan - Castellani oss. pers.). In zone limitrofe all'area di studio viene segnalata *Vipera a. ammodytes*.

La tabella seguente riporta integralmente la checklist delle specie di anfibi e rettili di interesse per la ZPS Alpi Carniche, tratta dal Piano di Gestione.

Tra le specie d'interesse per le quali l'Area del Parco riveste un ruolo importante ci sono la già citata e degna di interesse zoogeografico *Iberolacerta horvathi*, inserita in Allegato IV della Direttiva Habitat *Podarcis muralis*, *Coronella austriaca*, *Zamenis longissimus* sono inseriti in Allegato IV e presenti nell'area comunale o nel raggio di pochi chilometri, anche se non ne sono specie caratterizzanti, come invece *Zootoca vivipara* e *Vipera berus*.

#### *Check-list erpetofauna*

Genere e specie	Nome comune	Presenza	Stazioni	Riferimenti
<i>Salamandra atra</i> Laurenti, 1768	<b>Salamandra alpina</b>	Comune	Caserutte, Sissianis	De Luca oss. pers.
<i>Salamandra salamandra</i> (Linnè, 1758)	<b>Salamandra pezzata</b>	Localizzata	Lanza	Lapini (1983)
<i>Mesotriton a. alpestris</i> (Laurenti, 1768)	<b>Tritone alpestre</b>	Comune	Dimon, Auernig, Lanza	De Luca oss. pers.
<i>Bombina variegata</i> (Linnè, 1758)	<b>Ululone dal ventre giallo</b>	Localizzata	Zoufplan bassa	De Luca oss. pers.
<i>Bufo bufo</i> (Linnè, 1758)	<b>Rospo comune</b>	Comune	Auernig	De Luca oss. pers.
<i>Rana temporaria</i> Linnè, 1758	<b>Rana montana</b>	Comune	Pramosio, Dimon	De Luca oss. pers.
<i>Iberolacerta horvathi</i> (Méhely, 1904)	<b>Lucertola di Horvat</b>	Localizzata	Strada per Bordaglia	De Luca oss. pers.
<i>Podarcis muralis</i> (Laurenti, 1768)	<b>Lucertola muraiola</b>	Localizzata	Pontebba	Lapini et al. (1999)
<i>Zootoca vivipara</i> (Jacquin, 1787)	<b>Lucertola vivipara comune</b>	Comune	Auernig	Lapini (1983)
<i>Anguis fragilis</i> Poldini 1818	<b>Orbettino italiano</b>	Localizzato	Auernig	Lapini (1983)
<i>Coronella austriaca</i> Laurenti, 1768	<b>Colubro liscio</b>	Comune	Pontebba	Lapini et al. (1999)
<i>Natrix helvetica</i> (Lacépède, 1789)	<b>Nartice dal collare</b>	Presente	Zoufplan	Castellani oss. pers.
<i>Zamenis longissimus</i> (Laurenti, 1768)	<b>Saettone</b>	Localizzato	Val Pesarina	Parrino oss. pers.
<i>Vipera berus</i> (Linnè, 1758)	<b>Marasso</b>	Comune	Bordaglia, Marinelli	De Luca oss. pers.

### 3.6.2.3 Mammiferi

Nell'area della ZPS Alpi Carniche vengono segnalate due specie di elevato interesse conservazionistico (Allegato II della Direttiva Habitat) che sono *Ursus arctos* e *Lynx lynx*; la prima specie viene osservata direttamente o indirettamente con una certa frequenza, mentre le segnalazioni di *L. lynx* sono più sporadiche. Tra le altre specie d'interesse merita segnalare *Felis silvestris* (Allegato IV della Direttiva Habitat), che, pur non comparendo nelle schede Natura 2000, è stato recentemente segnalato nelle immediate vicinanze del Passo di Monte Croce Carnico (Lapini comm. pers.).

Una menzione a parte va fatta per *Canis lupus* e *Lutra lutra*, specie delle quali non ci sono oggettivi dati di presenza, ma che nei prossimi anni potrebbero potenzialmente comparire nuovamente nel territorio regionale. Le popolazioni balcaniche di *C. lupus* sono infatti segnalate ai margini del Carso triestino, mentre quelle italiche dall'Appennino hanno raggiunto le Alpi centrali (Massiccio dell'Adamello Brenta); il ricongiungimento delle popolazioni di questa specie potrebbe avvenire nei prossimi anni proprio nelle zone montane del Friuli Venezia Giulia (Bocedi & Bracchi, 2004). Per quanto riguarda *L. lutra* esistono oggettivi dati di presenza per il Bacino della Gail posto immediatamente oltre lo spartiacque italo-austriaco (Gutleb, 1992; Jahrl, 1999; Kranz, 2000) e pertanto i passi alpini della ZPS possono essere utilizzati dalla specie per riconquistare gli ambiti fluviali del territorio regionale.

Un'altra specie in fase di espansione è *Canis aureus*; quest'entità è segnalata, in ambito alpino, in Val di Preone (Socchieve - Preone) ed in Val Visdende (BL) (Lapini comm. pers.); quest'ultimo sito è confinante con la parte occidentale della ZPS.

La tabella seguente riporta integralmente la checklist delle specie di mammiferi di interesse per la ZPS Alpi Carniche, tratta dal Piano di Gestione.

Tra le specie d'interesse per le quali l'Area del Parco riveste un ruolo importante ci sono sicuramente *Felis s. silvestris* Schreber, *Lynx lynx*, *Sus scrofa*, *Cervus elaphus*, *Capreolus c. capreolus*, *Rupicapra r. rupicapra* ma anche *Ursus a. arctos*

Check-list mammalofauna

Genere e specie	Nome comune	Presenza	Stazioni	Riferimenti
<i>Lepus europaeus</i> Pallas, 1778	<b>Lepre comune europea</b>	Localizzato	Foresta di Pramasio	De Luca oss. pers.
<i>Lepus timidus varronis</i> Miller, 1901	<b>Lepre variabile</b>	Localizzato	Pizzul	De Luca oss. pers.
<i>Erinaceus roumanicus</i> Barret - Hamilton, 1900	<b>Riccio orientale</b>	Localizzato		Lapini et al. 1996
<i>Erinaceus europaeus</i> Linnaeus, 1758	<b>Riccio occidentale</b>	Localizzato		Lapini et al. 1996
<i>Sorex alpinus</i> Schinz, 1837	<b>Toporagno alpino</b>	Frequente	Monte Crostis, Monte Tenchia	De Luca oss. pers.
<i>Sorex araneus</i> Linnè, 1758	<b>Toporagno comune</b>	Frequente		Lapini et al. 1996
<i>Sorex minutus</i> Linnè, 1758	<b>Toporagno pigmeo</b>	Frequente		Lapini et al. 1996
<i>Neomys anomalus</i> Cabrera, 1907	<b>Toporagno acquatico di Miller</b>	Localizzato		Lapini et al. 1996
<i>Neomys fodiens</i> (Pennant, 1771)	<b>Toporagno d'acqua</b>	Localizzato		Lapini et al. 1996
<i>Talpa europaea</i> Linnè, 1758	<b>Talpa comune europea</b>	Frequente		Lapini et al. 1996
<i>Vespertilio murinus</i> Linnè, 1758	<b>Serotino bicolore</b>	Sporadico	Passo Pramollo	Lapini et al. 1996
<i>Vulpes vulpes</i> (Linnè, 1758)	<b>Volpe rossa</b>	Frequente		Lapini et al. 1996
<i>Ursus a. arctos</i> Linnè, 1758	<b>Orso bruno</b>	Localizzato	Lavareit	Zanier oss. pers.
<i>Meles m. meles</i> (Linnè, 1758)	<b>Tasso</b>	Frequente	Timau, Carbonaris, Pontebba	Lapini 1988
<i>Mustela e. erminea</i> Linnè, 1758	<b>Ermellino</b>	Localizzato	sopra Forcella Monumenz 2400m slm	De Luca oss. pers.
<i>Mustela n. nivalis</i> Linnè, 1758	<b>Donnola</b>	Frequente	Forni Avoltri, Paluzza	Lapini et al. 1996
<i>Mustela p. putorius</i> Linnè, 1758	<b>Puzzola comune</b>	Localizzato		Lapini et al. 1996
<i>Mustela vison domestica</i> Haltenorth in Doderlein, 1955	<b>Visone americano</b>	Sporadico	Pierabech	Utmar oss. pers.
<i>Martes f. foina</i> (Erxleben, 1777)	<b>Faina</b>	Localizzata		Lapini et al. 1996
<i>Martes m. martes</i> (Linnè, 1758)	<b>Martora</b>	Frequente		Lapini et al. 1996
<i>Felis s. silvestris</i> Schreber, 1777	<b>Gatto selvatico</b>	Sporadico	Passo monte Croce	Lapini com. pers.
<i>Lynx lynx</i> (Linnè, 1758)	<b>Lince</b>	Localizzato		Lapini et al. 1996
<i>Sus scrofa</i> Linnè, 1758	<b>Cinghiale</b>	Localizzato	Sissianis di sopra	De Luca oss. pers.
<i>Cervus elaphus</i> Linnè, 1758	<b>Cervo</b>	Frequente	Pecol di Chiaula, Chiaula bassa, Bordaglia	De Luca oss. pers.
<i>Capreolus c. capreolus</i> (Linnè, 1758)	<b>Capriolo</b>	Frequente	Montute, Auernig	De Luca oss. pers.
<i>Rupicapra r. rupicapra</i> (Linnè, 1758)	<b>Camoscio alpino</b>	Frequente	Fleons, Monte Cavallo	De Luca oss. pers.
<i>Sciurus v. vulgaris</i> Linnè, 1758	<b>Scoiattolo</b>	Frequente	Bordaglia di sotto, Foresta di Pramasio	De Luca oss. pers.
<i>Marmota marmota</i> (Linnè, 1758)	<b>Marmotta</b>	Frequente	Crostis, Pradulina, Marinelli, Zoufplan	De Luca oss. pers.
<i>Glis glis</i> (Linnaeus, 1766)	<b>Ghiro</b>	Frequente		Lapini et al. 1996
<i>Muscardinus avellanarius</i> (Linnè, 1758)	<b>Moscardino</b>	Frequente		Lapini et al. 1996
<i>Clethrionomys glareolus</i> (Schreber, 1780)	<b>Campagnolo rossastro</b>	Frequente	Pezzeit, Val Fleons	Lapini 1988

<b>Genere e specie</b>	<b>Nome comune</b>	<b>Presenza</b>	<b>Stazioni</b>	<b>Riferimenti</b>
<i>Arvicola scherman</i> Shaw, 1801	<b>Arvicola</b>	Localizzata	Collina, Val Dolce	Lapini & Paolucci 1994
<i>Microtus agrestis</i> (Linnè, 1761)	<b>Arvicola agreste</b>	Localizzata	Lanza, Val Dolce	Lapini et al. 1996
<i>Microtus arvalis</i> (Pallas, 1779)	<b>Topo campagnolo comune</b>	Frequente		Lapini et al. 1996
<i>Microtus liechtensteini</i> Wettstein, 1927	<b>Campagnolo del Liechtenstein</b>	Frequente		Lapini et al. 1996
<i>Microtus subterraneus</i> (De Seys - Longchamps, 1836)	<b>Campagnolo sotterraneo</b>	Localizzato	Volaia, Lanza, Pezzeit	Lapini et al. 1996
<i>Chionomis nivalis</i> (Martins 1842)	<b>Arvicola delle nevi</b>	Frequente	sopra Forcella Monumenz 2400m slm	De Luca oss. pers.
<i>Apodemus flavicollis</i> (Melchior, 1834)	<b>Topo selvatico dal collo giallo</b>	Abbondante		Lapini et al. 1996
<i>Apodemus sylvaticus</i> (Linnè, 1758)	<b>Topo dei campi</b>	Frequente		Lapini et al. 1996
<i>Rattus norvegicus</i> (Berkenhout, 1769)	<b>Surmolotto</b>	Localizzato		Lapini et al. 1996
<i>Rattus rattus</i> (Linnè, 1758)	<b>Ratto nero</b>	Localizzato		Lapini et al. 1996

### 3.6.2.4 Pesci

Le comunità ittiche presenti nella ZPS Alpi Carniche sono quelle caratteristiche del tratto alto dei corsi d'acqua, caratterizzato da un regime torrentizio e da acque oligotrofiche, fresche e ben ossigenate e da alvei di notevoli pendenze con fondali sassosi e dei laghi alpini di alta quota interessati da attività di ripopolamento.

Le specie ittiche dei torrenti sono essenzialmente due: la trota fario (*Salmo [trutta] fario*) e lo scazzone (*Cottus gobio*); un'altra specie che si può occasionalmente rinvenire, in quanto immessa nel recente passato dall'uomo, è la trota iridea (*Onchorynchus mykiss*).

I popolamenti dei laghetti alpini sono il frutto delle immissioni effettuate negli anni passati e sono costituiti da specie quali la trota fario (*S. [trutta] fario*) ed il salmerino (*Salvelinus alpinus*).

In sintesi quindi tra le specie ittiche inserite nell'Allegato della Direttiva Habitat è presente *C. gobio*, che compare nelle schede Natura 2000 dei siti in oggetto La situazione di *S. [trutta] marmoratus*, che non compare in nessuna delle schede Natura 2000, risulta essere meno chiara.

La tabella seguente riporta integralmente la checklist delle specie di pesci di interesse per la ZPS Alpi Carniche, tratta dal Piano di Gestione.

*Check-list pesci*

Genere e specie	Nome comune	Presenza	Stazioni	Riferimenti
<i>Leuciscus cephalus</i> (Linnaeus, 1758)	<b>Cavedano</b>	Localizzata	Lago di Pramollo	De Luca oss. pers.
<i>Phoxinus phoxinus</i> (Linnaeus, 1758)	<b>Sanguinerola</b>	Localizzata	Lago di Pramollo	De Luca oss. pers.
<i>Scardinius erythrophthalmus</i> (Linnaeus, 1758)	<b>Scardola</b>	Localizzata	Lago di Pramollo	De Luca oss. pers.
<i>Salmo [trutta] trutta</i> Linnaeus, 1758	<b>Trota fario</b>	Diffusa	Pontebbana, Fulin, Dimon	Dati ETP
<i>Salmo [trutta] marmoratus</i> Cuvier, 1817	<b>Trota marmorata</b>	Da confermare	Pontebbana	Dati ETP
<i>Salvelinus alpinus</i> (Linnaeus, 1758)	<b>Salmerino</b>	Localizzato	Lago di Bordaglia	Dati ETP
<i>Cottus gobio</i> Linnaeus, 1758	<b>Scazzone</b>	Diffuso	Pontebbana	Dati ETP

### 3.6.2.5 Artropodi

Per quanto riguarda questo gruppo, le informazioni disponibili sono piuttosto esigue. Se si escludono infatti alcuni lavori recenti su *Austropotamobius pallipes*, il resto dei dati disponibili si basa su informazioni raccolte nei database faunistici e su esemplari presenti in collezioni pubbliche e private.

In sintesi nei siti Natura 2000 risultano presenti tre specie inserite nell'Allegato II, quattro specie inserite nell'allegato IV ed una nell'allegato V della Direttiva Habitat.

### 3.6.2.6 Specie protette

Dall'analisi del quadro conoscitivo dei Siti Natura 2000 delle Alpi Carniche risultano presenti 7 specie di Allegato II della Direttiva 92/43/CEE; la specie *Salmo [trutta] marmoratus*, potenzialmente presente, non è stata inserita in quanto non sono disponibili dati oggettivi di presenza. Risultano inoltre presenti 12 entità inserite Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE; alle 11 segnalate inizialmente è stata aggiunta *Felis silvestris* basandosi sul dato relativo al ritrovamento di un esemplare investito presso il passo di Monte Croce Carnico - Paluzza (Lapini, comm. pers.). Per quanto riguarda l'avifauna si segnalano 21 specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

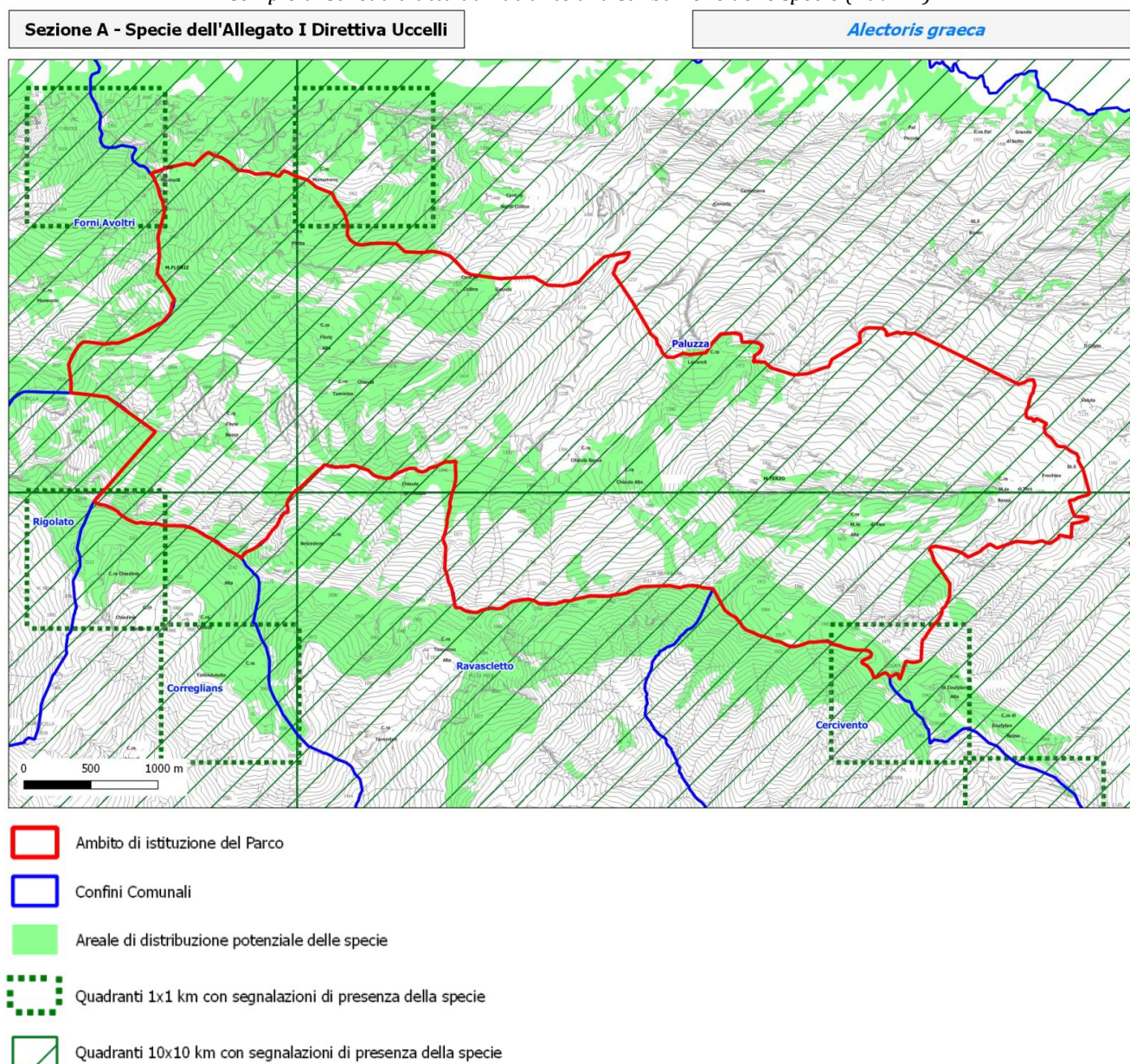
Sulla base dei dati presentati nel Piano di Gestione della ZPS Alpi Carniche è stato realizzato l'elaborato "**Tav.11 - Atlante della distribuzione delle specie**", che rappresenta la distribuzione potenziale e reale delle principali specie protette nell'area del Parco.



La distribuzione potenziale è stata definita sulla base della carta degli habitat FVG ed indica per ciascuna specie quegli habitat che possono essere visitati o frequentati nelle differenti fasi del ciclo biologico, secondo l'associazione habitat-specie proposta nel Manuale degli habitat FVG, con alcune modifiche ed adattamenti.

La distribuzione reale rappresenta lo stato delle conoscenze sulla distribuzione nella ZPS delle specie in oggetto, basata su dati oggettivi di presenza posteriori al 2000 sintetizzati in una griglia di passo 1 o 10 km, a seconda dell'ampiezza del sito, della qualità delle informazioni disponibili ed delle caratteristiche ecologiche delle specie trattate.

Esempio di scheda tratta dall'atlante di distribuzione delle specie (Tav. 11)



La tabella seguente riassume i dati di presenza potenziale e reale delle diverse specie entro l'area del Parco, desumibili dall'analisi dell'elaborato di Piano Tav.11

Presenza delle specie protette entro il parco

Grado di tutela	Specie	Habitat potenziali entro il Parco	Presenza reale entro il Parco
Allegato I Dir. "Uccelli"	<i>Aegolius funereus</i>	X	X
	<i>Alectoris graeca</i>	X	X
	<i>Aquila chrysaetos</i>	X	X
	<i>Bonasa bonasia</i>	X	X
	<i>Bubo bubo</i>		X
	<i>Caprimulgus europaeus</i>	X	X
	<i>Crex crex</i>	X	X
	<i>Dryocopos martius</i>	X	X
	<i>Falco peregrinus</i>		X
	<i>Glaucidium passerinum</i>	X	X
	<i>Lagopus mutus</i>	X	X
	<i>Lanius collurio</i>	X	X
	<i>Picoides tridactylus</i>	X	X
	<i>Picus canus</i>	X	X
	<i>Tetrao tetrix</i>	X	X
	<i>Tetrao urogallus</i>	X	X
Allegato II Dir. "Habitat"	<i>Bombina variegata</i>	X	X
	<i>Euphydryas aurina</i>	X	X
	<i>Lynx lynx</i>	X	X
	<i>Ursus arctos</i>	X	X
Allegato IV Dir. "Habitat"	<i>Coronella austriaca</i>	X	X
	<i>Felis silvestris</i>	X	X
	<i>Iberolacerta horvatii</i>	X	X
	<i>Lopinga achine</i>	X	X
	<i>Maculinea arion</i>	X	X
	<i>Muscardinus avellanarius</i>	X	X
	<i>Parnassius apollo</i>	X	X
	<i>Parnassius mnemosyne</i>	X	X
	<i>Podarcis muralis</i>	X	
	<i>Salamandra atra</i>	X	X
	<i>Zamenis longissimus</i>	X	

### 3.6.3 Valore naturalistico del territorio

Nell'ambito del Piano di Gestione della ZPS Alpi Carniche sono state definite delle carte del valore botanico e faunistico. La metodologia utilizzata si basa sull'attribuzione di punteggi di valore naturale ai diversi habitat classificati secondo la metodologia del Manuale degli habitat della regione Friuli Venezia Giulia<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> Poldini, L., et al. "Manuale degli habitat del Friuli Venezia Giulia. Strumento a supporto della valutazione d'impatto ambientale (VIA), ambientale strategica (VAS) e d'incidenza ecologica (VIEc). Region. Autonoma Friuli Venezia Giulia-Direz. Centrale ambiente e lavori pubblici-Servizio valutazione impatto ambientale, Univ. Studi Trieste-Dipart." Biologia (2006).



Per quanto riguarda il valore botanico la metodologia si basa sulla valutazione di parametri quali: biogeografia (endemicità, marginalità dell'areale, extrazonalità, areale disgiunto o frammentario), rarità (su scala regionale, nazionale o comunemente diffuso) e valore ecologico (naturalità, maturità e diversità strutturale). La tabella seguente riassume i criteri per l'attribuzione del punteggio di valore botanico dei diversi habitat.

Indicatore	Valori possibili
Valore biogeografico	0-2-3-4
Rarità	0-2-4
Valore ecologico	0-1-2-3-4-5
Habitat non di direttiva	0
Habitat di Allegato I	3
Habitat prioritario	5
Non habitat potenziale per specie Allegato II	0
Habitat potenziale per specie Allegato II	3
Habitat potenziale per specie Allegato II prioritarie	5

L'insieme dei valori per ogni habitat viene sommato e valorizzato sulla cartografia, classificando i punteggi in cinque categorie.

Punteggio di valore botanico	Classe di valore botanico
0-2	Basso
2-6	Medio-basso
6-9	Medio
9-12	Medio-alto
12-16	Alto

La carta del valore faunistico fornisce delle indicazioni relative all'importanza che ciascun habitat ha per le specie animali. Questo valore è legato alla ricchezza specifica di ciascun habitat ed all'importanza relativa che si associa a ciascuna specie potenzialmente presente. Per determinare il valore faunistico generale sono state utilizzate le associazioni specie-habitat ed i punteggi proposti dal Manuale degli Habitat FVG.

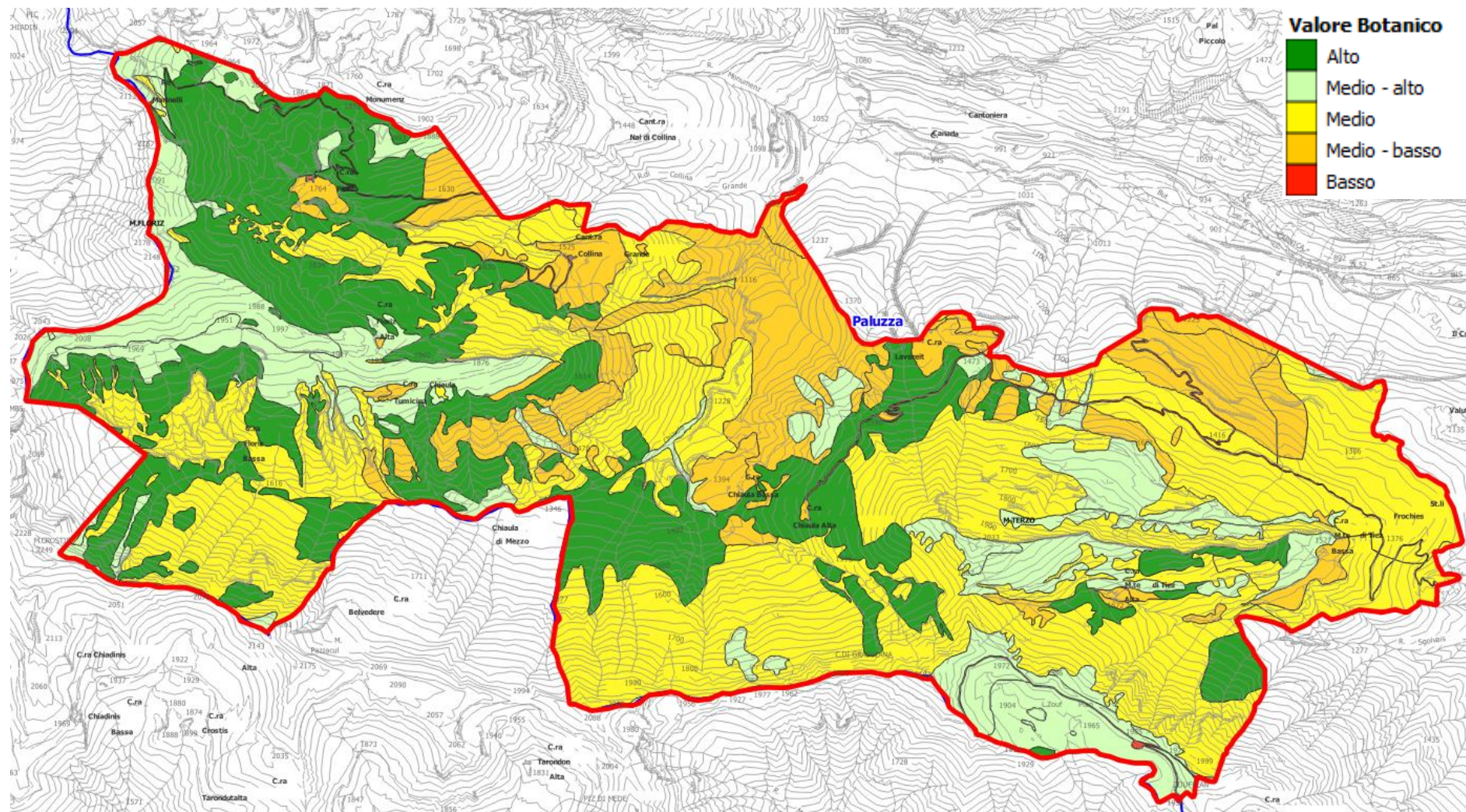
Data l'importanza che rivestono i Galliformi alpini negli obiettivi di conservazione della ZPS e del Parco, è stata effettuata una classificazione ristretta alle sole specie di questo gruppo, attribuendo a ciascun habitat un valore arbitrario, sulla base di un giudizio esperto, in relazione allo stato di conservazione, alle dinamiche naturali in atto ed alle fonti di pressione a cui sono sottoposti. Il valore faunistico di un habitat consegue dalla somma dei valori assegnati a ciascuna specie che lo frequenta.

Sono state sviluppate due cartografie, una relativa a tutte le specie ed una relativa ai soli galliformi alpini, specie di interesse per le quali il Parco riveste un'importanza significativa e la cui conservazione è legata a dinamiche complesse.

Punteggio di valore faunistico	Classe di valore faunistico
0	Nessun valore faunistico
1	Basso
2	Medio-basso
3	Medio
4	Medio-alto
5	Alto

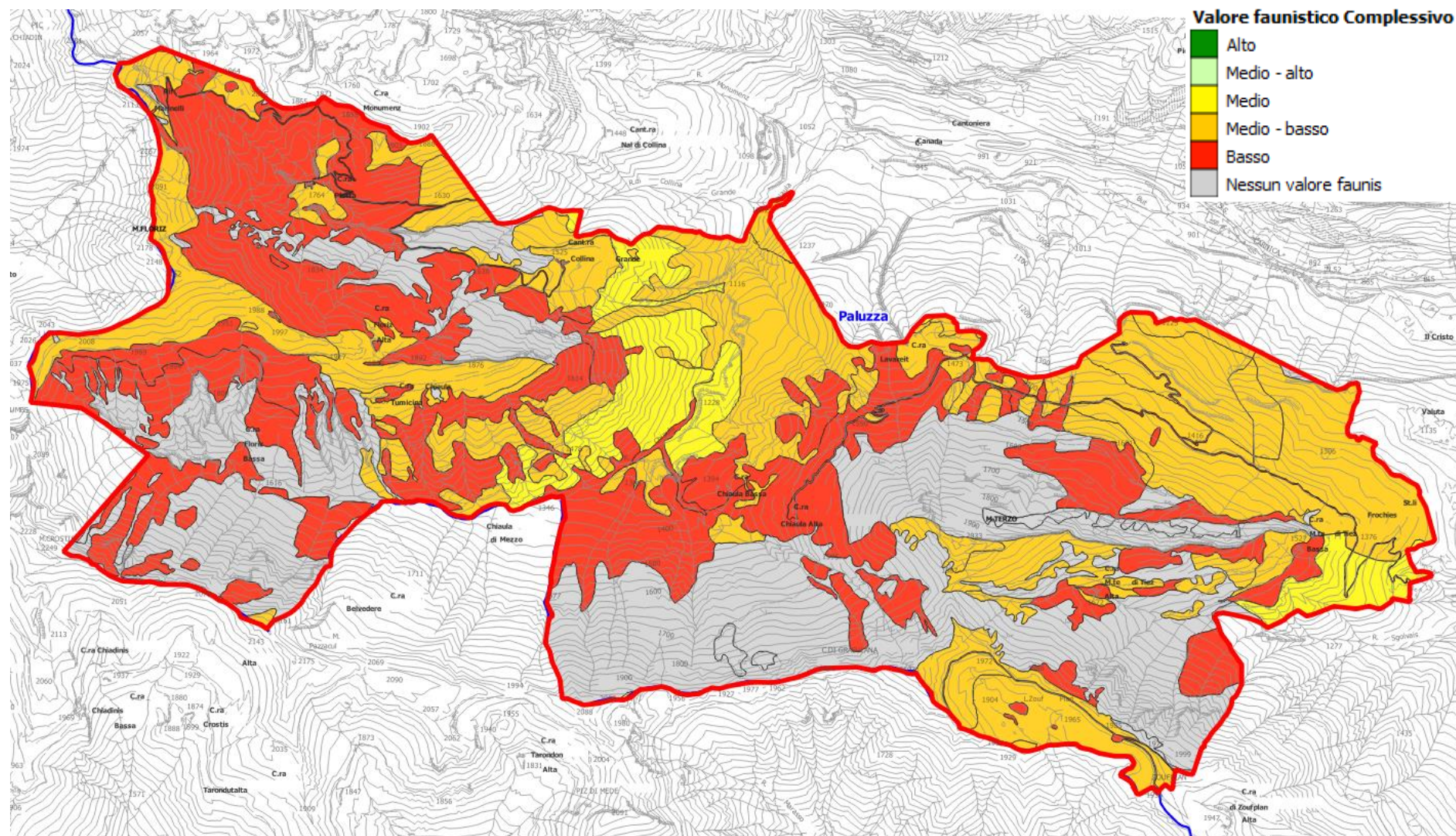
La stessa metodologia è stata applicata alla cartografia degli habitat sviluppata per il Parco. Le immagini seguenti riportano la classificazione del valore botanico, del valore faunistico complessivo e del valore faunistico per i soli galliformi alpini per l'area del Parco.

Carta del valore botanico



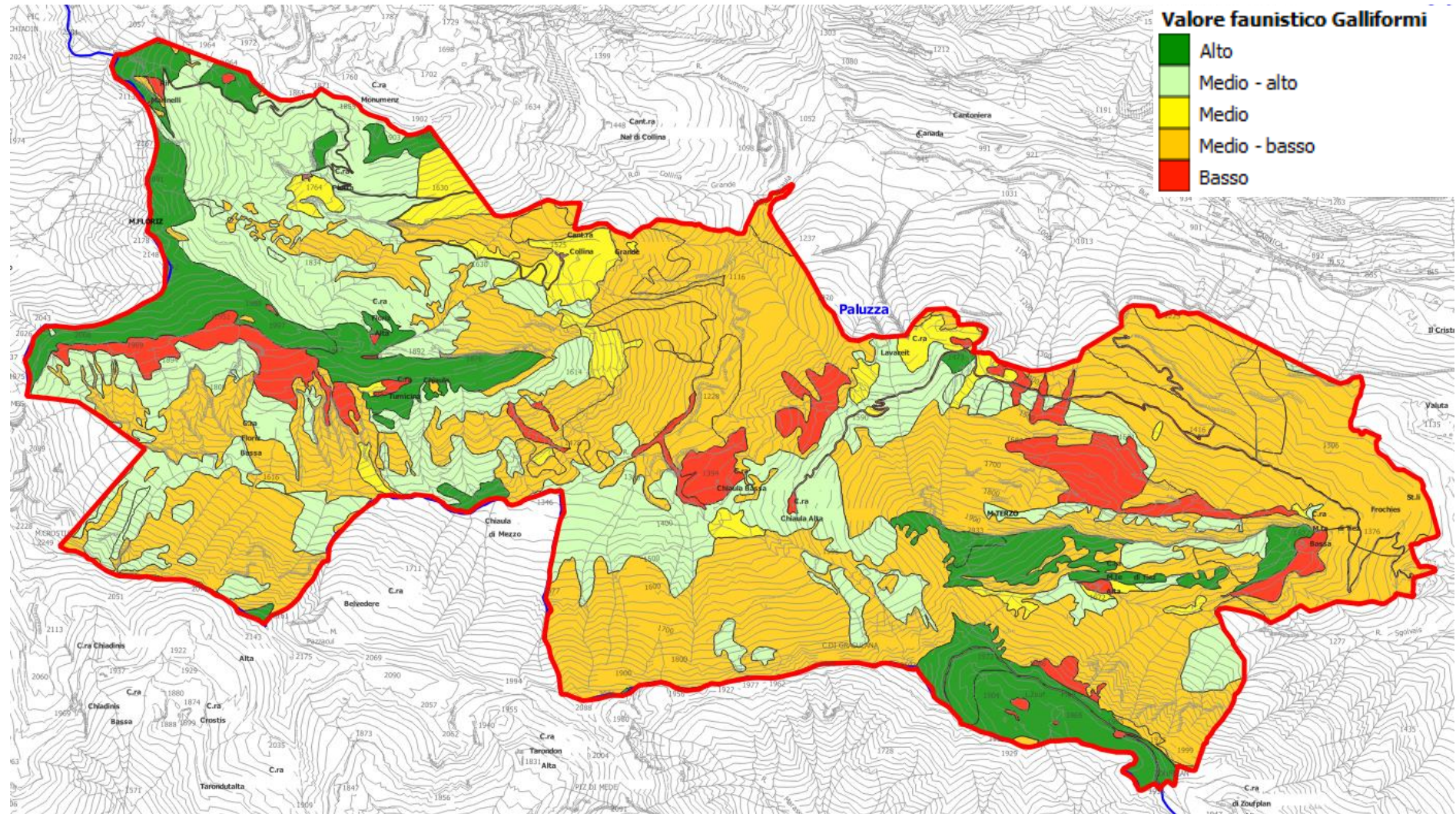


### Carta del valore faunistico complessivo





Carta del valore faunistico per il soli Galliformi alpini



Le tabelle seguenti mostrano una analisi del valore naturalistico del Parco per le diverse superfici. Il 41% della superficie del Parco ha un valore botanico medio-alto o alto. Il valore faunistico generale attribuito dall'Atlante degli habitat del F.V.G. per il Parco è abbastanza basso, ma se si considera la specificità di quest'area per la conservazione dei Galliformi alpini si osserva che il 37% della superficie del parco ha un valore ecologico medio-alto o alto.

*Valore botanico entro il Parco*

<b>Valore Botanico</b>	<b>Superficie (ha)</b>	<b>Superficie (%)</b>
Basso	8.4	1%
Medio - basso	234.6	16%
Medio	634.1	43%
Medio - alto	253.0	17%
Alto	359.0	24%
<b>Totale complessivo</b>	<b>1'489.1</b>	<b>100%</b>

*Valore faunistico entro il Parco*

<b>Valore faunistico generale</b>	<b>Superficie (ha)</b>	<b>Superficie (%)</b>
Nessun valore faunistico	454.0	30%
Basso	458.5	31%
Medio - Basso	486.8	33%
Medio	89.7	6%
<b>Totale complessivo</b>	<b>1'489.1</b>	<b>100%</b>

*Valore faunistico per i Galliformi entro il Parco*

<b>Valore faunistico galliformi</b>	<b>Superficie (ha)</b>	<b>Superficie (%)</b>
Basso	93.8	6%
Medio - Basso	786.7	53%
Medio	59.6	4%
Medio - Alto	381.8	26%
Alto	167.1	11%
<b>Totale complessivo</b>	<b>1'489.1</b>	<b>100%</b>


Sulla base dei dati di valore botanico, valore faunistico e valore faunistico per i galliformi elaborati in questa analisi e dalla cartografia del Piano di Gestione della ZPS "Alpi Carniche" è possibile effettuare un confronto tra le caratteristiche del territorio individuato per l'istituzione del Parco e le caratteristiche della ZPS entro cui il Parco si inserisce.


La tabella seguente riporta un confronto tra la superficie relativa delle diverse categorie di valore ecologico entro il Parco e la ZPS, ed il valore medio pesato (sulla superficie) degli indici di valore ecologico.

**Dall'analisi emerge come l'area del parco sia rappresentativa delle caratteristiche complessive della ZPS Alpi Carniche. Per quanto gli indici riferiti alla flora ed ai galliformi alpini il territorio del Parco si caratterizza per una maggiore estensione relativa delle aree a maggior valore rispetto alla ZPS ed un conseguente valore medio pesato leggermente superiore a quello dell'intera ZPS.**



	Territorio del Parco		ZPS Alpi Carniche	
Valore Botanico	Superficie (%)	Valore medio pesato	Superficie (%)	Valore medio pesato
Basso	1%	8.90	1%	8.63
Medio - basso	16%		24%	
Medio	43%		40%	
Medio - alto	17%		16%	
Alto	24%		20%	
Valore Faunistico Generale	Superficie (%)	Valore medio pesato	Superficie (%)	Valore medio pesato
Nessun valore faunis	30%	1.14	8%	1.73
Basso	31%		24%	
Medio - Basso	33%		54%	
Medio	6%		13%	
Medio - alto	0%		1%	
Valore Faunistico Galliformi	Superficie (%)	Valore medio pesato	Superficie (%)	Valore medio pesato
Basso	6%	2.83	6%	2.65
Medio - basso	53%		59%	
Medio	4%		9%	
Medio - alto	26%		16%	
Alto	11%		10%	

 Valore più basso rispetto alla ZPS

 Valore più alto rispetto alla ZPS

## **4. STRATEGIA DI GESTIONE**

### **4.1 Modalità di gestione**

La gestione del Parco è affidata al Comune di Paluzza, definito come “soggetto gestore” che, in considerazione della complessità degli adempimenti relativi alla gestione, potrà provvedere a programmare, sulla base del piano finanziario e sulla base delle priorità esplicitate dal piano medesimo, uno o più programmi di gestione con preferenza di piani almeno biennali o triennali al fine di dare compimento in questo periodo alle attività iniziate (ricerca, monitoraggi, sfalci a “scacchiera....)

Lo stesso comune di rende parte attiva per promuovere la conoscenza dell'ambiente e attua gli interventi per il miglioramento del medesimo anche mediante il supporto di enti ed istituzioni locali e regionali ma anche mediante l'istituzione di un vero e proprio comitato tecnico scientifico (composto da 3-4 esperti in materia di pianificazione naturalistica, architettura e paesaggio) in grado a supportare il Comune nelle decisioni da assumere rispetto agli interventi e/o alle iniziative che si devono attuare all'interno del Parco. Il comune inoltre promuove ricerche e valuta le proposte di ricerca pervenute stabilendo, quando si verificano sovrapposizioni di temi o di calendario, le misure più opportune a cui attenersi.

Il comitato tecnico scientifico, oltre alla figura Sindaco o da un suo delegato e da un rappresentante dell'ufficio parco è composto, da membri, scelti dal comune stesso in virtù delle specifiche competenze in discipline naturalistiche, paesaggistiche e edilizie.

### **4.2 Obiettivi**

Il Piano di Parco Comunale promuove una serie articolata e coordinata di azioni, con le quali intende sviluppare occasioni di riqualificazione e valorizzazione naturalistica e di cultura naturalistica, nonché di promozione del turismo sostenibile nel territorio del Parco. Rientrano nel novero delle azioni del Parco:

- la gestione della vegetazione di pregio, con particolare riguardo agli habitat Natura 2000;
- la gestione faunistica, la protezione e la salvaguardia delle specie;
- la ricerca, il monitoraggio e le collaborazioni scientifiche e culturali con altri Enti;
- l'informazione, la formazione, l'educazione e la didattica;
- la promozione del turismo sostenibile, l'escursionismo e la ricreazione;
- le attività primarie e il recupero di assetti culturali di pregio.

Gli obiettivi specifici del Piano di Parco Comunale sono in linea con gli obiettivi strategici proposti del Piano di Gestione della ZPS e del SIC che interessano l'area del Parco, ed in particolare riguardano la tutela e la promozione degli habitat e delle specie oggetto di tutela:

#### **1) La tutela, il riequilibrio ecologico e miglioramento dei fondo valle, dei boschi della fascia montana e degli alpeggi**

- 1.a) Conservazione delle specie degli habitat boschivi e dei pascoli e prati di bassa quota
- 1.b) Conservazione degli habitat forestali e gestione selvicolturale
- 1.c) Mantenimento dei prati da sfalcio
- 1.d) Conservazione delle specie legate alle attività agrosilvopastorali di tipo tradizionale
- 1.e) Miglioramento della gestione estensiva degli alpeggi
- 1.f) Riequilibrio fra i pascoli le brughiere le mughete e le ontanete ad ontano verde

#### **2) La tutela dei sistemi rupestri e delle fasce alpine nivali**

- 2.a) Minimizzazione degli impatti delle attività turistiche e sportive
- 2.b) Conservazione delle specie tipicamente alpine
- 2.c) Conservazione degli habitat primari

#### **3) La conservazione dei galliformi alpini**

- 3.a) Minimizzazione dei fattori di pressione
- 3.b) Gestione dell'habitat

#### **4) La conservazione dei grandi carnivori e dei predatori**

- 4.a) Azioni di sensibilizzazione
- 4.b) Azioni di gestione

#### **5) La tutela ed il riequilibrio dei corsi d'acqua, dei laghetti e delle torbiere**

- 5.a) Conservazione e miglioramento dei corsi d'acqua e della fauna e della vegetazione ripariale
- 5.b) Conservazione e miglioramento dei laghetti alpini

5.c) Conservazione e miglioramento delle torbiere di alta quota

## **6) La sensibilizzazione e la valorizzazione per un turismo sostenibile**

### **4.3 Misure di conservazione**

Il territorio del Parco si colloca per il 94% entro la ZPS “Alpi Carniche” e per il 44% entro il SIC “Gruppo del Monte Coglians”.

Entro la ZPS si applicano le Misure di Conservazione stabilite a livello nazionale dal Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 e a livello regionale dalla L.R. 14/2007.

Entro il SIC si applicano, oltre alle succitate normative, anche le misure di conservazione stabilite dalla L.R. 7/2008 e dalla DGR 726 del 11.04.2013 che ha approvato le Misure di conservazione dei 24 SIC della Regione Biogeografica Alpina del Friuli Venezia Giulia.

Il Piano di Parco Comunale recepisce su tutto il territorio del Parco le misure di conservazione vigenti per i siti della rete Natura 2000 in esso contenuti. Il Piano di Parco Comunale è inoltre coerente con i contenuti del Piano di Gestione della ZPS e del SIC sopra citati, in corso di approvazione.

Nelle tabelle seguenti vengono dettagliate le Misure di Conservazione tratte dalle Misure di conservazione per la regione biogeografica alpina approvate con DGR 726/2013. La normativa evidenzia una serie di misure definite trasversali, che valgono in tutti i siti della rete Natura 2000, ed una scheda specifica per il SIC IT3320001 “Gruppo del monte Coglians”. Per queste ultime nelle tabelle vengono evidenziati in verde gli habitat e le specie che nel quadro conoscitivo sono state individuate come presenti o potenzialmente presenti entro l’area del Parco, che rappresenta una sotto-area del SIC “Monte Coglians”.

## MISURE DI CONSERVAZIONE TRASVERSALI

(Si applicano a tutti i 24 SIC della regione biogeografica alpina)

1 – INFRASTRUTTURE		
Tipologia		PRGC
	<b>1a – AUTOSTRADE, VIABILITA' EXTRAURBANA PRINCIPALE E SECONDARIA (come definita dall'art. 2 del D.lgs 285/1992) ED INFRASTRUTTURE FERROVIARIE</b>	
<b>GA</b>	Riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali: - sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione - valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e sistemi di mitigazione (catadiotri, sistemi acustici e/o olfattivi, barriere, sottopassi e sovrappassi) per la fauna maggiore, lungo i tratti a maggior criticità, e loro eventuale predisposizione - predisposizione di vasche di raccolta e decantazione di prima pioggia	NO
<b>GA</b>	Per progetti di nuova realizzazione di autostrade e strade extraurbane, realizzazione di una rete di captazione/scolo che trattenga le acque di prima pioggia e le indirizzi ad opportuni sistemi di raccolta e/o trattamento	NO
<b>GA</b>	Mitigazione dell'impatto acustico introducendo barriere fonoassorbenti, con sistemi di mitigazione visiva per l'avifauna	NO
	<b>1b – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)</b>	
<b>RE</b>	Divieto di realizzazione ex novo su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabili negli habitat 6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyso-Sedion albi</i> , 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane, 7110* Torbiere alte attive, 7140 Torbiere di transizione e instabili, 7230 Torbiere basse alcaline, 7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino ( <i>Cratoneurion</i> ), 8240* Pavimenti calcarei	SI
<b>RE</b>	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista dal Piano di gestione	SI
<b>RE</b>	Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo: - esigenze di pubblica utilità - conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso - accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno - mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili - esigenze legate all'attività venatoria - ulteriori casistiche individuate dall'ente gestore del Sito	NO
<b>RE</b>	Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto (art. 9, comma 2, lett. d) della L.R. 7/2008)	NO
<b>GA</b>	Definizione di linee guida per la costruzione e manutenzione di nuova viabilità forestale da parte degli organi competenti	NO

23

1c – IMPIANTI DI TURISMO INVERNALE E STRUTTURE ANNESSE		
Tipologia		PRGC
<b>RE</b>	Divieto di realizzare interventi fitosanitari o di fertilizzazione con sostanze chimiche per il trattamento delle piste dopo la fase di eventuale idrosemina iniziale e per la stabilizzazione del manto nevoso	NO
<b>RE</b>	Limitazione dell'innevamento artificiale in zone carsiche, con modalità individuate dall'ente gestore del Sito	NO
<b>RE</b>	Obbligo di demolizione degli impianti dismessi, dell'asporto del materiale di risulta, della messa in sicurezza idrogeologica e valanghiva e di ripristino a verde totale dei tracciati	NO
<b>GA</b>	Creazione di piccoli ambienti umidi con funzioni naturalistiche alimentati dalle acque di "troppo pieno" dei bacini di raccolta d'acqua per gli impianti di innevamento di nuova costruzione o in manutenzione straordinaria	NO
<b>GA</b>	Realizzazione/riconversione dei sistemi di captazione delle acque di fusione e drenaggio delle piste affinché non alterino gli afflussi sotterranei, in particolare dove possono andare ad alimentare zone umide	NO
	<b>1d – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE</b>	
<b>RE</b>	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	NO
<b>RE</b>	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici	NO
<b>RE</b>	Obbligo di effettuare le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrate (cavidotti, elettrodotti, oleodotti ecc.) nei periodi definiti dall'ente gestore del Sito, ad esclusione degli interventi di somma urgenza che potranno essere realizzati in qualsiasi momento	NO
<b>GA</b>	Individuazione da parte dell'ente gestore del Sito dei passi di migrazione	NO
	<b>1e – INFRASTRUTTURE IDRAULICHE</b>	
<b>RE</b>	Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle infrastrutture idrauliche obbligo di rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario	NO
<b>RE</b>	Negli interventi di nuova realizzazione che prevedono l'interruzione della continuità ecologica di fiumi e torrenti, obbligo di prevedere la costruzione di strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica e tali da garantire il ripristino della continuità ecologica fluviale	NO
<b>GA</b>	Rimozione o mitigazione dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica	NO

24

2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA		
Tipologia		PRGC
<b>RE</b>	Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbata; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile (art. 9, comma 2, lett. c) della L.R. 7/2008)	SI
<b>RE</b>	Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi (art. 9, comma 2, lett. e) della L.R. 7/2008)	SI
<b>GA</b>	Individuazione da parte dell'ente gestore del Sito dei corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi e di habitat di interesse comunitario lungo i quali realizzare una fascia tampone, nonché individuazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, in collaborazione con il Servizio regionale competente in materia di	NO

	conservazione e valorizzazione del paesaggio	
<b>GA</b>	Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica	NO
<b>GA</b>	Percorsi per la transumanza stagionale e per l'attività di pascolo vagante delle greggi: - definizione da parte dell'ente gestore del Sito delle aree in cui vietare il transito e stazionamento di greggi in relazione a: presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, periodi riproduttivi e siti di riproduzione delle specie di interesse comunitario - definizione del carico massimo di U.B.A. per ettaro/mese sostenibile, da parte dell'ente gestore del Sito - predisposizione da parte di ciascun pastore-richiedente di una relazione tecnica indicante: numero di capi, percorso previsto, durata dello spostamento, punti individuati per le soste, data indicativa di partenza ed arrivo	NO

<b>3 – CACCIA</b>		
Tipologia		PRGC
<b>RE</b>	Obbligo per gli istituti per la gestione faunistico-venatoria (RdC, AF ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria	NO
<b>RE</b>	L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita	NO
<b>RE</b>	Divieto di realizzare nuove zone per l'addestramento e l'allenamento dei cani da caccia (di cui al Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007) entro SIC	NO
<b>RE</b>	Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo nelle zone individuate dalla cartografia allegata per quanto concerne i seguenti SIC: IT3310003 Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa, IT3320001 Gruppo del Monte Coglians, IT3320002 Monti Dimon e Paularo, IT3320007 Monti Bivera e Clapsavon, IT3320010 Jof di Montasio e Jof Fuart, IT3320013 Lago Minisini e Rivoli Bianchi, IT3320015 Valle del Medio Tagliamento, IT3320006 Conca di Fusine	NO
<b>RE</b>	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, prioritariamente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Gli animali dovranno possedere verificate caratteristiche morfometriche, sanitarie e di tracciabilità. I ripopolamenti sono permessi solo nel periodo in cui non è prevista l'attività venatoria	NO
<b>GA</b>	Definizione da parte del Piano di gestione di metodologie per la razionalizzazione del prelievo venatorio delle specie cacciabili e la limitazione dell'impatto sulle specie di Direttiva	NO
<b>GA</b>	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012	NO
<b>GA</b>	Definizione da parte dei Piani di gestione di: densità, localizzazione e forme di foraggiamento per la fauna selvatica e periodi di utilizzazione degli alimenti o attrattivi utilizzati	NO

26

<b>4 – PESCA</b>		
Tipologia		PRGC
<b>RE</b>	Limitazione della pesca nei laghi alpini d'alta quota, secondo criteri definiti dall'ente gestore del Sito, in funzione delle caratteristiche ecologiche e delle esigenze conservazionistiche specifiche, nonché della necessità di rinaturalizzazione o eradicazione della fauna ittica presente	NO
<b>RE</b>	Divieto di effettuare immissioni ittiche ad eccezione degli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamento o da cattura nel medesimo corso d'acqua e salvo diversa indicazione del Piano di gestione	NO
<b>RE</b>	Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le gare di pesca svolte al di fuori degli impianti autorizzati ai sensi dell'art. 17 della L.R. 17/2006	NO
<b>RE</b>	Divieto di individuazione di nuovi tratti idonei alle gare di pesca	NO

<b>5 – FRUIZIONE</b>		
Tipologia		PRGC
<b>RE</b>	Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone	NO
<b>RE</b>	Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per la navigazione, l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili; tali divieti non si applicano ai proprietari, possessori legittimi e conduttori dei fondi ovvero titolari di attività autorizzate dagli enti competenti	NO

<b>6 – ATTIVITA' ESTRATTIVE</b>		
Tipologia		PRGC
<b>RE</b>	Divieto di apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti; sono fatti salvi, per ragioni connesse a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente, previa valutazione d'incidenza ed adozione di ogni misura di mitigazione o compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000: a) l'ampliamento o la riattivazione di attività estrattive tradizionali di materiale ornamentale che producono sino a 15.000 metri cubi di estratto all'anno, con un'area interessata sino a complessivi 10 ettari b) la riorganizzazione dei perimetri delle aree interessate dalle attività estrattive di cui alla lettera a) per finalità di rinaturalizzazione delle medesime (art. 21 della L.R. 7/2008)	SI
<b>RE</b>	Il progetto di coltivazione, qualora possibile, deve essere organizzato per lotti funzionali, a ciascuno dei quali far corrispondere specifici interventi di ripristino ambientale	NO
<b>RE</b>	Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico con riferimento alla pubblica incolumità e comunque previa valutazione di incidenza, prevedendo interventi compensativi di riqualificazione fluviale (DGR 240/2012)	NO
<b>GA</b>	Le attività estrattive in corso o quelle che devono ancora concludere le azioni di ripristino devono adeguare i propri progetti di ripristino, qualora possibile, alle seguenti prescrizioni: - le pareti di cava caratterizzate dalla presenza di anfratti, cavità e in generale di irregolarità, vanno conservate o, se necessario per motivi di sicurezza, consolidate mantenendo cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chiroteri - le pareti di cava lisce e/o senza cavità devono essere adeguate tramite la creazione di asperità, anfratti, fessure, cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chiroteri, compatibilmente con le esigenze di sicurezza	NO

26



7 – INTERVENTI NEI CORSI D'ACQUA		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di alterazione di specifici tratti di alveo, individuati dall'ente gestore del Sito in relazione a: presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, periodi riproduttivi e siti di riproduzione delle specie di interesse comunitario	SI
GA	Rispetto delle "Linee guida per gli interventi di manutenzione delle opere pubbliche di bonifica, idraulico-agrarie e di irrigazione" (DGR n. 1431/2006 e s.m.i.), salvo diversa indicazione delle misure habitat-specifiche	NO

8 – RIFIUTI		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti, fatte salve le discariche per inerti	SI

9 – ATTIVITA' MILITARI		
Tipologia		PRGC
GA	Proposta, in sede di ridiscussione delle concessioni in essere, di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- evitare l'ampliamento delle aree già in uso</li> <li>- evitare di estendere le tempistiche di utilizzo attualmente definite</li> <li>- coinvolgere il Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000</li> </ul>	NO
GA	Riqualificazione delle aree militari dismesse	SI

10 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)	NO
RE	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi Procambarus, Orconectes, Pacifastacus e Cherax	NO
RE	Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi: <ul style="list-style-type: none"> <li>- i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame</li> <li>- i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio</li> <li>- le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art. 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007</li> </ul>	NO
RE	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario	NO
GA	Definizione da parte dell'ente gestore del Sito, in accordo con gli enti cui è assegnata la funzione della gestione del patrimonio faunistico o floristico, di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- specie alloctone-invasive e delle aree oggetto di eradicazione/contenimento</li> <li>- aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking</li> <li>- progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico</li> </ul>	NO

27

	- programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone	
GA	Raccolta e gestione dei dati: <ul style="list-style-type: none"> <li>- approvazione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dati</li> <li>- attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati</li> </ul>	NO
GA	Individuazione da parte dell'ente gestore del Sito dei corridoi ecologici e mantenimento della loro funzionalità all'interno dei SIC	NO
GA	- creazione e/o potenziamento di banche del germoplasma di specie vegetali di interesse comunitario, minacciate e rare <ul style="list-style-type: none"> <li>- sviluppo di programmi di conservazione di specie di interesse comunitario, minacciate e rare anche ex situ</li> </ul>	NO
GA	Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione, privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e florume locale	NO
GA	Realizzazione di interventi in deroga finalizzati al controllo numerico delle specie "problematiche e/o dannose", laddove la distribuzione di queste specie possa influenzare negativamente la conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario, nel rispetto delle vigenti normative in materia	NO

11 – PROPOSTE DI INCENTIVI		
Tipologia		PRGC
IN	Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici)	NO
IN	Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili	NO
IN	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo	NO
IN	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei	NO
IN	Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia	NO
IN	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario	NO
IN	Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)	NO

12 – MONITORAGGI		
Tipologia		PRGC
MR	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo Sito	NO

28

## SIC IT3320001 Gruppo del Monte Coglians

Nei SIC si applicano anche le "Misure di conservazione trasversali" e le norme di tutela di cui al paragrafo "Normativa di riferimento" conferenti con il SIC

### MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT

#### HABITAT D'ACQUA DOLCE

3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione del *Littorelletea uniflorae* e/o degli *Isoëta-Nanojuncetea*

3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentonica di *Chara* spp.

3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Principali caratteristiche

3130: habitat piuttosto effimeri caratterizzati da piccole pozze, fanghi, sponde lacustri in cui si alternano periodi di imbibizione e periodi di disseccamento

3140: distese d'acqua dolce di varie dimensioni e profondità, nelle quali le Caroficee costituiscono popolazioni esclusive, più raramente mescolate con fanerogame

3220: habitat tipici dei greti, soggetti a rimaneggiamenti naturali e non, dei torrenti, costituiti prevalentemente da ghiaie o ciottoli

3240: ambiente caratterizzato dalla presenza di arbusteti pionieri che si sviluppano sulle alluvioni ghiaiose, sabbiose e limose dei torrenti alpini e montani

Tipologia		PRGC
RE	Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat secondo quanto disposto dal regime di condizionalità o regolamentato dall'ente gestore del Sito, salvo che per motivi igienico-sanitari	NO
RE	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	NO
GA	Realizzazione di periodici interventi di sfalcio e asportazione delle biomasse vegetali elofitiche	NO
GA	Adozione di un protocollo unitario di manutenzione e gestione dei corsi d'acqua e della rete scolante	NO

#### LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI

4060 Lande alpine e boreali

4070\* Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)

Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE

Principali caratteristiche

4060: ambiente caratterizzato da substrati sia acidi che calcarei colonizzati da arbusti di piccole dimensioni o prostrati, tipici della fascia alpina, subalpina ed altimontana. Formazioni zonali presenti oltre il limite del bosco e stadi di incespugliamento di pascoli abbandonati

4070\*: habitat caratteristico del piano subalpino e alpino su substrato carbonatico, contraddistinto dalla dominanza di *Pinus mugo* in associazione con *Rhododendron* sp. Vi sono ampie digitazioni nel piano montano qualora l'erosione ne faciliti la discesa

13 – DIVULGAZIONE		
Tipologia		PRGC
PD	<ul style="list-style-type: none"> <li>- predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000</li> <li>- posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000</li> </ul>	NO
PD	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo	NO
PD	Informazione e sensibilizzazione per pescatori, agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili	NO
PD	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione	NO
PD	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, ecc.)	NO

233

Tipologia		PRGC
RE	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	NO
RE	Divieto di realizzare nuovi impianti selvicolturali	SI
GA	4050: mantenimento o ampliamento delle brughiere e diradamento delle specie arboreo/arbustive	NO

FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI		
6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee		
6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine		
6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)		
6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile		
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE		
Principali caratteristiche		
6150: habitat delle praterie alpine che si sviluppa per lo più su substrati acidi o acidificati		
6170: praterie che si sviluppano su suoli calcarei o ricchi in basi dal piano altimontano a quello alpino		
6230*: praterie acidofile secondarie dominate da <i>Nardus stricta</i> , <i>Viola canina</i> , <i>Calluna vulgaris</i>		
6430: ambiente caratterizzato da vegetazioni ad alte erbe che si sviluppano su substrati a forte contenuto idrico e ricchi in nutrienti; sono presenti lungo i corsi d'acqua e talora costituiscono l'orlo di boschi palustri, sono qui inclusi anche le formazioni a megaforie mesofile del piano subalpino		
6510: prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza <i>Arrhenatherion</i> ; si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica; sono comunità legate a pratiche agronomiche non intensive (concimazioni e sfalci)		
Tipologia		PRGC
RE	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPR. 3/2013)	NO
RE	6430: divieto di attività di drenaggio e di modifica sostanziale del reticolo idrico non direttamente funzionali alla gestione del SIC; sono fatti salvi gli interventi di ordinaria manutenzione del reticolo idrico	NO
RE	Mantenimento dell'attività di pascolo purché non causi degrado o alterazione degli habitat pratici	NO
GA	Sfalco regolare da associarsi alle attività di pascolo nella fascia montana di bassa quota, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati magri di media montagna	NO
GA	6430: eliminazione progressiva di tutti i presidi drenanti di origine antropica (scoline, punti di captazione ecc.) e mantenimento di eventuali canali scolanti a bassa profondità rispetto al piano campagna (20-30 cm)	NO

TORBIERE ALTE, TORBIERE BASSE E PALUDI BASSE		
7140 Torbiere di transizione e instabili		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE		
Principali caratteristiche		

234

Si sviluppano in diverse condizioni climatiche e topografiche senza la formazione di alti cumuli di sfagni		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di realizzare nuovi impianti selvicolturali	SI
RE	Divieto di attività di drenaggio e di modifica sostanziale del reticolo idrico non direttamente funzionali alla gestione del SIC; sono fatti salvi gli interventi di ordinaria manutenzione del reticolo idrico	NO
RE	Divieto di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dell'habitat	NO
RE	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	NO
RE	Divieto di estrazione della torba, salvo che per esigenze direttamente funzionali alla gestione del SIC	NO
GA	Eliminazione progressiva di tutti i presidi drenanti di origine antropica (scoline, punti di captazione, ecc.) e mantenimento di eventuali canali scolanti a bassa profondità rispetto al piano campagna (20-30 cm)	NO
GA	Realizzazione di interventi diretti per limitare o ridurre l'estensione del fragmiteto all'interno dell'habitat, compatibilmente alle esigenze ecologiche delle specie presenti	NO
GA	Definizione di una fascia di rispetto dell'habitat in cui vietare il pascolo/transito	NO

HABITAT ROCCIOSI E GROTTE		
8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale ( <i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Caleopsietalia ladani</i> )		
8120 Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini ( <i>Thlaspietia rotundifolia</i> )		
8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili		
8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica		
8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica		
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE		
Principali caratteristiche		
8110: ghiaioni costituiti da clasti di origine silicea presenti nei sistemi montuosi		
8120: popolamenti vegetali che si sviluppano su detriti (pietraie, ghiaioni, sfasciumi) di natura carbonatica		
8130: ghiaioni, pietraie e suoli detritici ad esposizione calda delle Alpi e degli Appennini con vegetazione termofila		
8210: popolamenti vegetali, per lo più casmofite, che si sviluppano su substrati rocciosi calcarei verticali		
8220: formazioni rupestri delle Alpi che si sviluppano dal piano subalpino (> 1600 m) a quello nivale, su substrati acidi		
8310: tale habitat comprende anche i corsi d'acqua sotterranei		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	NO
RE	8310: divieto di: - accendere fuochi - asportare e/o danneggiare gli speleotemi - fare scritte e/o incisioni sulle pareti	NO
GA	8130, 8210, 8310: redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche ed alpinistiche	NO

235

GA	8310: interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti	NO
----	---	----

FORESTE		
9110 Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>		
9130 Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>		
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>		
91E0* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> )		
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> ( <i>Aremonio-Fagion</i> )		
9410 Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> ( <i>Vaccinio-Piceetea</i> )		
9420 Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE		
Principali caratteristiche		
9110: boschi dominati dal faggio che si sviluppano su suoli acidi evoluti		
9130: formazioni limitate a suoli molto evoluti a reazione neutra nella parte interna della carnica, nella fascia montana; sono caratterizzate da uno strato erbaceo ricco di specie		
9180*: forre calcaree con ristagno di aria umida e fresca dove si sviluppano boschi misti ( <i>Acer pseudoplatanus</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> , <i>Ulmus glabra</i> , <i>Tilia cordata</i> )		
91E0*: foreste alluvionali, ripariali e paludose di <i>Alnus</i> spp., <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Salix</i> spp. presenti lungo i corsi d'acqua o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale; si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondatai o nei quali la falda idrica è superficiale		
91K0: foreste di faggio a forte caratterizzazione illirica che crescono su substrati carbonatici da molto primitivi a mediamente evoluti; sono presenti dal piano submontano fino a quello subalpino inferiore dove, nelle Prealpi costituiscono la vegetazione nemorale terminale; sono qui riferite anche le formazioni miste di faggio e carpino nero e quelle con abete rosso dei suoli dolomiti		
9410: foreste ad abete rosso presenti su substrati silicei o calcarei acidificati (moder)		
9420: habitat presente sul territorio regionale e rappresentato dai lariceti primari calcifili; i lariceti primari sono piuttosto rari e concentrati su pendii acclivi dei rilievi carbonatici		
Tipologia		PRGC
RE	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat	NO
RE	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza	NO
RE	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	NO
RE	91E0*: divieto di interventi di ripulitura dei corsi d'acqua che determinano danneggiamento e/o distruzione dell'habitat; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza	NO
GA	Individuazione di "aree forestali di elevato valore naturalistico" da destinare alla libera evoluzione (art. 67 della L.R. 9/2007)	SI
GA	Prove pilota e sperimentazioni per il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone	NO
GA	Definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di	NO

236

	interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat e realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti	
GA	L'Amministrazione regionale tramite i suoi uffici competenti in materia idraulica segnala al soggetto gestore del Sito situazioni in cui la presenza di habitat boschivi determina condizione di rischio idraulico tali da necessitare interventi preventivi; l'ente gestore del Sito definisce le modalità di intervento e ogni altra azione compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000	NO

237

**SIC IT3320001 Gruppo del Monte Coglians**  
**MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE VEGETALI**

Oltre alle sotto elencate misure di conservazione per le singole specie  
valgono le misure individuate per i singoli habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC

<b>OMBRELLIFERE</b>		
<b>1604 Eryngium alpinum L. (Regina delle Alpi)</b>		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Principali esigenze ecologiche		
Colonizza più ambienti dalle praterie ai cespuglietti mesofili		
Tipologia		PRGC
<b>RE</b>	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
<b>GA</b>	Mantenimento delle attività agrosilvopastorali tradizionali (pascolo bovino, ovino od ovino estensivo con carichi di pascolamento da individuarsi con il Piano di gestione)	NO
<b>GA</b>	Interventi di decespugliamento al fine di evitare fenomeni di eccessiva perdita di superfici a vegetazione erbacea	NO
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC		
Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine ( <b>6170</b> ) Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile ( <b>6430</b> )		

<b>ORCHIDACEE</b>		
<b>1902 Cypripedium calceolus L. (Scarpetta di Venere)</b>		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Principali esigenze ecologiche		
Grande orchidacea che vive in numerosi habitat alpini, anche se la sua distribuzione è piuttosto frammentaria ed articolata in FVG		
Tipologia		PRGC
<b>RE</b>	Divieto di raccolta, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
<b>GA</b>	Mantenimento od ampliamento di radure mediante decespugliamento manuale o meccanico	NO
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC		
Lande alpine e boreali ( <b>4060</b> ), Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> ( <i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i> ) (4070*)		

238

**SIC IT3320001 Gruppo del Monte Coglians**  
**MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ANIMALI**

Oltre alle sotto elencate misure di conservazione per le singole specie  
valgono le misure individuate per i singoli habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC

<b>FALCONIFORMI</b>		
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo)		
A078 <i>Gyps fulvus</i> (Grifone)		
A080 <i>Circaetus gallicus</i> (Biancone)		
<b>A091 Aquila chrysaetos (Aquila reale)</b>		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Principali esigenze ecologiche		
<i>Pernis apivorus</i> : migratrice regolare e nidificante in Regione; predilige boschi planiziali e foreste con ampie radure; nidifica in boschi con scarso disturbo antropico		
<i>Gyps fulvus</i> : migratrice regolare, sedentaria e nidificante in Regione; la sua presenza è legata alla presenza di pareti rocciose per la nidificazione e carcasce di grandi animali per l'alimentazione		
<i>Circaetus gallicus</i> : migratrice regolare e nidificante in Regione; predilige climi caldi e relativamente asciutti, favorevoli ai rettili di cui si ciba, nidifica quasi sempre su alberi		
<b>Aquila chrysaetos</b> : sedentaria e nidificante, migratrice e svernante irregolare in Regione; è legata ad aree montuose con ambienti aperti (prati e pascoli), nidifica in pareti rocciose		
Tipologia		PRGC
<b>RE</b>	Obbligo di conservazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, individuati dall'ente gestore del Sito	NO
<b>RE</b>	<i>Gyps fulvus</i> , <i>Aquila chrysaetos</i> : nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione individuati dall'ente gestore del Sito, divieto di arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili	NO
<b>GA</b>	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	NO
<b>GA</b>	Analisi degli aspetti legati al rilascio in situ delle carcasce degli animali selvatici da parte del Piano di gestione, nel rispetto delle norme sanitarie vigenti	NO
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC		
Acque correnti (cod. 3220, 3240), Formazioni erbose ( <b>6150</b> , <b>6170</b> , <b>6230*</b> , 6510), Praterie umide (cod. <b>6430</b> ) Ghiaioni ( <b>6110</b> , 8120), Pareti rocciose (8210, <b>8220</b> ), Foreste (cod. <b>9110</b> , <b>9130</b> , 91E0*, 91K0, <b>9410</b> , 9420)		

<b>STRIGIFORMI</b>		
<b>A215 Bubo bubo (Cufo reale)</b>		
<b>A217 Claustridium passerinum (Civetta nana)</b>		
<b>A223 Aegolius funereus (Civetta capogrosso)</b>		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Principali esigenze ecologiche		

239



*Bubo bubo*: sedentaria, nidificante migratrice irregolare, occupa prevalentemente pareti rocciose con basso disturbo antropico

*Aegolius funereus* e *Glaucidium passerinum*: sedentarie, nidificanti e migratrici irregolari in Regione, specie di ambienti forestali montani ad alto fusto, a composizione mista, presenza favorita da altre specie (picchi) per i siti di nidificazione

Tipologia		PRGC
RE	<i>Bubo bubo</i> : nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione individuati dall'ente gestore del Sito, divieto di arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili	NO
GA	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007), da lasciare a libera evoluzione in relazione alla presenza dei siti di riproduzione	SI
GA	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine) Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio	NO
GA	Conservare, localmente, spessine di peccio e larice negli ambienti aperti a pascolo e sommitali	NO
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	NO
GA	<i>Glaucidium passerinum</i> , <i>Aegolius funereus</i> : rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito	NO
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Bubo bubo</i> : Acque correnti (cod. 3220), Formazioni erbose (6510), Praterie umide (cod. 6430), Pareti rocciose (6210) <i>Glaucidium passerinum</i> : Foreste di conifere mature (6410, 9420) <i>Strix uralensis</i> : Foreste (9110, 9130, 9180*, 91E0*, 91K0, 9410, 9420)	

#### GALLIFORMI

A104 *Bonasa bonasia* (Francolino di monte)

A108 *Tetrao urogallus* (Gallo cedrone)

A408 *Lagopus mutus helveticus* (Pernice bianca)

A409 *Tetrao tetrix tetrix* (Fagiano di monte)

A412 *Alectoris graeca saxatilis* (Coturnice)

Allegato: I e II B della Direttiva 2009/147/CE (*Bonasa bonasia* e *Tetrao tetrix tetrix*), II B e III B (*Tetrao urogallus*), II A e III B (*Lagopus mutus helveticus*), I e II A (*Alectoris graeca saxatilis*)

Principali esigenze ecologiche

*Bonasa bonasia*: sedentaria e nidificante, preferisce tratti maturi di foreste, con grandi alberi, radure e sottobosco diversificato

*Tetrao urogallus*: sedentaria e nidificante, preferisce boschi maturi strutturati e diversificati con ricco sottobosco per l'alimentazione e la difesa dai predatori

*Lagopus mutus helveticus*: sedentaria e nidificante, durante la riproduzione frequenta vegetazione di ghiaie lungamente innestate, praterie acidofile e arbusteti nani di fasce altimetriche elevate, superiori ai 1800 m

*Tetrao tetrix tetrix*: sedentaria e nidificante, occupa ambienti di transizione tra foresta e brughiere, prati o steppe

*Alectoris graeca saxatilis*: sedentaria e nidificante, vive tra il limite della vegetazione arborea e il limite della neve

240

preferendo comunque aree soleggiate e poco umide

Tipologia		PRGC
RE	<i>Lagopus mutus helveticus</i> : sospensione del prelievo venatorio sino a che non si siano ristabilite popolazioni vitali sufficientemente consistenti	NO
RE	<i>Tetrao tetrix tetrix</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione	NO
GA	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007), da lasciare a libera evoluzione in relazione alla presenza dei siti di riproduzione	SI
GA	Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose	NO
GA	<i>Tetrao urogallus</i> : mantenimento o creazione di aree idonee ad ospitare arene di canto	NO
GA	<i>Tetrao urogallus</i> : conservazione di piante ad alto fusto	NO
GA	<i>Tetrao tetrix tetrix</i> : creazione e mantenimento di aree aperte e spazi ecotonali, soprattutto nelle mughete e nelle formazioni cespugliose subalpine	NO
GA	<i>Alectoris graeca saxatilis</i> : ripristino di aree a pascolo in fase di imboschimento spontaneo in aree ecotonali, sfalcio dei prati e mantenimento dei pascoli e praterie secondarie	NO
GA	<i>Tetrao tetrix tetrix</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi	NO
GA	<i>Tetrao tetrix tetrix</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori	NO
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Bonasa bonasia</i> : Foreste (9110, 91K0, 9410) <i>Tetrao urogallus</i> : Foreste (9110, 91K0, 9410, 9420) <i>Lagopus mutus helveticus</i> : Formazioni erbose (6150, 6170) <i>Tetrao tetrix tetrix</i> : Lande (4060, 4070*), Formazioni erbose (6230*), Praterie umide (6430), Foreste (6410, 9420) <i>Alectoris graeca saxatilis</i> : Formazioni erbose (6170, 6230*, 62A0)	

#### PICIFORMI

A234 *Picus canus* (Picchio cenerino)

A236 *Dryocopus martius* (Picchio nero)

A241 *Picoides tridactylus* (Picchio tridattilo)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Principali esigenze ecologiche

*Picus canus*: in Regione è sedentaria nidificante, migratrice irregolare, fino a 2000 m, in boschi radi (lariceti, peccete rade), in boschi riparati a quote più basse

*Dryocopus martius*: in Regione è sedentaria, nidificante, migratrice regolare e svernante, frequenta prevalentemente i boschi e le foreste dell'alta pianura e montane, dove nidifica in grossi alberi; di rilievo, in Regione, l'utilizzo per la nidificazione dei pioppeti maturi fino quasi al livello del mare

*Picoides tridactylus*: sedentaria, nidificante, migratrice irregolare in Regione, occupa boschi radi costituiti quasi esclusivamente da conifere mature, prevalentemente a quote elevate

Tipologia		PRGC
GA	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con	NO

241

	evidenti infestazioni fungine) Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio Rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito	
GA	Conservazione dei pioppeti naturali mediante la tutela di appezzamenti di almeno 5-10 ha lungo le aste fluviali	NO
GA	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007), da lasciare a libera evoluzione in relazione alla presenza dei siti di riproduzione	SI
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Picus canus</i> , <i>Picoides tridactylus</i> : Foreste (9410, 9420) <i>Dryocopus martius</i> : Foreste mature (9110, 9130), 9180*, 91E0*, 91K0, (9410, 9420)	

PASSERIFORMI		
A338 <i>Lanius collurio</i> (Averla piccola)		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Principali esigenze ecologiche		
Migratrice regolare e nidificante, localizzata in Regione; occupa aree aperte o semi-aperte, come zone ad agricoltura estensiva, pascoli, praterie arbustate e ampie radure, generalmente soleggiate, calde, prevalentemente asciutte o anche semi-aride		
Tipologia		PRGC
GA	Interventi di miglioramento dell'habitat a canneto ( <i>Phragmites</i> spp.) quali sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento degli specchi d'acqua liberi, favorendo tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio a raso	NO
GA	Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose	NO
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	NO
GA	Applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (sfalcio centrifugo, barra d'involto) in aree di presenza anche potenziale della specie, individuate dall'ente gestore del Sito	NO
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Acque correnti (3220), Lande (4060), Formazioni erbose (6510)	

LEPIDOTTERI		
1065 <i>Euphydryas aurinia</i>		
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE		
Principali esigenze ecologiche		
Specie legata a formazioni aperte, dai prati umidi su substrato acido o neutro, alle brughiere e alle praterie su calcare		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC	

242

	Formazioni erbose (6150, 6170, 6230*) 6510), Praterie umide (6430) Torbiere acide (7140)	
--	--	--

COLEOTTERI		
1087* <i>Rosalia alpina</i> (Rosalia alpina)		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Principali esigenze ecologiche		
Specie diffusa nelle foreste vetuste, montano-subatlantiche, a prevalenza di faggio; in particolare in aree molto piovose delle catene montuose ad altitudini comprese tra i 500 e i 2000 metri di quota		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
GA	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine) Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio Rilascio di almeno 1/3 delle ceppaie	NO
GA	Individuazione di alcune "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007), da lasciare a libera evoluzione (mantenimento della necromassa vegetale al suolo e in piedi e di piante deperienti), soprattutto aree a querceto ( <i>Lucanus cervus</i> , <i>Cerambyx cerdo</i> , <i>Morimus funereus</i> ) e faggeta ( <i>Rosalia alpina</i> , <i>Morimus funereus</i> )	SI
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Foreste (9110, 9130), 91K0)	

CROSTACEI		
1092 <i>Austropotamobius pallipes</i> (Gambero di fiume)		
Allegato: II e V della Direttiva 92/43/CEE		
Principali esigenze ecologiche		
Vive in acque dolci correnti, ha abitudini crepuscolari e notturne, è onnivoro		
Tipologia		PRGC
RE	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
GA	Segnalazione dei casi di mortalità anomala all'Ente Tutela Pesca (ETP) ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	NO
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Acque stagnanti (3130, 3140), Acque correnti (3220), Torrenti, ruscelli e rogge di risorgiva con corrente da moderata a forte e fondale prevalentemente ghiaioso o sabbioso	

CARNIVORI		
1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno)		

243

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Principali esigenze ecologiche		
Frequenta aree boschive ad elevata produttività di frutti; ha necessità di ampie aree caratterizzate da un elevato grado di diversità ambientale, disponibilità di fonti alimentari e di siti idonei all'ibernazione		
Tipologia		PRGC
<b>RE</b>	Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita nei SIC o parte di essi in cui è comprovata la presenza di aree di svernamento-letargo, individuate dall'ente gestore del Sito, dal 30 novembre a fine stagione venatoria	NO
<b>RE</b>	Divieto di attività forestali nelle aree di potenziale svernamento-letargo, individuate dall'ente gestore del Sito, limitatamente al periodo di svernamento-letargo	NO
<b>GA</b>	Mantenimento delle zone di ecotono, di radure ed aree ad ericacee negli habitat forestali; attività selvicolturali tese a favorire la presenza di parti relativamente giovani e poco dense (<70 anni)	NO
<b>GA</b>	Destutturazione di sentieri esistenti	NO
	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Formazioni erbose (6230*), Foreste (9110, 9130, 9180*, 91K0, 9420)	

#### 4.4 Azioni del Piano di Parco Comunale

Il Piano di Parco Comunale rappresenta lo strumento conoscitivo/normativo per la corretta gestione del Parco e si attua attraverso una serie di azioni concrete, volte al raggiungimento degli obiettivi generali prefissati.

Nel seguito vengono esaminate le diverse azioni che sono state definite nell'ambito del Piano di Parco Comunale. Le azioni sono state declinate in una serie di misure attuative.

Tutte le azioni e le misure attuative del Piano di Parco Comunale (PPC) discendono e sono coerenti con le Misure di Conservazione (MC) dei siti Natura2000 interessati dal Parco e con la proposta di Piano di Gestione (PdG) della ZPS "Alpi Carniche".

Le azioni del Piano sono suddivise in due tipologie:

- Azioni di gestione con intervento diretto: sono le azioni legate all'attuazione del Parco Comunale e ai relativi elementi edilizio-urbanistici

- Azioni di gestione tramite regolamento: riguardano la regolamentazione di diversi tipi di attività entro il territorio del Parco, da attuarsi tramite approvazione di un apposito regolamento comunale.

Massima priorità dovrà essere data all'*Azione 5 - Monitoraggio, raccolta e gestione dei dati su specie e habitat*, che fornirà le conoscenze necessarie a calibrare meglio e collocare nello spazio le rimanenti azioni del Piano.

Tutte le azioni che hanno una precisa collocazione sul territorio del Parco sono individuate nell'elaborato cartografico **Tav. 14b - Azioni di gestione con intervento diretto e Tav. 14c - Azioni di gestione tramite regolamento.**

Allo stato attuale alcune azioni interessano ampie porzioni del territorio del Parco. A seguito dell'implementazione dell'*Azione 5* sarà possibile perimetrare con maggiore precisione le aree in cui sviluppare le diverse azioni del Piano e le zone di intervento prioritario.

##### 4.4.1 AZIONE 1: Realizzazione di interventi di rinaturazione e restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone

Questa azione mira a promuovere l'utilizzo di sole specie autoctone in tutte le attività di rinaturalizzazione che vengono condotte all'interno del Parco.

Con la misura si intende controllare la possibile introduzione di piante alloctone, migliorare le azioni di ripristino dei luoghi, in maggiore coerenza con gli habitat di pregio presenti nell'ambito, a seguito di interventi di nuova realizzazione di infrastrutture o di difesa idrogeologica, favorendo l'utilizzo di specie adatte al sito derivanti da attività agricole legate all'alpeggio ed alla conduzione dei prati da parte delle aziende agricole presenti nelle comunità più prossime al sito.

##### *Misure di attuazione*

**M1.1:** Si prevede la creazione di incentivi per gli agricoltori locali per la produzione di materiale di propagazione di specie vegetali (produzione sementiera specializzata, fiorume risultante dalle attività di fienagione, semplici metodi di raccolta tradizionale del seme) da impiegare nel recupero di aree a pascolo e nei ripristini ambientali con tecniche di restauro ecologico.

##### *Tipo di azione*

Azione di gestione attiva con intervento diretto

##### *Localizzazione*

La localizzazione di queste azioni sarà definita da specifici progetti in sede di attuazione del PPC

##### *Analisi di coerenza*

L'azione è coerente con gli Obiettivi 1) e 2) del PPC.

La misura M1.1 è coerente con le azioni RE108 e IN17 del PdG e con le MC trasversali del gruppo *10-Indirizzi gestionali e di tutela delle specie e habitat*.

##### 4.4.2 AZIONE 2: Regolamentazione dell'introduzione di meccanismi incentivanti e disciplinari condivisi per la promozione di tecniche agronomiche atte ad ottimizzare l'idoneità dei boschi, dei pascoli e delle aree prative per le specie

Questa azione mira a promuovere una serie di tecniche agronomiche atte a tutelare gli habitat di pregio del Parco e le specie che li frequentano. Vengono favorite, attraverso l'approvazione un apposito regolamento comunale concernente l'introduzione di meccanismi incentivanti e la stesura di disciplinari condivisi, pratiche gestionali agro-silvo-pastorali atte a favorire l'insediamento e la permanenza degli habitat e delle specie tutelate.

L'azione si suddivide in due macro-categorie: una serie di azioni sono indirizzate alla corretta gestione del patrimonio forestale, mentre un'altra serie di azioni sono indirizzate alla gestione dei pascoli, dell'alpeggio e della zootecnia.

#### *A) Misure per le aree boschive*

**M2A.1:** Rilascio di 2 alberi vivi per ettaro di grandi dimensioni da lasciare a invecchiamento indefinito (diametro superiore a 50 cm, se presenti, o scelte tra le più grandi del popolamento). Dette piante vanno segnalate in modo chiaro ed evidente.

**M2A.2:** Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo,

**M2A.3:** Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo

**M2A.4:** Rilascio di almeno il 30% delle ceppaie

**M2A.5:** Individuazione di "aree forestali di elevato valore naturalistico" da destinare alla libera evoluzione (art. 67 L.R. 9/2007)

**M2A.6:** Miglioramento strutturale peccete antropogene

**M2A.7:** Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio

#### *B) Misure per le aree prative*

**M2B.1:** Ripristino di aree a pascolo estensivo in fase di imboschimento spontaneo in aree ecotonali, sfalcio dei prati e mantenimento dei pascoli e praterie secondarie, con utilizzo di pascolamento di razze o specie zootecniche con caratteristiche di rusticità

**M2B.2:** Realizzazione di aree a maggiore diversità vegetale all'interno delle aree più vaste di habitat a pascolo in presenza di prevalenza assoluta di specie erbacee mediante rilascio o propagazione di soggetti o nuclei di specie arboree arbustive o cespugliose adatte al sito

**M2B.3:** Sfalcio regolare da associarsi alle attività di pascolo nella fascia montana di bassa quota, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati magri di media montagna

**M2B.4:** Incentivazione del pascolo controllato nelle brughiere a rododendro e nei lariceti secondari

**M2B.5:** Applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (barre di involo)

**M2B.6:** Riduzione dell'apporto di fertilizzanti nei pascoli in particolare per gli apporti di deiezioni sottoforma di liquami

**M2B.7:** Mantenimento o creazione di aree idonee ad ospitare arene di canto

**M2B.8:** Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose

**M2B.9:** Controllo delle specie nitrofile nel pascolo (Rumex, Deschampsia, Urtica etc.)

**M2B.10:** Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica

**M2B.11:** Redazione di piani di pascolamento che prevedano azioni di miglioramento delle modalità di conduzione degli animali al pascolo e la valutazione degli effetti del pascolo sugli habitat, anche con utilizzo di sistemi mobili (anche elettrici) per il controllo delle aree di pascolamento

**M2B.12:** Mantenimento della conduzione di malghe con produzione e lavorazione di latte

**M2B.13:** Divieto dell'uso di diserbanti chimici in tutta l'area del parco.

**M2B.14:** Divieto dell'uso di fertilizzanti chimici, prodotti fitosanitari, ammendanti e di spargimento liquami o altre sostanze organiche entro una fascia di rispetto dall'habitat di 30 m dai laghetti e le torbiere

#### *Localizzazione*

Nella **Tav.14 c** sono state individuate le macroaree di intervento per le misure del gruppo 2A e 2B e gli specifici ambiti della misura M2B.14. L'esatta localizzazione degli interventi sarà definita da specifici progetti in sede di attuazione del PPC.

#### *Tipo di azione*

Azione di gestione attiva da attuarsi tramite approvazione di un regolamento comunale

#### *Analisi di coerenza*

L'azione è coerente con gli obiettivi 1), 2), 3) e 4) del PPC.

La tabella seguente analizza la coerenza delle diverse misure con il PdG e le MC.



Azioni Piano di Parco Comunale	Misure di attuazione Piano di Parco Comunale	Azioni Piano di Gestione	Misure di Conservazione
2	M2A.1	RE86	GA Strigiformi e Galliformi
	M2A.2		GA Piciformi e Coleotteri
	M2A.3		GA Piciformi e Coleotteri
	M2A.4		GA Coleotteri
	M2A.5	GA32	GA Galliformi
	M2A.6	GA84	
	M2A.7	GA56	GA Galliformi
	M2B.1	GA50, IN16	RE/GA formazioni erbose
	M2B.2	IN14	
	M2B.3	GA50	RE/GA formazioni erbose
	M2B.4	IN13	
	M2B.5	RE86	GA Passeriformi
	M2B.6	GA83	RE formazioni erbose
	M2B.7		GA Galliformi
	M2B.8	GA53	GA Galliformi
	M2B.9	GA81, IN15	
	M2B.10	GA6, GA82, IN2	GA trasversali
	M2B.11	IN12, IN15, IN18	
	M2B.12 M2B.13 M2B.14	IN19 RE81	RE acqua dolce

#### 4.4.3 AZIONE 3: Promozione di indirizzi gestionali per le utilizzazioni forestali per ridurre il possibile disturbo alla fauna di interesse comunitario

Questa azione mira a favorire le utilizzazioni forestali entro l'area del Parco coerenti con aree e tempistiche sensibili evidenziate dai monitoraggi avifaunistici in modo ridurre il più possibile il disturbo alla fauna presente in bosco. L'area del Parco è infatti soggetta a Piano di Gestione forestale. Si rende necessario regolamentare i periodi di accesso alla risorsa boschiva e le modalità di taglio e asportazione della biomassa.

##### *Misure di attuazione*

**M3.1:** Redazione di indirizzi di tutela dei galliformi alpini che definiscono sulla base dei monitoraggi previsti le aree di conservazione in cui applicare indirizzi gestionali e tempistiche per le utilizzazioni forestali e gli altri usi del territorio consentiti.

##### *Tipo di azione*

Azione di gestione attiva con intervento diretto

##### *Localizzazione*

Nella **Tav.14 c** sono state individuate le macroaree di intervento, corrispondenti agli habitat di tipo boschivo. La localizzazione esatta delle azioni sarà definita da specifici progetti in sede di attuazione del PPC

##### *Analisi di coerenza*

La misura M3.1 è coerente con gli obiettivi 1), 3) e 4) del PPC.

La misura è anche coerente con l'azione RE84 del PdG.

#### 4.4.4 AZIONE 4: Incentivazione dell'agricoltura biologica e integrata, e della gestione biologica del pascolo

Il PPC si pone come obiettivo l'incentivazione di pratiche agronomiche a basso impatto ambientale, in grado di ridurre al minimo la pressione antropica sugli habitat e sulle specie del Parco.

L'agricoltura biologica è un metodo di coltivazione che ha come obiettivo il rispetto dell'ambiente, degli equilibri naturali e della biodiversità, della salute dell'operatore e del consumatore. Si inserisce in un contesto ambientale naturale cercando di conservarne il più possibile le caratteristiche. Il Piano promuove l'adesione delle aziende agricole ai disciplinari dell'agricoltura integrata e biologica.

##### *Misure di attuazione*

**M4.1:** Sviluppo di meccanismi di incentivazione economica per favorire l'adesione ai disciplinari dell'agricoltura integrata e biologica ed in particolare nella gestione biologica del pascolo.

**M4.2:** Organizzazione di attività formative ed informative per gli operatori del settore agricolo.

*Tipo di azione*

Azione di gestione attiva con intervento diretto

*Analisi di coerenza*

L'azione è coerente con gli obiettivi 1) e 3) del PPC.

La misura M4.1 è coerente con le azioni GA8 e IN10 del PdG. La misura M4.2 è coerente con le azioni PD8, PD9 del PdG e con le MC trasversali del gruppo 13 – *Divulgazione*.

4.4.5 AZIONE 5: Monitoraggio, raccolta e gestione dei dati su specie e habitat

Questa è una delle azioni fondamentali del Piano: il monitoraggio dello stato dell'ambiente e della conservazione di habitat e specie rappresenta la cartina di tornasole sulla buona riuscita del Piano di Parco Comunale, in quanto tutti gli obiettivi e le azioni di Piano si devono concretizzare in un miglioramento (o quanto meno in una stabilità) dello stato di salute dell'ecosistema dell'area.

Il Piano di Parco Comunale prevede monitoraggi periodici delle diverse componenti ecologiche. In particolare, prima e dopo l'attuazione di una azione di Piano è opportuno prevedere il monitoraggio delle specie e degli habitat nell'area di intervento.

*Misure di attuazione*

**M5.1:** Monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat Natura 2000

**M5.2:** Monitoraggio dello stato di conservazione delle specie di interesse comunitario

**M5.3:** Monitoraggio dello stato di conservazione dei laghetti alpini in senso ecosistemico

**M5.4:** Monitoraggio dello stato di conservazione delle torbiere

**M5.5:** Monitoraggio degli effetti dell'attività agricola sulle specie e sugli habitat (pascolo nel bosco, stato di conservazione dei prati da sfalcio, modalità di gestione dei reflui zootecnici, carico animale sui sistemi malghivi, alimenti integrativi utilizzati negli alpeggio del pascolo brado e transumante, sviluppo delle brughiere e delle ontanete a ontano verde nei confronti dei pascoli)

*Tipo di azione*

Azione di gestione attiva con intervento diretto

*Localizzazione*

Nella **Tav.14 b** sono state individuate le macroaree in cui si concentreranno i monitoraggi, corrispondenti agli habitat di interesse comunitario. La localizzazione esatta di queste azioni sarà definita da specifici progetti in sede di attuazione del PPC e potrà essere anche esterna alle aree individuate in tavola.

*Analisi di coerenza*

L'azione è coerente con tutti gli obiettivi del PPC.

La tabella seguente analizza la coerenza delle diverse misure con il PdG e le MC.

Azioni Piano di Parco Comunale	Misure di attuazione Piano di Parco Comunale	Azioni Piano di Gestione	Misure di Conservazione
5	M5.1	MR16	MR trasversali
	M5.2	MR5-6-7-19-20-21-22-29	MR trasversali
	M5.3	MR27	MR trasversali
	M5.4	MR28	MR trasversali
	M5.5	MR8-10-11-12-13	MR trasversali

4.4.6 AZIONE 6: Predisposizione di un Piano di intervento per il rafforzamento delle specie autoctone ed il contrasto a quelle alloctone

Il Piano di Parco Comunale prevede la definizione, in accordo con gli enti cui è assegnata la funzione della gestione del patrimonio faunistico o floristico, di un Piano per l'eradicazione delle specie alloctone e invasive e il rafforzamento

di quelle autoctone e oggetto di tutela. Questa azione si attuerà attraverso monitoraggi e progetti specifici in aree ben definite in cui sia accertata la presenza di specie alloctone e invasive.

*Misure di attuazione*

**M6.1:** sviluppo di progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico;

**M6.2:** sviluppo di programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna o flora autoctone

**M6.3:** sviluppo di programmi di conservazione di specie prioritarie, minacciate e rare anche ex situ

*Tipo di azione*

Azione di gestione attiva con intervento diretto

*Localizzazione*

La localizzazione di queste azioni sarà definita da specifici progetti in sede di attuazione del PPC

*Analisi di coerenza*

L'azione è coerente con gli obiettivi 1), 2), 3), 4) e 5) del PPC.

La tabella seguente analizza la coerenza delle diverse misure con il PdG e le MC.

Azioni Piano di Parco Comunale	Misure di attuazione Piano di Parco Comunale	Azioni Piano di Gestione	Misure di Conservazione
6	M6.1	GA11	GA trasversali
	M6.2	GA11	GA trasversali
	M6.3	GA11, GA19	GA trasversali

4.4.7 AZIONE 7: Regolamentazione delle attività turistiche e sportive entro il Parco

Il Piano intende promuovere la fruizione del Parco a fini turistici e sportivi. Le attività antropiche, se non regolamentate, possono però determinare impatti significativi sulla flora e sulla fauna locale. Questa azione prevede l'incentivazione di forme di turismo sostenibile attraverso la responsabilizzazione del turista che accede al parco e l'implementazione di un sistema di informazione e controllo per evitare che la pressione turistica possa arrecare danno alle specie e agli habitat del Parco. Sarà predisposto un regolamento comunale che definisca alcune limitazioni alle attività turistiche e sportive, agli accessi e al transito con veicoli motorizzati, da applicare sulla base dei monitoraggi previsti nelle aree più sensibili del Parco.

*Misure di attuazione e regolamentari*

**M7.1:** Posa di idonea segnaletica e cartellonistica per informare i visitatori presso i punti di accesso al Parco e lungo i sentieri principali. .

**M7.2:** Realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle associazioni sportive e ricreative per la corretta fruizione del Parco (es. redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche)

**M7.3** Interdizione all'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio salvo esigenze di pubblica utilità e veicoli autorizzati.

**M7.4** Obbligo di seguire i sentieri nelle aree di torbiera nel periodo compreso tra il 31 marzo ed il 31 maggio, fatte salve le attività di studio, ricerca e soggetti autorizzati

**M7.5** Divieto di campeggio con uso di tenda, di camper o roulotte entro l'area del Parco, fatte salve le esigenze connesse alle attività istituzionali del soggetto gestore

*Tipo di azione*

Azione di gestione attiva da attuarsi tramite approvazione di un regolamento comunale

*Localizzazione*

La **Tav. 14c** individua alcune aree indicative in cui sviluppare le misure regolamentari M7.3 e M7.4. La localizzazione delle altre azioni e misure sarà definita da specifici progetti in sede di attuazione del PPC

*Analisi di coerenza*

L'azione è coerente con l'obiettivo 6) del PPC.

La tabella seguente analizza la coerenza delle diverse misure con il PdG e le MC.

Azioni Piano di Parco Comunale	Misure di attuazione Piano di Parco Comunale	Azioni Piano di Gestione	Misure di Conservazione
7	M7.1	RE3-25-63-64-98-99-100	RE trasversali
	M7.2	PD12, GA30	PD trasversali
	M7.3	RE3	
	M7.4	RE38	
	M7.5		

#### 4.4.8 AZIONE 8: Gestione dell'attività venatoria entro il Parco

Il Piano prevede l'implementazione di un sistema di informazione e sensibilizzazione per la corretta gestione venatoria al fine di dare attuazione agli obiettivi del Parco, in coerenza con la normativa regionale in materia di caccia e pesca.

##### *Misure di attuazione*

**M8.1:** Recepimento degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria.

**M8.2:** Realizzazione di incontri di sensibilizzazione delle associazioni venatorie e sportive per la corretta fruizione del Parco

##### *Tipo di azione*

Azione di gestione attiva con intervento diretto

##### *Localizzazione*

Questa azione non ha una precisa collocazione geografica.

##### *Analisi di coerenza*

L'azione è coerente con l'obiettivo 3), 4), 5) e 6) del PPC.

La tabella seguente analizza la coerenza delle diverse misure con il PdG e le MC.

Azioni Piano di Parco Comunale	Misure di attuazione Piano di Parco Comunale	Azioni Piano di Gestione	Misure di Conservazione
8	M8.1	RE17-19-68-71-91-94-95	GA galliformi, RE carnivori
	M8.2	PD12	PD trasversali

#### 4.4.9 AZIONE 9: Informazione scientifica, educazione e didattica

Il Piano prevede una serie di azioni atte a promuovere l'informazione sulle attività del Parco, l'educazione e la didattica relativa alla cultura naturalistica, allo sviluppo sostenibile, agli elementi culturali ed ambientali del territorio del Parco. La diffusione della cultura della sostenibilità ambientale e la promozione della conoscenza del territorio sono uno degli obiettivi principali dell'istituzione del Parco.

##### *Misure di attuazione*

**M9.1:** Creazione di una serie di punti di informazione non presidiati formati da edicole, cartellonistica e postazioni per messaggi informatici e/o audiovisivi nei punti di accesso, accoglienza e porte del Parco e nei principali punti nodali dei percorsi fruitivi

**M9.2:** Creazione di una stazione scientifica presso Malga Lavareit, punto di riferimento per le attività scientifiche nel Parco

**M9.3:** Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio del Parco (ditte boschive, operatori turistici, amministratori, guide naturalistiche, ecc.)

**M9.4:** Attività di formazione ed informazione degli imprenditori e del personale nel campo agricolo e zootecnico

**M9.5:** Attività di formazione ed informazione dei proprietari fondiari, compresi gli amministratori pubblici dei beni silvo-pastorali

**M9.6:** Predisposizione di strumenti divulgativi conoscitivi presso le malghe attive

**M9.7:** Incontri periodici per la divulgazione dei risultati dei monitoraggi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat

*Localizzazione*

La **Tav.14 b** individua la posizione indicativa degli interventi relativi alle misure 9.1 e 9.2. L'esatta localizzazione degli interventi sarà definita da specifici progetti in sede di attuazione del PPC

*Tipo di azione*

Azione di gestione attiva con intervento diretto

*Analisi di coerenza*

L'azione è coerente con l'obiettivo 6) del PPC.

La tabella seguente analizza la coerenza delle diverse misure con il PdG e le MC.

Azioni Piano di Parco Comunale	Misure di attuazione Piano di Parco Comunale	Azioni Piano di Gestione	Misure di Conservazione
9	M9.1	PD1	PD trasversali
	M9.2	-	-
	M9.3	PD5	PD trasversali
	M9.4	PD8, PD9	PD trasversali
	M9.5	PD9	PD trasversali
	M9.6	PD10	PD trasversali
	M9.7	PD7	PD trasversali

4.4.10 AZIONE 10: Promozione, sviluppo dell'offerta turistica e dell'attrattività

Il Piano di Parco Comunale prevede una serie di azioni atte a favorire l'attrattività turistica del Parco, l'orientamento dei visitatori entro i percorsi e la sensibilizzazione e la valorizzazione del territorio per un turismo sostenibile. L'incremento della fruizione dei luoghi da parte di un turismo di tipo "lento" e sostenibile è uno degli obiettivi dell'istituzione del Parco: il Piano prevede una serie di azioni atte a sensibilizzare il turista e a contrastare gli impatti negativi del turismo sulle specie e sugli habitat.

*Misure di attuazione*

**M10.1:** Sviluppo di un Piano di comunicazione rivolto ai principali portatori di interesse

**M10.2:** Creazione di un marchio legato al Parco, da utilizzarsi per promuovere la conoscenza dei prodotti e delle produzioni tipiche del territorio

**M10.3:** Identificazione delle porte di accesso principali al parco, con idonea segnalazione e cartellonistica informativa che dettagli le principali modalità di accesso e fruizione del Parco

**M10.4:** Creazione di itinerari di visita consigliati per la fruizione del Parco, sistemazione viabilità forestale e sentieristica, posa di segnaletica lungo i sentieri

**M10.5:** Segnalazione dei principali punti panoramici nel Parco e posa in sito di pannelli informativi che descrivono i principali elementi visibili.

**M10.6:** Realizzazione di opuscoli informativi, pubblicazioni e di un sito web dedicato per la promozione della conoscenza sul Parco

**M10.7:** Incentivazione del recupero e del restauro dei manufatti agricoli locali (es. casere), nel rispetto delle forme e delle funzionalità tradizionali, al fine di incrementare l'offerta di servizi minimi per i turisti (punti di ristoro, servizi igienici, noleggio biciclette e attrezzature)

*Tipo di azione*

Azione di gestione attiva con intervento diretto

*Localizzazione*

La **Tav.14 b** individua la posizione indicativa degli interventi relativi alle misure 10.3, 10.4, 10.5, 10.7. L'esatta localizzazione degli interventi sarà definita da specifici progetti in sede di attuazione del PPC

*Analisi di coerenza*

L'azione è coerente con l'obiettivo 6) del PPC.

La tabella seguente analizza la coerenza delle diverse misure con il PdG e le MC.

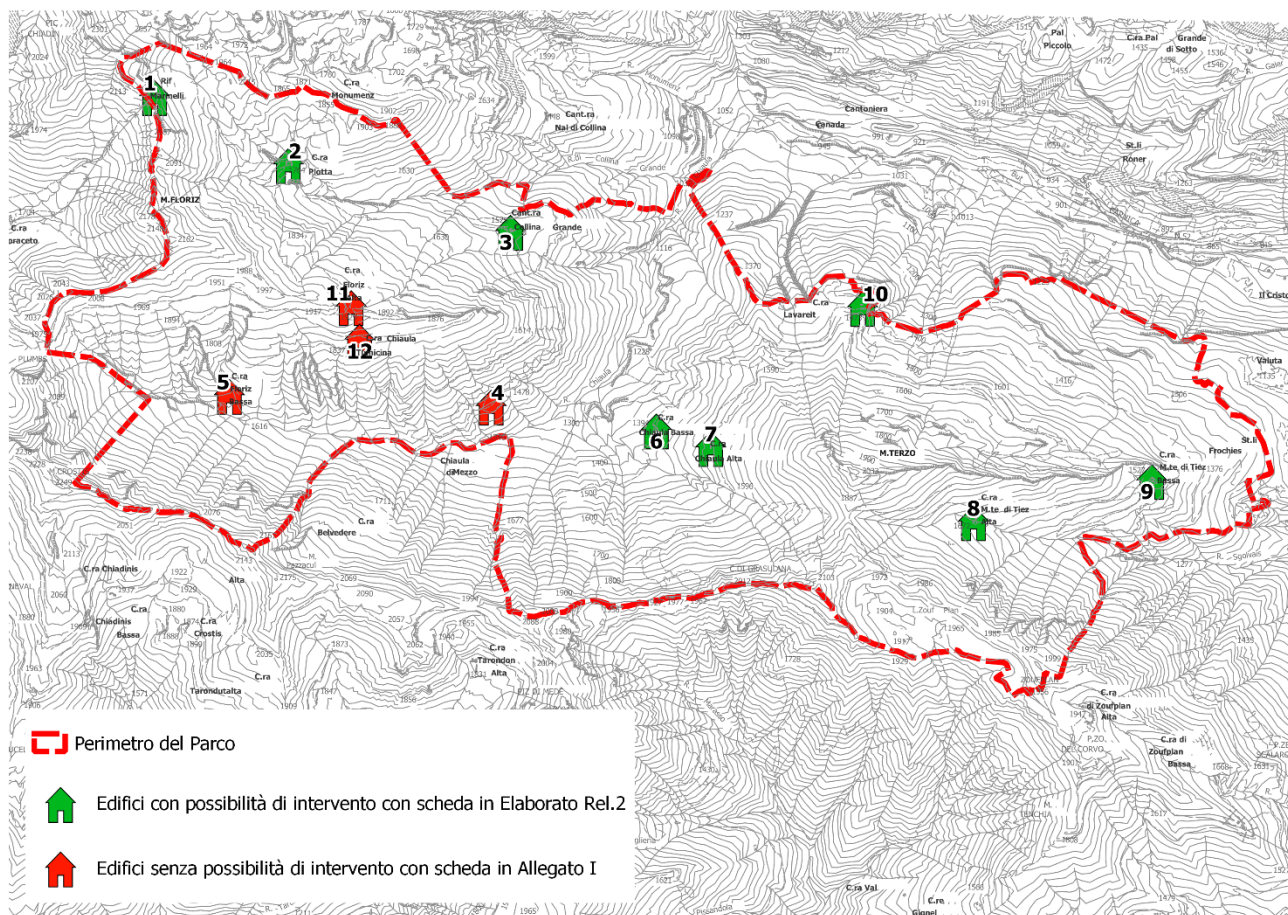
<b>Azioni Piano di Parco Comunale</b>	<b>Misure di attuazione Piano di Parco Comunale</b>	<b>Azioni Piano di Gestione</b>	<b>Misure di Conservazione</b>
10	M10.1	PD6, PD7	PD trasversali
	M10.2	PD11	PD trasversali
	M10.3	PD1	PD trasversali
	M10.4	GA85	-
	M10.5	PD1	PD trasversali
	M10.6	PD10	PD trasversali
	M10.7	IN19	-



## ALLEGATO I – SCHEDE DEGLI EDIFICI

Il presente Allegato riporta la schedatura degli edifici n. 4, 5, 11 e 12 identificati all'interno del territorio del Parco, per i quali non viene prevista alcuna possibilità di intervento in quanto trattasi di ruderi di cui si è perso qualsiasi riferimento volumetrico. Le schede pertanto assumono valore unicamente ricognitivo.

Le schede degli edifici n. 1, 2, 3, 6, 7, 8, 9 e 10, con le relative caratteristiche e modalità di intervento previste sono contenute nell'elaborato **Rel.2 - Norme di attuazione**.



SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL

Parco Comunale Monte Terzo

SCHEDA N.

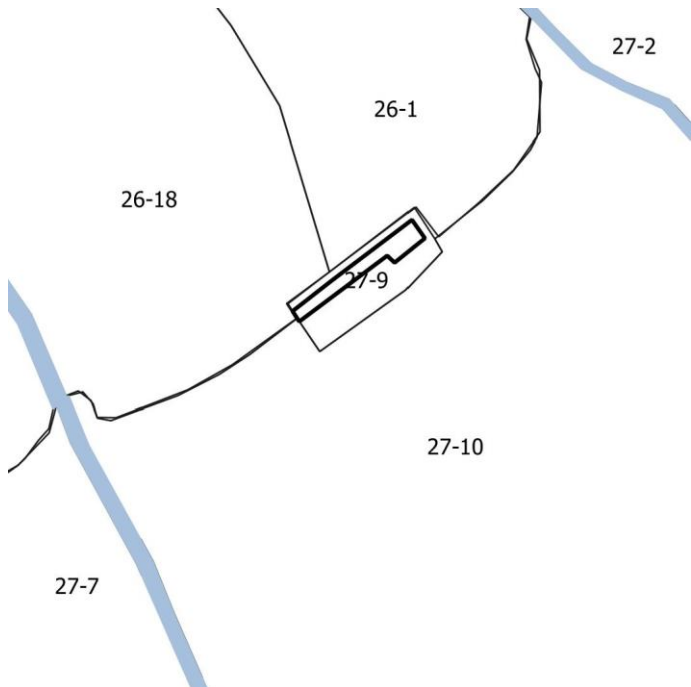
04

Denominazione Malga Chiaula di Mezzo

N.C.T. Foglio n. 27 mappale 9

ZONA OMOGENEA PRGC E1 – Ambiti di alta montagna – incolto produttivo

ESTRATTO CATASTALE scala 1:2000



ORTOFOTO scala 1:2000







## CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO

*Destinazione d'uso:*

*Stato di conservazione:*

*Caratteristiche architettoniche, tipologiche, ambientali:*

*Condizioni dell'intorno:*

*Accessibilità:*

*Approvvigionamento idrico:*

*Energia elettrica:*

*Beni Paesaggistici*

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna;

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare

g) i territori coperti da foreste e da boschi;

## SINTESI DELL'INTERVENTO

DESTINAZIONE D'USO AMMESSE

Agro-zootecnica

Turistico ricettiva

Attività di osservazione naturalistica

CLASSIFICAZIONE EDIFICIO

INTERVENTI AMMESSI:

Nessuno

Ricovero animali allo stato di rudere

**Edifici non documentati.**

Rudere

n.r.

naturale imboschito

Sentiero

n.r.

n.r.







**EDIFICI NON SOGGETTI AD INTERVENTI**

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL

Parco Comunale Monte Terzo

SCHEDA N.

05

Denominazione

Malga Florit Bassa

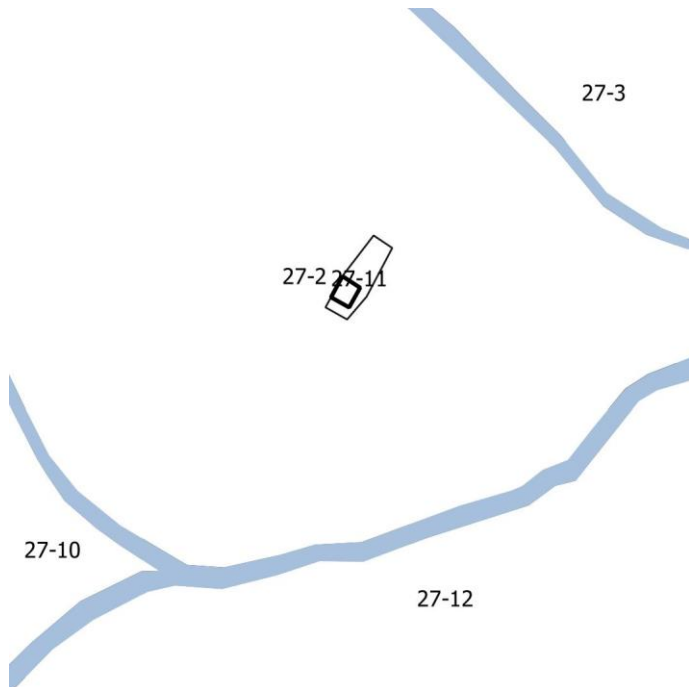
N.C.T.

Foglio n. 27 mappale 11

ZONA OMOGENEA PRGC

E1 – Ambiti di alta montagna – incolto produttivo

ESTRATTO CATASTALE scala 1:2000



ORTOFOTO scala 1:2000







## CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO

*Destinazione d'uso:*

*Stato di conservazione:*

*Caratteristiche architettoniche, tipologiche, ambientali:*

*Condizioni dell'intorno:*

*Accessibilità:*

*Approvvigionamento idrico:*

*Energia elettrica:*

*Beni Paesaggistici*

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna;

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare

g) i territori coperti da foreste e da boschi;

## SINTESI DELL'INTERVENTO

DESTINAZIONE D'USO AMMESSE

Agro-zootecnica

Turistico ricettiva

Attività di osservazione naturalistica

CLASSIFICAZIONE EDIFICIO

INTERVENTI AMMESSI:

Nessuno

Ricovero animali allo stato di rudere

**Edifici non documentati.**

Rudere

n.r.

naturale imboschito

Sentiero

n.r.

n.r.



**EDIFICI NON SOGGETTI AD INTERVENTI**

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI PALUZZA (UD)

SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL

Parco Comunale Monte Terzo

SCHEDA N.

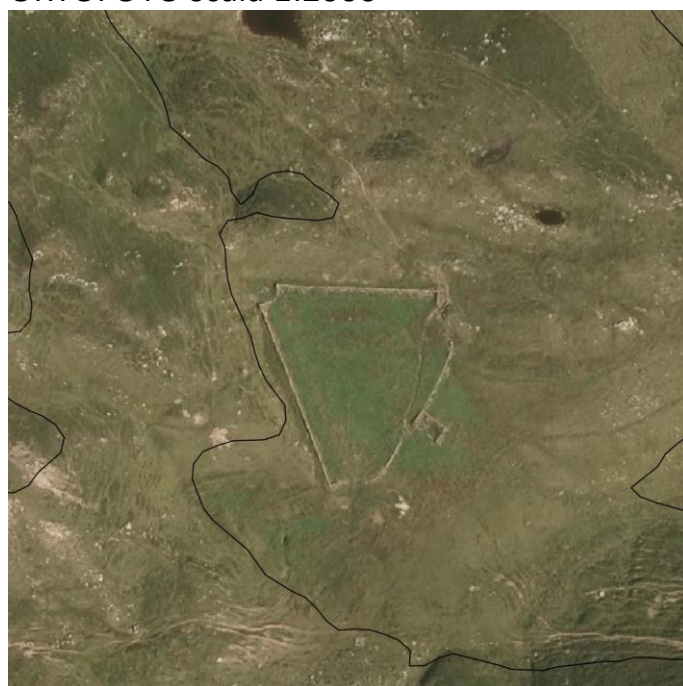
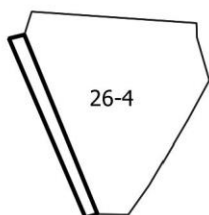
11

Denominazione Malga Florit Alta

N.C.T. Foglio n. 26 mappale 4

ZONA OMOGENEA PRGC E3\_1 – Ambiti silvo-zootecnici delle malghe

ESTRATTO CATASTALE scala 1:2000 ORTOFOTO scala 1:2000





**CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO**

*Destinazione d'uso:*

*Stato di conservazione:*

*Caratteristiche architettoniche, tipologiche, ambientali:*

*Condizioni dell'intorno:*

*Accessibilità:*

*Approvvigionamento idrico:*

*Energia elettrica:*

*Beni Paesaggistici*

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna;

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare

g) i territori coperti da foreste e da boschi;

**SINTESI DELL'INTERVENTO**

DESTINAZIONE D'USO AMMESSE

Agro-zootecnica

Turistico ricettiva

Attività di osservazione naturalistica

CLASSIFICAZIONE EDIFICIO

INTERVENTI AMMESSI:

Nessuno

Ricovero animali allo stato di rudere

**Edificio non documentato.**

Rudere

n.r.

naturale imboschito

Sentiero

n.r.

n.r.







**EDIFICI NON SOGGETTI AD INTERVENTI**

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

COMUNE DI PALUZZA (UD)

SCHEDATURA DEGLI EDIFICI ESISTENTI NEL

Parco Comunale Monte Terzo

SCHEDA N.

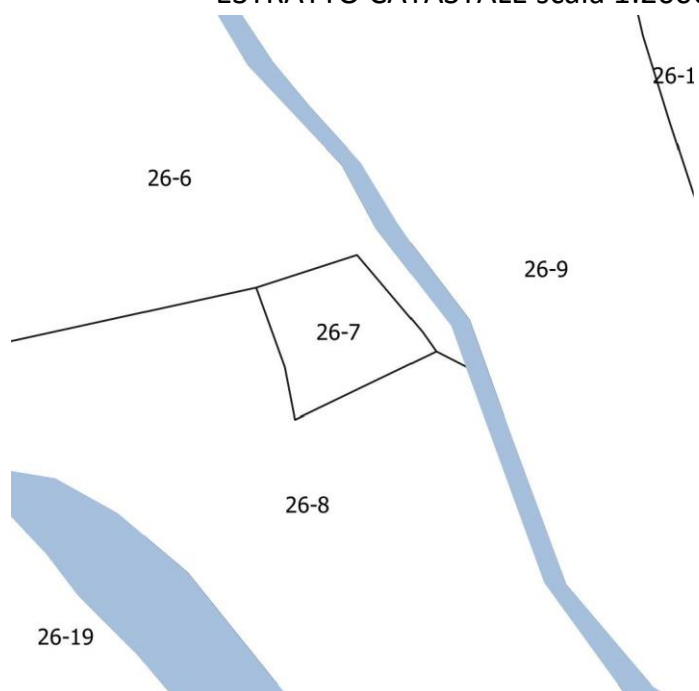
12

Denominazione Malga Chiaula Tumiecina

N.C.T. Foglio n. 26 mappale 7

ZONA OMOGENEA PRGC E3\_1 – Ambiti silvo-zootecnici delle malghe

ESTRATTO CATASTALE scala 1:2000



ORTOFOTO scala 1:2000





## CARATTERISTICHE DELL'EDIFICIO

*Destinazione d'uso:*

*Stato di conservazione:*

*Caratteristiche architettoniche, tipologiche, ambientali:*

*Condizioni dell'intorno:*

*Accessibilità:*

*Approvvigionamento idrico:*

*Energia elettrica:*

*Beni Paesaggistici*

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua e le relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna;

d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare

g) i territori coperti da foreste e da boschi;

Ricovero animali allo stato di rudere

**Edificio non documentato**

Rudere

n.r.

naturale inselvaticchito

Sentiero

n.r.

n.r.

## SINTESI DELL'INTERVENTO

DESTINAZIONE D'USO AMMESSE

Agro-zootecnica

Turistico ricettiva

Attività di osservazione naturalistica

CLASSIFICAZIONE EDIFICIO

**EDIFICI NON SOGGETTI AD INTERVENTI**

INTERVENTI AMMESSI:

PRESCRIZIONI PARTICOLARI:

- Nessuno